Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

Per la diffusione di domenica 20 dedicata al 42° del P. C. I.

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 1 (6) / Lunedì 7 gennaio 1963

superare ovunque i risultati degli anni scorsi

Grave compromesso proposto dalla DC

Niente Regioni subito ripete Moro al PSI

Colloquio Moro-Fanfani in vista dell'incontro a quattro di domani

Ieri Moro, appena tornato a Roma, si è incontrato con Fanfani, e domani i quattro segretari dei partiti di maggioranza si riuniranno a Villa Madama, per cercare una base di compromesso sui disaccordi visibili più rilevanti. Si tratterà della seconda riunione del genere nel giro di venti giorni. Come si ricorderà il precedente incontro si tenne prima di Natale e si risolse con un nulla di fatto, senza riuscire a concludere né sulle Regioni né sulla presidenza dell'ENEL.

La riunione di domani tornerà ad esaminare le due questioni. E se è probabile che le trattative intercorse nel frattempo portino a qualche compromesso tattico, sembra d'altra parte che i motivi reali della tensione di questo ultimo periodo siano tutt'altro che caduti. La prima riunione dei quattro fu infatti convocata per iniziativa del PSI dopo che un voto della Direzione aveva impegnato i dirigenti socialisti a « verificare la volontà politica della DC » di voler portare a fondo, e « globalmente » il programma concordato. Si trattava, in sostanza, di verificare se Moro e Fanfani erano in grado di rimuovere o limitare il « veto » doroteo all'approvazione delle Regioni in questa legislatura. E non sembra affatto che tale circostanza si sia verificata. Le notizie sui « compromessi » raggiunti finora parlano infatti di un « impegno » generico della DC a proseguire la politica di centro-sinistra dopo le elezioni. Secondo le agenzie Nenni avrebbe già accettato (come riferiva ieri, sia pure con riserve, la *Stampa*) le basi fondamentali di tale compromesso che vincolerebbe la Democrazia cristiana a votare, prima della fine della legislatura, solo la legge finanziaria regionale, rinviando il resto al dopo-elezioni. In cambio il PSI rinuncerebbe alle sue richieste di verifica e all'approvazione della legge elettorale regionale. Se è vero che sussistono ancora dubbi sull'accettazione socialista di tale compromesso (che, così come si presenta, non appare neppure un compromesso ma una pura e semplice accettazione della linea « dorotea ») è anche vero, tuttavia, che il PRI e il PSDI lo hanno già accettato. In questo senso infatti si è pronunciato con chiarezza Reale; e anche i ministri Preti e Boseo non hanno fatto mistero delle loro vedute « ottimistiche » sulla situazione. In sostanza, tra Natale e l'Epifania, se vi è stato uno spostamento nelle posizioni dei partiti, questo si è avuto non già nella DC (rimasta ancorata sulle pregiudiziali del suo Consiglio Nazionale), ma in quelle dei suoi alleati di governo che, posti di fronte all'*aut aut* di una scelta fra la capitolazione e la crisi, hanno immediatamente dimesse le loro velleità resistenziali. Ciò vale, soprattutto, per il PRI e per il PSDI, di cui è noto l'abbandono della linea di azione comune con il PSI.

Alla riunione di domani, dunque, è probabile che i rappresentanti del PSI risulteranno isolati, ove intendessero sollevare, come nella riunione precedente, il problema politico della « volontà » della DC di attuare le Regioni e il programma. A tale isolamento, si è giunti non solo per la defezione repubblicana e socialdemocratica, ma anche per il fatto che la DC ha lasciato cadere la proposta di Nenni di stabilire un accordo « pre-elettorale » fra i quattro partiti. Moro (in questo d'accordo con

m. f.

(Segue in 6. pagina)

Incarcerati dirigenti di tutti i partiti

Ondata di arresti nel Perù

LIMA, 6.

La giunta militare che detiene il potere nel Perù dopo il rovesciamento del presidente Prado ha scatenato un'ondata di repressioni senza precedenti, repressioni che le misure adottate in seguito alla proclamazione dello stato d'assedio e la censura sulle informazioni non riescono a nascondere completamente di fronte alla opinione pubblica mondiale. Nella sola capitale gli arresti sono saliti ad oltre ottocento (per tutta la notte sono continuati a giungere alla sede centrale della polizia autocarri carichi di « sovversivi al soldo dello straniero »); e, secondo informazioni giunte dall'interno, si contano egualmente a centinaia gli incarcerati a Cuzco e negli altri centri agricoli o minerari.

Gran parte degli arrestati, anche dell'interno, vengono condotti a Lima con ogni mezzo: aerei, autocarri, automobili private e della polizia. Alcuni vengono avviati alla prefettura di polizia, altri a commissariati, altri infine alla base aerea di Las Palmas. Qui vengono condotte « accurate istruttorie » che dovrebbero dimostrare l'esistenza del « complotto internazionale comunista contro il Perù » e « smentire » quanti hanno scritto (compresi i giornalisti americani e peruviani) che gli scioperi e le dimostrazioni sono una rivolta di affamati e di supersfruttati.

In effetti la montatura della giunta militare è demolita dalla stessa personalità degli arrestati: vi sono fra loro (oltre a dirigenti comunisti come Giorgio Raul Acosta e Genaro Carnero Checa) sacerdoti, studenti, uomini come Luis Alvarado, segretario della federazione degli impiegati di Banca, dirigenti del partito « aprista », esponenti del centro democratico, del fronte di azione popolare e dell'Unione nazionale odrista.

Intanto, oggi i brasiliani hanno votato per il referendum costituzionale che dovrà decidere se il paese tornerà ad essere una repubblica presidenziale oppure rimarrà una repubblica parlamentare. Benché i risultati non siano ancora noti, i pronostici della vigilia sono favorevoli alla vittoria del presidente Goulart, partigiano della repubblica presidenziale contro le manovre della destra reazionaria la quale — come è noto in Brasile vota una parte minima della popolazione 18 milioni su 80 milioni di abitanti — cerca di condizionare la realizzazione delle riforme promesse dal Presidente. Anche i comunisti hanno invitato gli elettori a votare per la repubblica presidenziale.

Ieri è corsa la voce che gli Stati Uniti avrebbero tagliato gli aiuti al Brasile. La notizia non è stata ancora confermata ufficialmente, ma appare abbastanza plausibile se si pensa che dopo la crisi nei Caraibi il governo americano ha intensificato la sua pressione su quello di Brasilia per indurlo a recedere da ogni tentativo di politica di riforme all'interno e la coesistenza pacifica all'esterno.

Elezioni in Brasile per il referendum

Sud Viet Nam

Nuovo colpo alle truppe di Diem

SAIGON — Un nuovo attacco contro le truppe del dittatore Diem e i loro aiutanti americani è stato compiuto ieri — con pieno successo — dai partigiani del Vietnam meridionale. L'attacco è avvenuto nella zona accidentata a 400 km. a nord-ovest di Saigon. La telefoto mostra due elicotteri americani abbattuti dai partigiani nei giorni scorsi in una risaia.

Fra sindacati e Confindustria

Metallurgici: giornata di contatti infruttuosi

Contatti e incontri fra sindacati e Confindustria — con la mediazione del ministro del Lavoro — si sono susseguiti ieri, per tutto il giorno, allo scopo di verificare le possibilità di una trattativa sulla vertenza contrattuale dei 900 mila metallurgici delle aziende private.

In mattinata, si erano avuti contatti separati delle parti con l'on Bertinelli, proseguiti nel pomeriggio; poi si è iniziato un incontro comune sospeso alle 21, che riprenderà stamane alle 10.30.

Scoglio apparentemente insormontabile e apparso anche ieri, l'atteggiamento del padronato circa le questioni di fondo e qualificanti della trattativa, sostenute in comune dalla FIOM, dalla FIM e dalla UILM, assistite dalle rispettive confederazioni CGIL, CISL e UIL. I punti controversi riguardano gli aspetti più inaccettabili della risposta giovale fornita venerdì dalla Confindustria sulle rivendicazioni.

Innanzitutto, si tratta di costringere il padronato a rinunciare al proposito di ricuperare — attraverso un « assorbimento » — le conquiste già strappate a livello aziendale dai metallurgici, grazie alle lotte precedenti. Si tratta cioè di sancire in questo modo l'efficacia della contrattazione integrativa, che la Confindustria dovette accettare formalmente con l'accordo di massima dell'ottobre scorso.

Ugualmente discriminante, è poi la questione dei diritti sindacali, che gli industriali vogliono restringere a pure formalità per conservare il loro potere nelle fabbriche; l'offerta padronale, in pratica è molto inferiore al contratto Intersind, il quale a sua volta è inferiore alla famosa e inapplicata « circolare Bo ».

Altra questione, quella dei premi. Qui, i padroni vogliono conservarsi larghi margini di profitto comprimendo la dinamicità degli incentivi salariali e lasciando il sindacato a guardare, senza possibilità d'intervento che siano preventive, effettive e tempestive.

La limitata accettazione dei settori (più importante degli assenti, quello elettromeccanico) è poi un altro argomento fortemente controverso, così come la mancata abolizione della discriminazione retributiva contro le operaie, e la mancata rivalutazione delle categorie professionali.

Stando così le cose, la direttiva dei sindacati ai metallurgici (« Mantenere inalterata la pressione ») è più che mai valida: le fermate di sabato a Milano e gli scioperi generali già preannunciati in questa ed altre città ne sono una concreta applicazione.

Colpo di scena nello scandalo dei medicinali

Sono al Ministero i complici di Giorgetti?

L'inchiesta è passata nelle mani della Magistratura

Nuovo sensazionale colpo di scena nello scandalo dei « medicinali inesistenti »: Oreste Giorgetti, il « consulente farmaceutico » truffatore e falsario, avrebbe dei complici nella Commissione del ministero della Sanità incaricata di esaminare i medicinali per i quali viene avanzata richiesta di approvazione.

Lo scandalo, l'ennesimo, ormai, nel campo dei medicinali, è stato rivelato da uno degli investigatori ai quali sono state affidate le indagini sul Giorgetti.

L'inchiesta amministrativa che il ministro Jervolino aveva ordinato per identificare i funzionari che, oltre a far parte delle commissioni esaminatrici dei nuovi farmaci, sono anche interessati in organizzazioni sorte per procurare gli attestati ai medicinali che loro stessi devono approvare, è già passata sotto il controllo della magistratura.

Il fatto che Oreste Giorgetti abbia dei complici chiarisce molti lati di questo scandalo che fino a ieri erano oscuri. Come poteva fare, il pur potentissimo « consulente farmaceutico », a far approvare dei medicinali con documentazioni false, con semplici fotocopie, ci si era chiesti prima di questa nuova rivelazione? Adesso tutto è chiaro.

Se chi doveva controllare le documentazioni fasulle era d'accordo con Oreste Giorgetti, ogni dubbio non ha più senso. Il « consulente » con firme false, o vere che fossero, sotto gli attestati — questi certamente inventati — chiedeva autorizzazioni per la vendita dei nuovi farmaci. I suoi amici « controllori » del ministero non avevano difficoltà a concedere il nulla-osta per l'immissione in commercio.

Questo ennesimo « scandalo nello scandalo » non deve poi stupire eccessivamente. E' di 48 ore fa, infatti, la notizia, già da noi riportata, che fra i funzionari del ministero della Sanità c'è più di un « Giorgetti ». Nella Commissione alla quale è affidata la salute pubblica ci sono persone che hanno propri laboratori per l'esame delle medicine. E' chiaro, quindi, che chi fornisce le documentazioni per i prodotti che lui stesso deve approvare, è capace anche di farsi corrompere dal Giorgetti.

Ora la parola spetta alla magistratura, che ha preso su di sè il non facile compito di fare luce su tutta l'intricata vicenda. Individuare i corrotti in mezzo a decine di onesti funzionari non è certamente facile, ma è necessario che ogni responsabilità sia punita, a qualunque costo.

Ma lo « scandalo dei farmaceutici » non si ferma al ministero della Sanità e al solito Giorgetti: da ieri anche i farmacisti sono stati chiamati in causa. Si è saputo, infatti, che le ditte produttrici di medicinali non si fanno pubblicità solamente alla TV, sui giornali o con i cartelloni nelle farmacie: per vendere i loro prodotti, gli industriali promettono anche forti premi ai farmacisti.

Quando le massaie vanno a comprare un detersivo, si vedono regalare un « buono », che, aggiunto ad altri, dà diritto a un premio. Per i farmacisti è lo stesso: solo che, in questo caso, il premio lo prende chi vende e non chi compra. L'Istituto Farmacoterapico Italiano, ad esempio, dà un « buono » per ogni 10 mila lire di merce venduta. Con un punto, il farmacista ha diritto a un mazzo di carte da poker, con 5 punti a un ferro da stiro, con 75 a una cinepresa, con 900, infine, a un'automobile nuova di zecca.

E' chiaro che molti farmacisti preferiscono vendere i medicinali delle case che li « premiano », e che quando abbiamo bisogno di un farmaco vi siene regolarmente « consigliato » un prodotto che dà diritto al mazzo da poker.

L'Unità per i bimbi romani

In tutte le città italiane si sono moltiplicate le iniziative per la Befana. Particolare successo ha avuto a Roma la distribuzione dei primi mille pacchi della « Befana dell'Unità ». NELLA FOTO: Un gruppo di bambini romani su un furgoncino tornano a casa coi loro pacchi

(A pagina 2 le informazioni)

«Ricette false» del Messaggero

Le prove penose che il governo di centro-sinistra sta fornendo sull'allarmante questione dell'ascesa dei prezzi concorrono a sottolineare i gravi effetti che derivano dai compromessi moro-dorotei.

Nei primi giorni di dicembre, come ognuno ricorderà, Fanfani annunciò « efficaci misure » per impedire il rialzo dei prezzi, specie di quelli dei prodotti alimentari. I benefici di quelle misure (importazioni dall'estero) non sono stati in alcun modo avvertiti dai consumatori.

Come se ciò non bastasse, prove non meno penose sono venute dal modo con cui il governo ha affrontato e affronta la questione dei medicinali. I clamorosi scandali, anziché spingere gli organi governativi a lavorare meglio sono stati utilizzati come cortine fumogene dietro le quali far saltare — ancora una volta — i programmi, già stabiliti da tempo, di riduzione del prezzo di numerose specialità: per esempio quelle a base di Vitamina B 12. Il CIP (Comitato interministeriale prezzi) ha, infatti, rinviato le decisioni già predisposte dall'inizio del 1962. E né il ministro dell'industria (il d.c. Colombo) né il ministro della Sanità (il d.c. Jervolino) hanno avuto nulla da obiettare.

Sabato scorso, infine — presa visione della nostra chiara denuncia sulle colossali speculazioni operate attraverso le importazioni del burro dall'estero, che dovrebbero servire a calmierare i prezzi e valgono invece a garantire enormi superprofitti alle grandi industrie lattiero-casearie legate a filo doppio alla Federconsorzi — il ministro del commercio estero, il socialdemocratico Preti, ci ha fatto scrivere dai suoi funzionari una lunga lettera tutta tesa a difendere il sistema adottato nel concedere le licenze di importazione Preti scarica sul ministro dell'Agricoltura (il d.c. Rumor) ogni responsabilità in relazione alla creazione di un « trust del burro », ma conferma le speculazioni. Tuttavia, Preti dimentica completamente di rispondere all'elemento centrale della nostra denuncia: perché le licenze di importazione vengono negate alle cooperative che producono il 50 per cento del burro nazionale e sono le sole capaci di garantire una radicale riduzione del prezzo di questo prodotto?

Questo — fino ad oggi — il « bilancio » del governo di centro-sinistra sul problema prezzi. Di fronte a questo bilancio, va sottolineato lo stupefacente commento che il Messaggero *ha dedicato, con un lungo articolo di fondo, al piano elaborato dalla CGIL per combattere la ascesa dei prezzi. Il giornale governativo accusa la CGIL di fornire « ricette false », di « far demagogia », di esser priva di « chiarezza e sincerità ». Ma quando viene all'esame delle singole misure indicate dalla CGIL, il* Messaggero *balbetta che la creazione di mercati intercomunali alla produzione per l'afflusso dei prodotti dei piccoli contadini e delle cooperative non è efficace, anzi « è puro mito » (e perché mai?); che l'estensione dei poteri dei comuni nel campo della raccolta e distribuzione dei prodotti è « un'altra favola » (e perché? Non è compito degli enti locali impedire che la speculazione e l'attività monopolistica alterino il rapporto città campagna e danneggino tanto i contadini nelle campagne quanto i consumatori nelle città?). Tuttavia, per le misure fiscali e creditizie indicate dalla CGIL e per l'importanza della cooperazione nella battaglia per « buoni prezzi » il* Messaggero *non può fare a meno di rilevare che si tratta di misure giuste.*

In realtà, le accuse del Messaggero *alla CGIL rivelano solo l'imbarazzo di questo giornale. E' l'imbarazzo di chi comprende che quelle misure sono giuste, non solo, ma che esse sono un'arma efficace nelle mani dei lavoratori e dei consumatori, dalla azione dei quali dipende che i prezzi si fermino e arretrino.*

*

Befana milionaria al Toto e Canzonissima

I 184 milioni al «13» catanese e i 150 della lotteria ad un geometra di Chieti

Tony Renis durante l'esecuzione della canzone vincitrice

Pioggia eccezionale di milioni per i fortunati vincitori al Totocalcio e alla lotteria di Capodanno di « Canzonissima ».

L'unico « 13 » realizzato a Catania da un giocatore sinora rimasto sconosciuto, si è aggiudicato la vertiginosa cifra di 194 milioni e 416 mila lire circa; sempre al Totocalcio sono stati realizzati ventisei « 12 » con una vincita di 7 milioni e 92 mila lire ciascuno.

Infine, la vittoria della canzone « Quando, quando, quando », che nelle trasmissioni di « Canzonissima » ha ottenuto il maggior numero di voti, ha portato fortuna al geometra Pietro Paolo Morelli, di Chieti, che ha acquistato il biglietto abbinato alla canzone di Tony Renis, vincendo così il primo premio di 150 milioni di lire. Il secondo e terzo premio, rispettivamente di 50 e 25 milioni di lire, sono stati vinti da due biglietti acquistati a Genova.

Giornalisti e fotografi stanno dando la caccia a questi multimilionari che la Befana del 1963 ha così generosamente premiato.

A Catania, la notizia della eccezionale vincita al Totocalcio — la più alta, senza dubbio di questi ultimi anni (lo scorso anno la maggiore si ebbe a Messina con 158 milioni di lire) — ha fatto scendere la gente nelle strade per fare ressa attorno alla tabaccheria in cui è stata acquistata la fortunata schedina.

Il titolare della ricevitoria, il signor Francesco Chisari, di

(Segue in 6. pag.)

Distribuiti i primi 1000 doni dell'Unità

Ogni pacco un sorriso

La gioiosa manifestazione per la nostra Befana Le poesie di Checco Durante - Uragano di applausi per i clown e per tutti gli artisti che hanno partecipato allo spettacolo - Un leoncino nervoso

In un clima di allegria e di simpatica confusione la Befana dell'Unità ha distribuito i suoi doni a mille bimbi eccitatissimi per l'avvenimento atteso da tanti mesi. La tradizionale festa si è svolta quest'anno nel teatro della federazione romana del PCI ed è stata allietata dalla partecipazione del popolare attore romanesco Checco Durante, di clown, giocolieri, cantanti, complessi musicali e perfino da un leone «in fasce», un cucciolo del circo Heros.

Una folla di fanciulli e di genitori — famiglie di lavoratori delle borgate, dei quartieri periferici e dei paesi della provincia — è affluita in via dei Frentani con molto anticipo rispetto all'appuntamento. «I miei a casa non ci resistevano più: — ha detto una giovane madre cercando di non smarrire nella calca i quattro figli —. E' una settimana che mi chiedono: quando arriva la Befana? Stanotte non hanno chiuso occhio e stamattina ho potuto calmarli un po' soltanto quando li ho portati fuori».

Checco Durante ha aperto lo spettacolo raccontando un paio di barzellette e recitando alcune delle sue poesie. L'umorismo e la profonda umanità dell'attore romanesco sono stati graditi da tutti.

I twist del complesso musicale «I nuovi angeli», le canzoni dell'urlatore Gianni Nelli e della bella Marilù Neri hanno poi elettrizzato i più grandicelli facendoli agitare sulle poltrone, ma il finimondo è successo quando i clown del circo Heros hanno fatto irruzione sul palcoscenico: le gags a base di sbambetti, urla, colpi con martelli di gomma-piuma, pacche sulla schiena, hanno fatto impazzire dalle risate i mille bambini.

Un mortorio di emozione si è levato dalla sala quando è stato portato in scena il leoncino; il cucciolo ieri mattina era di cattivo umore, forse perché l'avevano allontanato dalla madre, e balbettava i suoi primi ruggiti. Ad un certo punto ha addirittura graffiato il presentatore dello spettacolo Pino Cittadini, ma per fortuna gli artigli sono ancora deboli. Il «numero» del giocoliere Gilberto Zavatta e una nuova esibizione dei due cantanti hanno concluso la prima parte della festa.

Prima di dare il segnale d'arrembaggio ai pacchi-dono il compagno Curzi, vice redattore-capo dell'Unità, ha brevemente parlato ricordando che i comunisti sono impegnati tutto l'anno, e non soltanto nel giorno della Befana, per assicurare ai figli dei lavoratori un avvenire più sereno.

Infine è cominciata la distribuzione: decine di compagni — tra i quali era Edoardo D'Onofrio — sono stati circondati dai bambini urlanti. Pacchi e palloncini colorati sono passati di mano in mano; i più impazienti hanno subito tirato fuori le bambole, trenini elettrici e altri giocattoli, altri hanno addentato il torrone, altri — inconsolabili — guardavano i palloncini che si erano fatti sfuggire dalle mani e che erano volati in alto.

La Befana dell'Unità non ha finito ieri di distribuire i suoi doni perché presto altre centinaia di pacchi verranno consegnati. La raccolta dei fondi e dei regali prosegue e nei prossimi giorni pubblicheremo altri elenchi di sottoscrittori.

Operaio intossicato dalle esalazioni a Grottaferrata

Prigioniero per mezz'ora nel pozzo di 30 metri

Lo hanno salvato i vigili

Un uomo ha rischiato di morire asfissiato in fondo a un pozzo artesiano: prigioniero per mezz'ora delle esalazioni venefiche, lo hanno salvato i vigili del fuoco di Frascati calandosi a oltre trenta metri di profondità. Si chiama Michele Minaldi e abita a Grottaferrata. I medici dell'ospedale di Marino lo hanno fatto ricoverare in osservazione: è ancora grave.

E' accaduto ieri mattina nel parco della villa del signor Luigi Desideri, in via Guglielmo Quatrucci, a Grottaferrata. L'uomo, proprio pochi giorni or sono, era stato incaricato di ripulire i fondali resi fetidi dalle acque imputridite. Ieri mattina si è presentato sul posto poco dopo le 8, in poche ore sarebbe riuscito a finire.

Il pozzo è profondo almeno trenta metri ed ha un diametro di due: non c'è molta acqua dentro e d'estate serve per innaffiare il parco. Michele Minaldi non poteva fare da solo quel lavoro ed aveva chiesto la collaborazione di un amico: insieme, i due, hanno cominciato a lavorare improvvisando una scala di corda per calarsi più agevolmente. Prima di farlo, inoltre, hanno sistemato nell'imboccatura un verricello con un enorme secchione: doveva servire per portare alla superficie i rifiuti raccolti nel pozzo. Poi il Minaldi si è legato il torace con una corda ed ha cominciato a scendere, guidato dall'alto. Raggiunti i 30 metri di profondità, ogni tanto, gridava al suo compagno di lavoro come doveva comportarsi e, una volta riempito il secchio di melma, dove l'ordine perchè l'altro lo tirasse in superficie con la fune che scorreva nella carrucola del verricello.

Il lavoro, oltrechè faticoso, era pieno di rischi particolarmente per l'operaio che ripuliva i fondali. L'uomo, ogni tanto, era costretto a risalire in superficie per respirare un po' d'aria pura. Tutto si è svolto senza incidenti per due o tre ore. Poi il dramma.

Michele Minaldi si è calato in fondo al pozzo per l'ennesima volta, sfidando senza una protezione qualsiasi i veleni che sprigionavano le acque fetide. Per poco non gli è costato la vita. L'uomo ha ripreso il lavoro mentre l'altro operaio ha continuato a tirare verso l'imboccatura il secchio stracolmo di melma, acqua putrida e rifiuti.

Ad un tratto l'operaio addetto al verricello ha avuto il timore che fosse successo qualcosa, si è sporto con il capo oltre il muretto di recinzione ed ha chiamato con quanto fiato aveva in gola: «Michele.. Michele.. che succede». Nessuna risposta è arrivata dal fondo. Ha chiamato ancora, ha nuovamente calato il secchio e si è accorto che nessuno lo toccava non gli arrivava più nemmeno l'eco dei colpi di piccone e allora non ha avuto più dubbi.

Senza perdere tempo è fuggito verso la villa, ha invocato aiuto, poi è tornato sopra il pozzo. Nessun segno di vita arrivava dal fondo.

Qualcuno, nel frattempo, ha avvertito i vigili del fuoco Costoro, arrivati da Frascati, si sono immediatamente calati nel pozzo dove l'operaio era svenuto, prigioniero delle esalazioni velenose. In pochissimi minuti l'uomo è stato legato e riportato alla superficie: credevano che fosse morto, invece respirava ancora. Con la stessa auto dei vigili è stato accompagnato all'ospedale.

A 24 ore dal «colpo»

Due rapinatori nella trappola

Colpo fortunato della polizia: su una «Giulietta», bloccata nella notte durante i normali servizi di perlustrazione, i poliziotti hanno rintracciato due autori delle rapine di gioielli per 25 milioni avvenute l'altra sera ai danni del rappresentante Luigi Riccardi e dell'orefice Cesare Cecchini. Sono Romano Galisano, di 26 anni, abitante in via Giulia 144 e Franco Nicolini, di 28 anni. Entrambi negano, malgrado siano stati riconosciuti dai due rapinati e dai testimoni nel corso di confronti all'americana.

Il Nicolini aveva con sé 320 mila lire. Ha detto di averle vinte al gioco.

Il Galisano era uscito di carcere soltanto da una ventina di giorni, in libertà provvisoria, dopo essere stato arrestato per una rapina insieme a Francesco Strozzi. Come è noto lo Strozzi è il giovane che per primo è stato identificato dopo il «colpo» ai danni del rappresentante Cecchini, avendo abbandonato la sua «Vespa» poco distante.

Musica

«Il Messia» di Haendel all'Auditorio

La bontà dell'esecuzione (con qualche taglio, *Il Messia* di Haendel) è stata collaudata, diremmo, dai palloncini di gomma (residuo dell'Epifania celebrata per i bambini nell'Auditorio) acquattati come un timido gregge sotto l'alta volta della sala. Palloncini variopinti, oscillanti e tremuli, poi in vena di qualche intraprendenza e disposti a planare sul pubblico e sull'orchestra Bene, la esecuzione (il concerto registrava un «tutto esaurito») non si è mossa di una nota: è filata liscia e pulita, pur se priva di grandi voli, nel suo seguito di recitativi, arie e cori (bellissimi questi ultimi e capaci di portare ad alto livello i coristi dell'Accademia di Santa Cecilia e le virtù del loro maestro, Gino Nucci).

Un poco più di smalto sarebbe stato desiderabile nei solisti, ma Juanito Oncina si è rivelato tenore di prestigio anche stilistico, e il contralto Anna Maria Rota, il soprano Bruna Rizzoli, il basso Carlo Cava hanno alla fine, dopo qualche incertezza, fatto pendere la bilancia dalla loro parte.

Ha diretto con accortezza e crescente fervore il maestro Igor Gjadrov, che ha sostituito al penultimo momento Vittorio Gui indisposto. Pubblico, come dicevamo, da grandi occasioni, prontissimo a sottolineare con applausi agli interpreti e insistenti chiamate alla ribalta i momenti culminanti dell'oratorio che non sono pochi e che, ad ascoltar bene, non hanno lasciato nell'ombra gli splendidi recitativi, puntigliosi nell'insidiare con la loro melodica incisività le arie e persino la grandiosa coralità del capolavoro haendeliano.

e. v.

Tregua alle multe

La Befana ai vigili

Tregua alle multe. Come sempre, la Befana ha portato un breve armistizio nel traffico. I vigili urbani, dopo tante faticate discussioni sui divieti di sosta, i sorpassi, la «zona disco», hanno avuto un po' di pace (e di doni...). Molti regali, naturalmente, a piazza Venezia, «capitale» di tutti i vigili romani. Nella foto: **è arrivato il dono dell'«Unità»**

Catturato a Primavalle dopo un'ora

Poliziotto folle semina il terrore

Ha minacciato moglie e figlia - «Ammazzo tutti»

Un poliziotto è impazzito improvvisamente ieri pomeriggio a Primavalle: per un'ora ha terrorizzato la moglie con la figlioletta di sei mesi, i vicini di casa, gli avventori di un bar. Si è poi barricato in casa: voleva prendere la rivoltella. Per fortuna, quando sono giunte le auto della polizia a sirena spiegata e i vigili del fuoco e gli infermieri, si è lasciato prendere.

Erano le 17 quando, dall'appartamento al primo piano di via dell'Assunzione 102, si sono udite le urla di un uomo «Voglio farla finita! Voglio uccidere tutti!». «Ammazzo anche te e la bimba!». Gli abitanti del palazzo si sono fatti sulle porte: le grida provenivano dall'abitazione di Emilio Pagano, agente di PS di 30 anni, già in servizio presso il commissariato Borgo, un uomo ritenuto da tutti tranquillo, e per di più in convalescenza dopo una grave malattia al sangue che lo aveva costretto per circa sei mesi in ospedale. I vicini di casa più intimi della famiglia Pagano sono subito accorsi. Ma in quel momento dall'appartamento si è precipitata fuori, sconvolta dallo spavento, la moglie ventenne dell'agente, Rosa. Stringeva a sé la figlioletta Antonella, come a volerla sottrarre alla furia incontrollata del marito.

Poco dopo il Pagano ha indossato la divisa che da mesi era riposta in un cassetto e, spettinato, con la giacca sbottonata, ha suonato ripetutamente alla porta della famiglia Francioni. Ma dentro sono rimasti silenziosi, immobili. Emilio Pagano ha allora raggiunto il vicino bar di Franco Ciuffolini, dove si trovavano radunati, come tutte le domeniche, i suoi amici. Era un po' che non lo vedevano. Anche se già da due mesi era tornato dal Policlinico non era quasi mai uscito di casa. Qualcuno gli si è fatto incontro per salutarlo, ma l'agente lo ha scansato con modi decisi ed è entrato nel locale. Qui, si è messo a rovistare fra bottiglie e cassette, finchè ha trovato in un angolo un fucile-giocattolo. Lo ha impugnato e l'ha scagliato contro il giovane barista Pasquale Pasquali gridandogli con gli occhi inettati di sangue: «Se avessi la pistola ti avrei già ammazzato...»

Di corsa il poliziotto è tornato a casa: era sua intenzione prendere la rivoltella che teneva chiusa a chiave in una valigetta di metallo. E stava armeggiando per aprirla, quando lo hanno distolto le sirene delle «Alfa» della polizia. Gli agenti non si sono però fidati a salire. Hanno atteso i vigili del fuoco che, appena giunti, hanno convinto il folle ad aprire la porta. «Sì — ha risposto il Pagano — ma voglio che venga anche la televisione...» Ha spalancato l'uscio e vigili del fuoco e agenti lo hanno saldamente afferrato, portandolo a Santa Maria della Pietà.

Al Villaggio Olimpico

Rivogliono la lupa

La storia della lupa continua. Non si tratta, come è facile intendere, dei preziosi pezzi archeologici giunti fino ai nostri giorni, ma semplicemente di quella modesta copia bronzea — una delle tante che si possano trovare in giro per il mondo — che poco più di due anni fa, nei tempi ormai lontani dell'Olimpiade romana, faceva bella mostra di sé su di un piedistallo all'entrata del Villaggio Olimpico.

Finiti i giochi, la lupa scomparve. Furto? Scherzo di qualche buontempone? Tiro mancino di un collezionista? Anche la polizia fu mobilitata. Ma per poco. Si scoprì infatti che la lupa se l'era ripresa il legittimo proprietario, cioè una fonderia fiorentina che l'aveva soltanto *prestata* al CONI. Ora, passati due anni, il piedistallo è rimasto triste e spoglio.

Nessuno ha pensato a sostituire il simulacro; gli inquilini, allora, hanno creduto bene di provvedere direttamente. Chi fa per sé, fa per tre. Hanno organizzato una colletta, ma disgraziatamente non sono riusciti a raggiungere la cifra necessaria per comprare la lupa, e hanno pensato di rivolgere un appello a tutta la città. Vi piace l'idea della lupa al Villaggio Olimpico? Versate sul conto corrente 1/40918.

Colpito dalla frusta al circo

Un ragazzo di tredici anni, Francesco Cupello, abitante in via Portogallo 19, ieri pomeriggio mentre assisteva allo spettacolo in un circo equestre è stato colpito in pieno viso da una frustata. Il ragazzo è stato condotto all'ospedale dove i medici lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni.

Due giovani in via Cortina

Falciano alberi con l'auto rubata e spariscono

Una potente «Aston Martin» piombata come un bolide in via Cortina d'Ampezzo, è uscita di strada falciando un albero e danneggiandone irrimediabilmente un altro. Due giovani che si trovavano a bordo della vettura sono rimasti feriti: hanno fermato un'auto di passaggio ed hanno lasciato precipitosamente il luogo dell'incidente. Poi è intervenuta la polizia: la fuoriserie è risultata rubata e con la targa falsa. Dei due giovani che l'occupavano non si è saputo più nulla: i poliziotti li stanno ancora cercando.

E' accaduto ieri poco prima di mezzogiorno. In un primo momento l'auto è risultata targata Terni 23255 ma dopo i primi accertamenti degli agenti del commissariato Monte Mario l'«Aston Martin» è risultata rubata al signor Mario Lanari, abitante in via Monte Parioli 4, ed iscritta all'ufficio del registro di Potenza.

I numerosi passanti che in quel momento si trovavano in via Cortina d'Ampezzo hanno vissuto momenti di panico. L'auto è uscita di strada all'altezza del civico 200 e dopo aver falciato i due alberi si è fermata lungo il marciapiede con la parte sinistra anteriore completamente sfasciata. Contemporaneamente i due giovani che l'occupavano sono scesi e sono fuggiti con una vettura che si era fermata a soccorrerli credendo di doverli trasportare all'ospedale. Il giro fatto da alcuni poliziotti in tutti gli ospedali non ha dato alcun frutto: i due sembrano essersi volatizzati insieme all'automobilista che li ha soccorsi.

E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per rimuovere i due grossi alberi caduti di traverso sulla strada. L'auto invece è stata trasportata davanti al commissariato Monte Mario e piantonata a vista da due poliziotti. Naturalmente, le indagini continuano...

piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi** lunedì 7 gennaio (7-358). Onomastico: Luciano. Il sole sorge alle 8.5 e tramonta alle 16.55. Luna piena il 10.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 67 e femmine 60. Morti: maschi 59 e femmine 49, dei quali 14 minori di 7 anni.

— **Meteorologico:** Le temperature di ieri: minima 10 e massima 16.

LUTTO

Si sono svolti ieri i funerali di Serafino Pietrucci, padre del compagno Renzo, dirigente del sindacato autoferrotranvieri. Ai familiari e al figlio rinnoviamo le nostre commosse condoglianze.

Athos Maestosi
OGGI
SCAMPOLI
VIA BALBO, 39

Rilancio dell'isola pedonale?

L'«isola pedonale» è rimasta in frigorifero per tutto il periodo delle feste. Il ventilato rilancio natalizio nella zona già sperimentata di via dei Condotti e via Frattina non è avvenuto; la Ripartizione comunale del traffico, tuttavia, non ha affatto rinunciato a portare avanti esperimenti e nuovi tentativi.

Intanto sono proseguiti gli studi sui risultati dei tre giorni di prova in via Frattina e via dei Condotti Lunedì prossimo, su questo tema, tornerà a riunirsi nella sede dell'ACI la Consulta del traffico. Non è escluso che proprio in questa sede vengano annunciati i prossimi provvedimenti «pedonali».

Dal Papa la Giunta comunale

Ieri mattina il sindaco, la Giunta e una delegazione di dipendenti capitolini sono stati ricevuti in udienza speciale dal Papa. Il sindaco Della Porta ha indirizzato a Giovanni XXIII un discorso di saluto e di augurio per il nuovo anno.

Il Papa ha risposto ricordando i problemi dell'attività religiosa nella diocesi di Roma e accennando al prossimo trasferimento del Vicariato in San Giovanni in Laterano Giovanni XXIII, dopo aver parlato del Concilio ecumenico, ha decorato il gonfalone del Comune con una medaglia dedicata all'enciclica «Mater et Magistra».

Speculazioni maldestre

L'acquedotto di Castelchiodato

Castelchiodato è un paesetto del comune di Mentana. L'amministrazione di sinistra, recentemente, l'ha dotato di una rete di fognature e di un moderno edificio scolastico che è costato 33 milioni.

In questo piccolo centro, nelle due ultime settimane, sono accaduti fatti abbastanza strani. Le condutture dell'acquedotto sono saltate in due punti: il sindaco, compagno Pasqui, si è interessato personalmente di sollecitare con urgenza i lavori di riparazione. Il 3 gennaio però lo stesso sindaco ha potuto constatare che il getto delle fontane era ancora assai irregolare. Responsabile della manutenzione è il Consorzio idraulico sabino, di cui è responsabile l'assessore della Provincia Girolamo Mechelli, segretario provinciale della D.C.

Che cosa era accaduto? E' bastato che il segretario del Consorzio sabino — che ha i chiavistelli dei portelli per la regolazione del flusso — eseguisse la manovra necessaria, e l'acqua è subito sgorgata normalmente. Nel frattempo però un gruppo di donne aveva dato luogo a una (sacrosanta) protesta. Tutto questo è bastato al *Tempo* per montare una campagna contro l'amministrazione democratica di Mentana. Errore grave di prospettiva. Il Comune infatti si è interessato dell'acquedotto, per eliminare lo stato di carenza di acqua; ma se vi è un responsabile, questo deve essere semmai ricercato nell'ambito di quel Consorzio sabino, diretto come si è visto, da un esponente d.c. E non è escluso che le stranezze nel funzionamento dell'acquedotto siano state provocate ad arte per creare uno specioso appiglio polemico contro l'amministrazione di sinistra. Le autorità non farebbero male ad andare più a fondo.

il partito

G.C. Pajetta a Olevano

Giovedì prossimo il compagno Giancarlo Pajetta parlerà sulle conclusioni del X Congresso del PCI nel cinema Smeraldo di Olevano.

Convegno degli amministratori comunali

Domani alle ore 18 si svolgerà a Genzano un convegno di amministratori comunali comunisti dei Castelli Romani. Relatore Franco Velletri.

Commissione cittadina

La Commissione cittadina è convocata oggi alle ore 18 per discutere sul seguente o.d.g.: «Piano di lavoro della Federazione». La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Bufalini.

Convocazioni

Oggi alle 18 in piazza Lovatelli assemblea dei dipendenti comunali comunisti (Quattrucci). Domani alle 20 Comitato di zona. Ostiense nella sezione Garbatella.

FGC

Oggi alle 19 in Federazione attivo cittadino sul X Congresso del PCI.

DA OGGI ALL'ORGANIZZAZIONE
ALESSANDRO VITTADELLO
GRANDE VENDITA DI FINE STAGIONE
con sconti dal 15 % al 40 %
SU TUTTE LE CONFEZIONI PER UOMO, DONNA E BAMBINO

ALCUNI ESEMPI:

Paletot uomo tessuto Lanerossi	da L. 22.000	a L. 12.000
Soprabiti uomo in loden	da L. 23.500	a L. 16.500
Paletot donna		L. 8.000
Abiti in lana per uomo	da L. 15.500	a L. 9.000
Abiti in tessuto Lanerossi	da L. 20.500	a L. 15.500
Giacche in lana per uomo	da L. 6.800	a L. 5.500
Giacche in velluto per uomo	da L. 13.000	a L. 7.000
Calzoni in flanella		L. 1.500
Impermeabili makò		L. 7.000
Impermeabili Helion e Hilio		L. 1.800

VIA OTTAVIANO angolo PIAZZA RISORGIMENTO
da VITTADELLO risparmierete!

l'Unità — rai TV

lunedì — 7 gennaio

primo canale

8,30	Telescuola	
12,40	Roma: inaugurazione	dell'anno giudiziario
15,00	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	a) Avventure in libreria; b) Il segreto nel quadro (Il tesoro delle 13 case).
18,30	Corso	di istruzione popolare (ins. Alberto Manzi).
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione).
19,15	Piccolo concerto	(replica dal secondo).
20,05	Telesport	Cronaca della domenica sportiva.
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione).
21,05	Teletris	Giuoco a premi. Presenta Roberto Stampa.
21,35	Concerto	del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Musiche di Chopin.
22,05	Indirizzo permanente	« Il caso Sandy Carter »: con E. Zimbalist jr.
22,55	Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05	Zum	Varietà musicale n. 3: Avvenne domani.
22,00	Telegiornale	e Rotocalchi in poltrona.
22,30	Record	Primati, campioni, imprese dello sport.

Nuovi balli a « Zum »

Una specie di trasmissione-oroscopo questo « Zum n. 3 », in onda stasera sul secondo canale alle 21,05. Il motivo conduttore sarà infatti: come balleremo, come vestiremo, come canteremo, chi andrà sulla Luna, per chi faremo il tifo — e via di questo passo — nel 1963?

I dati più sicuri in possesso dei redattori di « Zum » sembrano essere quelli inerenti ai nuovi balli. L'ospite d'onore di grido sarà infatti Chubby Checker, il celebrato « re del twist », il quale presenterà due nuove danze: una si chiama il « limbo », viene propagandata per nuova ma in realtà l'abbiamo vista almeno in un paio di film. Sul tempo di samba, il ballerino deve infatti piegare le ginocchia fino a passare sotto una asticella posta orizzontalmente. Roba da contorsionisti, insomma. Della seconda non si hanno molte notizie: si sa che viene chiamata « much potato » e che Don Lurio e Dany Saval ne hanno tentata una dimostrazione a « Studio uno ». C'è qualcuno che l'ha imparata?

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20; 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Il nostro buongiorno; 8.30: Fiera musicale; 8,45: Fogli d'album; 9,05: I classici della musica leggera; 9,25: Interradio; 9,50: Antologia operistica; 10.30: La Radio per le Scuole; 11: Strapaese; 11.15: Duetto; 11,30: Il concerto; 12.10: Radiotelefortuna 1963; 12.15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto... - Previsioni del tempo - Carillon ig-*ag; 13.25-14: Le allegre canzoni degli anni 30; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Per la vostra collezione discografica; 15.45: Orchestra di Werner Müller; 16: Rotocalco; 16.30: Corriere del disco: musica sinfonica; 17.25: Canzoni in vetrina; 18: Vi parla un medico; 18.10: Gala della canzone; 19,10: L'informatore degli artigiani; 19.20: La comunità umana; 19.30: Motivi in giostra; 20.25: Il convegno dei cinque; 21.10: Concerto vocale e strumentale, diretto da Arturo Basile; 22.15: I complessi dei Barimar e Sam Bloc; 22,30: L'approdo.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17,30, 18.30, 19.30, 20.30, 21,30, 22.30; 7.45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Tony Dallara; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.35: Quattro temi per canzone; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11 e 40: Il portacanzoni; 12-12.20: Melodie di sempre; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Selezione discografica; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16 e 35: Canzoni in soffitta; 16.50: La discomante; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Concerto operistico; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.50: Musica ritmo-sinfonica; 20.35: Tritatutto; 21.35: Promemoria sulla mafia; 22: Cantano Los Españoles; 22.10: L'angolo del jazz.

Terzo

18.30: L'indicatore economico; 18.40: Voltaire e la società del suo tempo (I); 19: Claudio Monteverdi; 19 e 15: La Rassegna. Cultura spagnola; 19.30: Concerto; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Wolfgang Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Hommage a Claude Debussy; 21,50: La politica estera italiana dal 1914 al 1943; 22.30: Ludwig van Beethoven: All'amica lontana, sei Lieder su testo di Alois Jeitteles; 22.45: Orsa Minore.

Il pianista Arturo Benedetti Michelangeli si esibisce stasera sul primo canale (ore 21.35) nel concerto dedicato a Chopin.

---

l'Unità — rai TV

martedì — 8 gennaio

primo canale

8,30	Telescuola	15: Terza classe.
17,30	La TV dei ragazzi	a) Incontro con L. Sorrentino; b) L'ultimo del Navajo (Rin Tin Tin).
18,30	Corso	di istruzione popolare (ins. Oreste Gasperini).
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione).
19,15	Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura.
19,50	Rubrica	religiosa (Padre Mariano).
20,20	Telegiornale	Sport.
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione).
21,05	Mia cugina Rachele	Film. Regia di Henry Koster. Con Olivia De Havilland e Richard Burton.
22,45	Poeti nel tempo	Antonio Machado, a cura di Sergio Miniussi.
23,10	Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05	Il mese di Milano	Un dibattito-inchiesta a cura di Giuseppe Bozzini.
21,50	Telegiornale	
22,15	Incontro con	Johnny Hallyday. Regia di Enzo Trapani.
22,45	Concerto	di musiche da camera del pianista Paul Baumgartner. Musiche di Beethoven.

Machado e la Spagna

La trasmissione odierna della serie « Poeti nel tempo » (ore 22,45, primo canale) è dedicata ad Antonio Machado, massimo rappresentante, insieme con Federico Garcia Lorca, della poesia spagnola contemporanea. Garcia Lorca fu ammazzato dai falangisti, Machado morì poco dopo aver cercato riparo in Francia con le superstiti truppe repubblicane: come quella di Lorca, e anche più strettamente, l'opera di Machado si lega al dramma doloroso e glorioso della democrazia iberica, schiacciata dal fascismo e dal nazismo con la complicità dei governi borghesi dell'occidente. Di questa tragedia, e del suo riflesso nella poesia di Machado, la quale vibra di un'intima e sofferta ispirazione civile, è sperabile che il programma di stasera voglia dar conto adeguato, rendendo così un veritiero e giusto omaggio alla memoria di un intellettuale radicato, come pochi altri, nella vita e nella storia del suo popolo.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua inglese; 8.20: Il nostro buongiorno; 8.30: Fiera musicale; 8.45: Fogli d'album; 9.05: I classici della musica leggera; 9.25: Interradio; 9.50: Antologia operistica; 10.30: La Radio per le Scuole; 11: Strapaese; 11,15: Duetto; 11.30: Il concerto; 12.15: Arlecchino; 12 e 55: Chi vuol esser lieto...; 13,25-14: Coriandoli; 14-14 e 55: Trasmissioni regionali; 14,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Un quarto d'ora di novità; 15.45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Dalla Sala del Conservatorio di Musica di S. Pietro a Majella in Napoli. Inaugurazione della Stagione Sinfonica: Concerto sinfonico, diretto da Franco Caracciolo; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20.25: Otello, di Giuseppe Verdi.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11,30, 13,30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta il quartetto Radar; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo e fantasia; 9.35: A che serve questa musica; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11.35: Radiotelefortuna 1963 - Trucchi e controtrucchi; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Oggi in musica; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Discorama; 15: Album di canzoni; 15.35: Concerto in miniatura. Grandi interpreti: Giuseppe Di Stefano; 16: Rapsodia; 16.35: Piacciono ai giovani; 16.50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il vostro juke-box; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.50: Antologia leggera; 20,35: Mike Bongiorno presenta: Tutti in gara; 21.35: Uno, nessuno, centomila; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

18.30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Johann Sebastian Bach; 19.15: La Rassegna. Arte figurativa; 19.30: Concerto di ogni sera: Michail Glinka; Alexander Schiabin; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Ludwig van Beethoven: Quartetto n. 11 in fa minore op. 95; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: La musica da camera di Gian Francesco Malipiero. Settima trasmissione; 22.15: Cosa mangiano gli ippopotami? Racconto di Angus Wilson; 22.45: Orsa Minore. La musica, oggi: Takoto Moroi; Toru Takemitsu.

Al cantante francese Johnny Hallyday è dedicato l'« Incontro » in programma sul secondo canale alle 22,15.

---

l'Unità — rai TV

venerdì — 11 gennaio

primo canale

8,30	Telescuola	15: Terza classe.
17,30	La TV dei ragazzi	a) Teleforum; b) Testimoni oculari: « Vero Robert: la Mongolia ».
18,30	Corso	di istruzione popolare (ins. Alberto Manzi).
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione).
19,15	Personalità	Rassegna per la donna a cura di Milla Contini.
20,00	Brueghel il Vecchio	Documentario.
20,20	Telegiornale	Sport.
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione).
21,05	Il mago della pioggia	Due tempi di Richard Nash. Con Valentina Fortunato, Ferruccio De Ceresa, Gianni Santuccio. Regia di Edmo Fenoglio.
	Telegiornale	della notte (al termine).

secondo canale

21,05	Vicolo cieco	della serie « La parola alla difesa ». Con E.G. Marshall.
21,55	Telegiornale	
22,20	60 ore per la luna	Programma sugli esperimenti spaziali USA presentato da Glenn.

Il mago della pioggia

Messa in scena per la prima volta nell'autunno del '54 a New York, trasferita successivamente sullo schermo, rappresentata in Italia da una Compagnia facente capo a Elsa Merlini, la commedia di N. Richard Nash « Il mago della pioggia » giunge stasera (primo canale, ore 21,05) dinanzi agli spettatori della televisione. La storia, ambientata nel vecchio West, narra di un patetico e simpatico imbroglione, Bill Starbuck, il quale gira per le campagne promettendo miracolose soluzioni per i problemi di quei rudi lavoratori: a cominciare dal problema della siccità. Capitato in una famiglia, al cui centro si staglia una malinconica figura di zitella, Bill vi suscita speranze e fermenti di vario genere, contribuendo inconsapevolmente a far cadere davvero, sull'aridità della terra e dei sentimenti, una pioggia ristoratrice. Pur nei suoi limiti più che evidenti, il testo si raccomanda per la sua cordiale bonarietà, e per la immediatezza teatrale delle situazioni.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua inglese; 8,20: Il nostro buongiorno; 8,30: Fiera musicale; 8,45: Fogli d'album; 9.05: I classici della musica leggera; 9,25: Interradio; 9,50: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11: Strapaese; 11.15: Duetto; 11.30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.25 - 14: Girasole; 14 - 14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Orchestra di H. Winterhalter; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Piccolo concerto per ragazzi; 17,25: Ricordo del soprano Kirsten Flagstadt; 18: Vaticano secondo; 18,10: Radiotelefortuna 1963 - Concerto di musica leggera; 19.10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Ritorneranno, dal romanzo di Giani Stuparich (VI); 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Theodore Bloomfield.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9,30, 10,30, 11,30, 13.30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21.30, 22,30; 7.45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Aurelio Fierro; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Tappeto volante; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore e musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Divertimento per orchestra; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: La rassegna del disco; 16.50: La discoteca di Elsa Vazzoler; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: « La tazza cinese » di E. Gough; 18,15: Renato Carosone e il suo complesso; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Tema in microsolco; 20.35: Gala della canzone; 21,35: Il grande giuoco; 22: Cantano i Fraternity Brothers; 22.10: L'angolo del jazz: « Jam-session » (from spirituals to swing).

Terzo

18.30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Musiche di B. Porena e L. Berio; 19,15: La rassegna (narrativa jugoslava); 19.30: Concerto di ogni sera (F. Busoni, Benjamin Britten, Z. Kodaly); 20.30: Rivista delle riviste; 20,40: A. Vivaldi: « Sonata in la maggiore » per violoncello e pianoforte; 21: Il giornale del terzo; 21,20: « La trappola », dramma in tre atti di F. Bruckner; 22.55: B. Martinu: « Sette arabesche », studi ritmici.

L'astronauta americano Glenn presenta stasera sul secondo canale (ore 22,20) un programma dedicato alle imprese spaziali degli Stati Uniti. Nella foto: Glenn

---

Piegare

l'Unità — rai TV

sabato — 12 gennaio

primo canale

8,30	Telescuola	
12,40	Varo della turbonave « Oceanic »	e impostazione di una turbocisterna nei cantieri di Monfalcone.
15,00	Telescuola	Terza classe.
17,30	La TV dei ragazzi	a) Mondo d'oggi: « Petrolio nel mare »; b) Piloti coraggiosi: « Esperimento ossigeno ».
18,30	Corso	di istruzione popolare (ins. Oreste Gasperini).
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione).
19,20	Tempo libero	Trasmissione per i lavoratori.
20,00	Sette giorni	al Parlamento (a cura di J. Jacobelli).
20,20	Telegiornale	Sport.
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione).
21,05	Studio Uno	Varietà televisivo con Walter Chiari
22,15	Anni intrepidi	« Le memorie di Winston Churchill.
22,40	Rubrica	religiosa.
22,55	Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05	Disneyland	« Il re delle Montagne Rocciose ».
21,55	Henry Fonda	nella serie « Lo sceriffo »: « I due prigionieri ».
22,25	Telegiornale	
22,45	Beethoven	diretta da Lovro von Matacic: Sinfonia n. 2 in re magg. op. 36

Il successo di « Pel di carota »

« Come ho fatto a sfondare? », risponde Rita Pavone (« Studio uno », primo canale, ore 21,05) a chi le chiede la storia del suo improvviso successo: « Semplice: ho scritto a Teddy Reno per un provino e lui mi ha invitato al "Festival degli sconosciuti" di Ariccia. Ho vinto su cinquemila concorrenti ».

Forse non è andata proprio così (anche se si deve riconoscere a Teddy Reno invidiabili doti di « talent scout ») ma è indiscutibile che « Pel di carota » — come viene ormai chiamata Rita Pavone, per le lentiggini sul viso e i capelli rossi — costituisca a soli 17 anni, il « boom » del 1963.

radio

Nazionale

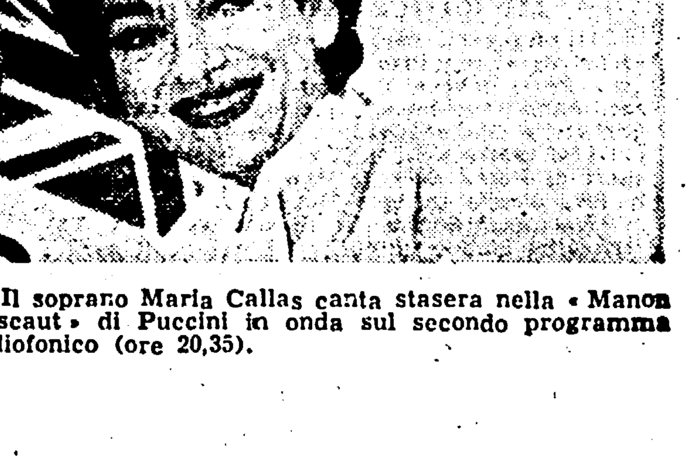
Giornale radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua tedesca; 8.20: Il nostro buongiorno; 8,30: Fiera musicale; 8,45: Fogli d'album; 9,05: I classici della musica leggera; 9,25: Interradio; 9,50: Antologia operistica; 10.30: La Radio per le Scuole; 11: Strapaese; 11.15: Duetto; 11,30: Il concerto; 12.15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13.25-14: Motivi di moda; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Aria di casa nostra; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 16,30: Corriere del disco: musica lirica; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerti per la gioventù - Claudio Monteverdi; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Li Mateu del Grande Occidente. Documentario drammatico di Vladimiro Cajoli, musica di Mario Labroca, regia di Giulio Pacuvio; 21.25: Canzoni e melodie italiane; 22: Grazie, dottor Kersten; 22,30: Musica da ballo.

Secondo

Giornale radio, ore: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20,30, 21.30, 23.30: ore 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Carla Boni; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9.35: Capriccio italiano; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12.20: Orchestre alla ribalta; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Musiche da film; 15,15: Perez Prado e la sua orchestra; 15,30: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Ribalta di successi; 16,50: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Angolo di sera; 20,35: Incontro con l'opera; 21,35: Ronda di notte.

Terzo

Ore 18,30: Cifre alla mano; 18.40: Libri ricevuti; 19: Joasquin de Prés; 19.15: La Rassegna, Cultura tedesca; 19.30: Concerto di ogni sera, Franz Schubert, Cesar Franck; 20.30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Joseph Haydn, Sonata n. 4 in fa maggiore per violino e viola, Divertimento n. 1 per quintetto a fiati; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica, Jaufré Rudel; 21.30: Concerto diretto da Michael Gieln



Il soprano Maria Callas canta stasera nella « Manon Lescaut » di Puccini in onda sul secondo programma radiofonico (ore 20,35).

l'Unità del lunedì

la settimana RAI TV

DAL 7 AL 13 GENNAIO

Telstar e Solakov

Il Telstar funziona di nuovo: gli uomini lo hanno rimesso in opera, riparandolo da terra, e ne abbiamo avuto la prova, l'altra sera, in un collegamento diretto con gli Stati Uniti. Una nuova, straordinaria testimonianza della potenza dell'uomo, delle sue conoscenze sempre più larghe, della sua crescente capacità di superare le difficoltà naturali.

Il collegamento ci ha commosso; eppure, per la sua coincidenza con un altro avvenimento, ci ha indotto a qualche amara riflessione. Poche ore prima della prova del *Telstar*, infatti, è stato scarcerato a Bari il tenente Solakov, il pilota bulgaro sul quale, alcuni mesi fa, la TV imbastì una incredibile speculazione, uniformandosi ciecamente all'indirizzo del ministro Andreotti. Fu accreditata, allora, sul video, la tesi che la missione di Solakov, era una missione di spionaggio, furono girate interviste su interviste, fu montato un documentario che accomunava addirittura il «caso» Solakov a quello del pilota americano Powers e all'U2 abbattuto in URSS. Oggi, scarcerando Solakov e prosciogliendolo in istruttoria, la Magistratura ha smentito quella tesi: ma la TV non potrà ugualmente cancellare la sua «montatura» di allora (nè diremmo che l'abbia tentato in questi giorni).

Si dirà che molti giornali, a proposito dello stesso «caso», operarono la stessa speculazione. Già, ma proprio questo è il punto: la menzogna della TV è tanto più grave, quanto più convincenti risultano le immagini sul video della parola scritta, quanto più vaste sono le possibilità della televisione. Insomma, si potrebbe dire in sintesi che è proprio l'esistenza del *Telstar* che rende ai nostri occhi più grave quella menzogna. Il *Telstar*, infatti, rappresenta un enorme progresso tecnico, che potrebbe facilitare l'intesa tra i popoli: eppure, con una televisione che «monta» i casi Solakov, esso può essere del tutto snaturato. In sè, infatti, il *Telstar* non garantisce la verità dell'informazione (che è poi quella che importa): anzi, può addirittura facilitare la diffusione della menzogna. Ciò che decide, ancora una volta, è la volontà di chi lo adopera.

Giovanni Cesareo

Guarda lontano

Giulia Lazzarini comparirà a fianco di Raf Vallone nel «Mulino del Po», in onda da domenica prossima. Una prova importante, senza dubbio. Ma Giulia guarda lontano, verso mete più ambiziose. Sarà infatti Virginia, la figlia di Galilei, nell'omonimo dramma di Brecht che il «Piccolo Teatro» di Milano sta allestendo. E questa sarà davvero, per Giulia, una prova impegnativa.

l'Unità RAI TV — mercoledì 9 gennaio

primo canale

8,30	Telescuola	15: Terza classe.
17,30	La TV dei ragazzi	a) Piccole storie: «Il bruco Camillo; b) A caccia con me (Lombardi).
18,30	Corso	di istruzione popolare (ins. Alberto Manzi).
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione).
19,10	Nuovi incontri	a cura di Cino Tortorella: «Il cavallino di legno» di Gianna Manzini.
20,20	Telegiornale	Sport.
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione).
21,05	Un dramma	da un racconto di Marco Praga. Sceneggiatura di Massimo Dursi. Con E. Calindri, Laura Adani, A. Bianchini. Regia di Gilberto Tofani (replica).
22,10	Premio St. Vincent	per la canzone jazz. Presenta Lello Bersani.
23,10	Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05	René Clair: Il milione	per la serie «I maestri del cinema» a cura di G.L. Rondi.
22,20	Telegiornale	
22,45	Giuseppe Ungaretti	per la serie «Conversazioni con i poeti».

Antologia di René Clair

René Clair in persona sarà il presentatore delle otto trasmissioni che offriranno ai telespettatori una attendibile antologia della sua opera cinematografica. Per la serata inaugurale («secondo canale», ore 21,05) è stato scelto un autentico capolavoro: «Il milione» (1931), appositamente doppiato in italiano.

«Il milione» racconta, su un ritmo che non a torto è stato definito «di balletto» — impareggiabile per leggiadria e umorismo — le intricate e buffe vicende di una giacca, preziosa perché contiene il biglietto vincente di una lotteria. La sequenza culminante si svolge sul palcoscenico di un teatro lirico, e costituisce una satira travolgente — tante volte imitata, mai eguagliata — del melodramma. Realizzato nei primi anni del «sonoro», «Il milione» si giova, tra l'altro, d'un garbatissimo e pungente commento musicale.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca 8.20 Il nostro buongiorno: 8.30 Fiera musicale; 8,45: Fogli d'album; 9.05: I classici della musica leggera; 9.25 Interradio; 9.50: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Strapaese; 11.15: Duetto; 11.30: Il concerto; 12.15 Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.25-14: Microfono per due; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15.30: Parata di successi; 15.45: Orchestra di Les Baxter; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti. Pianista Marcella Pasquali; 15.25: Concerto di musica operistica; 18.25: Il racconto del Nazionale. «Uguaglianza e marzo». di Nicola Lisi; 18.40: Napoli da casa Mario; 19.10: Il settimanale della agricoltura; 19.30: Motivi in giostra; 20.25: Radiotelefortuna 1963 Fantasia; 21.05 I due d'Artagnan; 22.15 Concerto del basso Boris Christoff e del pianista Antonio Beltrami.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17,30, 18.30, 19,30, 20.30, 21.30, 22,30; 7.45 Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino: 8.35: Canta Nico Fidenco; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9,35: Pronto, qui la cronaca; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11.35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12.20: Tema in brio; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Giradisco; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Dischi in vetrina; 15.35: Concerto in miniatura, Grandi interpreti: Arturo Toscanini; 16: Rapsodia; 16.35: Motivi scelti per voi; 16,50: La discoteca di Giovanna Scotto; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Musiche da Hollywood; 18.35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19.50: Musica sinfonica; 20.35: Ciak; 21: Album di canzoni; 21.35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

18.30: L'indicatore economico; 18.40: Novità librarie «Politica africana» di Léopold Sédar Senghor; 19: Egisto Macchi, Composizione n. 1 per orchestra da camera; 19.15: La Rassegna. Cultura inglese; 19.30: Concerto di ogni sera. Attilio Ariosti, Muzio Clementi, Giuseppe Verdi; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Darius Milhaud, Sonata n. 1 (su temi di anonimi del XVIII sec.) per viola e pianoforte; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Anton Bruckner. Sinfonia n. 1 in do minore; 22.15: Massimo Bontempelli (I); 22.45: Orsa minore. La musica, oggi

Marisa Rampin prende parte alla trasmissione di stasera (primo canale, ore 22,10) dedicata al «Premio St. Vincent per la canzone jazz».

l'Unità RAI TV — giovedì 10 gennaio

primo canale

8,30	Telescuola	15: Terza classe.
16,15	Il tuo domani	Rubrica di informazioni per i giovani.
17,25	La TV dei ragazzi	«Robinson non deve morire», di F. Foster.
18,30	Corso	di istruzione popolare (ins. Oreste Gasperini)
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione).
19,15	Concerto	sinfonico diretto da Franco Caracciolo. Musiche di Haydn.
20,20	Telegiornale	Sport.
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione).
21,05	Libro bianco n. 24	«Messico: una rivoluzione non finita».
22,05	Cinema d'oggi	a cura di Pietro Pintus. Presenta Luisella Boni.
22,45	Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05	Markheim	Un racconto di R.L. Stevenson. Elaborazione di Belisario Randone.
22,05	Telegiornale	
22,30	Caccia e pesca all'Est	Un programma di Walter Marcheselli (III).
23,00	Giovedì sport	Riprese dirette e inchieste di attualità.

La rivoluzione messicana

Dopo il Giappone, il «Libro bianco» (quello di stasera porta il numero 24) ci mostrerà il Messico (primo canale, ore 21,05).

«Messico: una rivoluzione non finita» è il titolo. Esso sta a significare che i numerosi problemi del Messico non sono stati ancora risolti, malgrado le profonde conquiste democratiche ottenute dal popolo dopo la cacciata di Porfirio Diaz. Quella del Messico è senza dubbio una grande tradizione democratica, tradita però dai suoi attuali governanti (basterà ricordare il duro travaglio del grande pittore Siqueiros, tutt'ora incarcerato e per la liberazione del quale gli uomini di cultura di tutto il mondo si battono da anni).

E forse in questo senso il titolo di «Una rivoluzione non finita» calza alla perfezione. Tutto sta a vedere se il libro bianco di questa sera sarà qualcosa di più di una semplice scorribanda turistico-agiografica.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8.20: Il nostro bongiorno; 8.30: Fiera musicale; 8,45: Fogli d'album; 9,05: I classici della musica leggera; 9.25: Interradio; 9,50: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11: Strapaese; 11,15: Duetto; 11.30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 13,25-14: Italiane nel mondo; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15.15: Taccuino musicale; 15.30: I nostri successi; 15.45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: O Roma felix; 18: Padiglione Italia; 18,15: Cos'è l'antipolio Sabin?; 18.30: Concerto del soprano Eugenia Zareska e del pianista Giorgio Favaretto; 19.10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: La comunità umana; 19.30: Motivi in giostra; 20.25: Musiche in città; 21: «Il discepolo del diavolo», tre atti di George Bernard Shaw.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14.30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Nilla Pizzi; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Giro del mondo con le canzoni; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Album di canzoni; 15,15: Rupte e motori; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Canzoni nel cassetto; 16.50: Riccardo Rauchi e il suo complesso; 17: Cavalcata della canzone americana; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Vent'anni; 18.35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Il mondo dell'operetta; 20,35: Questo 1963 21: Pagine di musica; 21.35: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Le organizzazioni scientifiche europee nel settore nucleare; 19: M. Kagel: «Transicion II» per pianoforte, batteria e suoni elettronici; 19,15: La rassegna (cultura nordamericana); 19,30: Concerto di ogni sera (J. B. Lully, P. A. Locatelli e J. S. Bach); 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Igor Strawinsky; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Panorama dei Festivals musicali: Enrique Granados, Manuel De Falla; 21.50: Il problema storico della mafia; 22,30: Arnold Schoenberg: «Tre pezzi op. 11» per pianoforte; 22.45: Orsa minore: «La ma novella», radiodramma di Robert Pinget.

Franco Sportelli fa parte del «cast» che interpreta il racconto sceneggiato «Markheim» in onda alle 21,05 sul secondo canale.

l'Unità RAI TV — domenica 13 gennaio

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	A cura di Renato Vertunni
11,00	Messa	
11,30	Rubrica	religiosa.
15,30	Sport	Da Wenger (Svizzera): gare internazionali di sci
17,15	La TV dei ragazzi	«I ragazzi della via Paal» (film).
18,30	L'uomo ombra	«Un alibi non gradito». Con Peter Lawford.
19,00	Telegiornale	della sera (I° edizione).
19,15	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento sportivo.
20,05	Quindici minuti	con Giusi Raspani Dandolo.
20,20	Telegiornale	sport.
20,30	Telegiornale	della sera (II° edizione).
21,05	Il mulino del Po	Romanzo sceneggiato di Riccardo Bacchelli
22,20	Piccard e il batiscafo	Un documentario a cura di J Rizza e Corrado Sofia.
23,00	La domenica sportiva	e Telegiornale della notte

secondo canale

21,05	Moisseiev	e la sua Compagnia di danze.
21,50	Telegiornale	
22,10	Ritmi del porto	Documentario di W. Hart.
22,35	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento.

Il «rock» di Moisseiev

Questa sera, sul secondo canale, una piacevole alternativa al romanzo sceneggiato di Riccardo Bacchelli (che inizia invece sul primo e si snoderà per cinque settimane nella interpretazione di Raf Vallone, Vittorio Sanipoli e Giulia Lazzarini, per la regia di Sandro Bolchi): si tratta di uno short registrato al Palazzo dello sport di Roma durante l'esibizione della compagnia di balletti diretta da Igor Moisseiev.

Nel programma di questa sera la TV presenterà altri cinque numeri, uno dei quali sarà costituito dalla satira sul Rock and roll che è stata immaginata da Moisseiev durante il suo soggiorno in America. Le altre parti sono: Korumi, Polianka, Duello tra ragazzi e La primavera.

radio

Nazionale

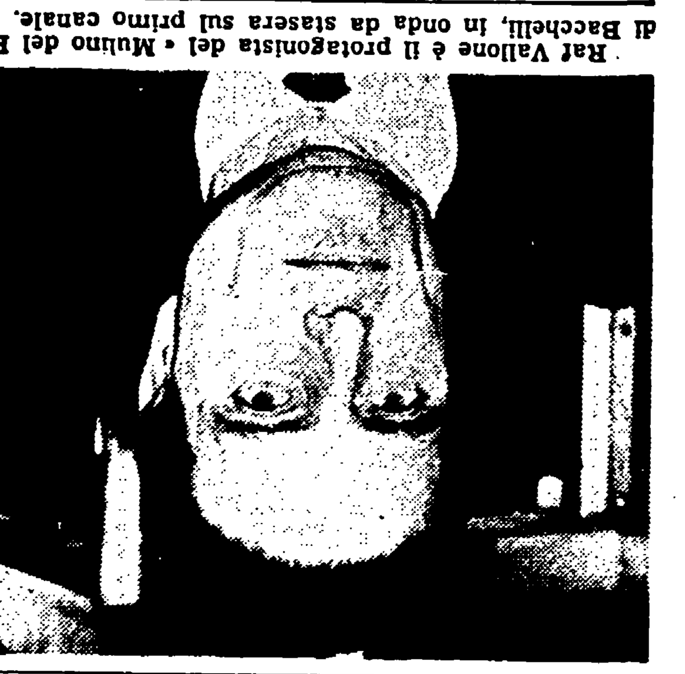
Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6.35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7.40: Culto evangelico; 8.20: Aria di casa nostra; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10: Lettura e spiegazione del Vangelo; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissioni per le Forze armate; 11: Per sola orchestra; 11,25: Casa nostra; 11,50: Parla il programmista; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13,25: Colazione a Tokyo; 14: Musica sinfonica; 14,30: Domenica insieme; 15,15: Il calcio minuto per minuto; 16.45: Locanda delle sette note; 17: «La Bohème» di Puccini. Musica da ballo; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 20,25: «Ritorneranno», di G. Stuparich; 21: La panchina; 22: Luci e ombre: 22.15: Musica strumentale: 22.45: Il libro più bello del mondo.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10,30, 11,30, 13,30, 18.30, 19,30, 20,30, 21.30, 22,30; 6.45: Voci di italiani all'estero; 7.45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8.35: Musiche del mattino; 9: Il giornale delle donne; 9.35: Hanno successo; 10: Visto di transito; 10.25: La chiave del successo; 10.35: Radiotelefortuna 1963. Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Sala stampa sport; 12,10: I dischi della settimana; 13: La signora delle 13 presenta; 13.40: Don Chisciotte (rivistina della domenica, di Dino Verde); 14.30: Voci dal mondo; 15: Oggi si canta a soggetto; 15,45: Prima musicale; 16,15: L'orecchio di Dionisio; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19.50: Incontri sul pentagramma; 20.35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21.35: Europa canta.

Terzo

17: Parla il programmista; 17.05: Musiche di Monteverdi; 17.25: «La trappola», tre atti di F. Bruckner; 19: Musiche di Benda; 19.15: La rassegna; 19,30: «La Walkiria», di R. Wagner; nell'intervallo: Il giornale del terzo.



Raf Vallone è il protagonista del «Mulino del Po», di Bacchelli, in onda da stasera sul primo canale.

Eventuali variazioni decise dalla RAI saranno riportate nei normali programmi che l'Unità pubblica ogni giorno.

Firenze

Si aggrava la crisi del centro sinistra

Il PSI contro il rimpasto della Giunta proposto dal PSDI e accettato da La Pira - Significativo atteggiamento della «Nazione»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6.

La crisi del centro-sinistra fiorentino si è acutizzata. Il «caso Maier» che, a detta di alcuni doveva essere considerato come un episodio sporadico e passeggero della vita politica di Palazzo Vecchio, si è rilevato invece (come del resto ha sostenuto il gruppo comunista) per quello che è: vale a dire, un aspetto particolare della crisi generale del «centro sinistra» fiorentino, che è innanzitutto crisi di linea, di indirizzo politico. Della precarietà della situazione hanno dovuto prendere atto, ieri, anche i compagni socialisti, i quali, attraverso un comunicato del direttivo della federazione hanno aspramente criticato l'atteggiamento assunto dal PSDI e dal sindaco, a proposito del «caso Maier» e della soluzione che ad esso si intende dare. Nel documento, infatti, si critica la «decisione unilaterale della federazione del PSDI, intervenuta mentre pendevano trattative responsabili fra le segreterie dei partiti della maggioranza a Palazzo Vecchio, in base alla quale il «caso Maier» dovrebbe considerarsi definitivamente chiuso con la semplice sostituzione del dimissionario con un nuovo assessore socialdemocratico»; si critica l'accettazione da parte del sindaco di questa decisione (La Pira, alla TV, affermò che il consigliere Marchetti sarebbe entrato in Giunta) e si respinge la decisione del PSDI. Il direttivo socialista «dà mandato — a questo proposito — alla segreteria di riprendere contatto con gli altri partiti del centro sinistra allo scopo di proseguire le trattative appena iniziate» e fa «osservare che — mentre la rappresentanza socialista in Palazzo Vecchio ha fatto ogni sforzo per la sollecita attuazione degli impegni programmatici — si pone oggi la esigenza di dare nuovo slancio alla amministrazione civica perché, nell'interesse della cittadinanza, tutta la giunta operi per la rapida attuazione del programma concordato».

In quest'ultima parte del documento, mentre si ammette la mancanza di iniziativa politica della giunta e la carenza programmatica della stessa, si dà fiducia implicitamente agli assessori socialisti in Giunta, alcuni dei quali (Agnoletti e Detti) sono stati oggetto di massicci attacchi da parte delle forze che operano all'interno della stessa maggioranza politica. La destra, interna ed esterna della DC, si è distinta in modo particolare nel portare attacchi alle forze più attive che agiscono all'interno della maggioranza, riuscendo, in virtù delle timidezze e delle debolezze dei compagni socialisti, a svuotare ogni iniziativa politica del «centro-sinistra», a bloccarlo sul terreno dell'immobilismo. Queste resistenze di destra (che hanno trovato un valido appoggio nella politica di tutta la DC, unita sulla piattaforma Moro-dorotea), sono emerse ripetutamente anche in consiglio comunale, dove sui problemi di maggiore peso (municipalizzazioni, imposta di famiglia, piano regolatore, ecc.) si è registrata una vera e propria uniformità di intenti fra la destra d.c. e quella liberale.

Riconfermare la fiducia agli assessori socialisti in giunta, operando in tal modo quella saldatura fra partito e amministratori rivendicata dalle forze socialiste più impegnate, è senza dubbio un elemento da considerare positivamente. Ma la crisi del centro-sinistra fiorentino esige, per il suo superamento, che delle affermazioni (talvolta generiche) di una rinnovata volontà nella realizzazione del programma, e dalla richiesta di aumentare il proprio peso in giunta, si passi ad una azione concreta: Si passi, cioè, alla denuncia di quelle forze (in primo luogo la DC), che impediscono la realizzazione non solo del programma, ma anche delle iniziative politiche ad esso strettamente connesse. Non si può continuare a parlare di programma ed ignorare le forze che lo rendono inattuabile.

A questo proposito l'atteggiamento adottato dalla *Nazione* è esemplare. Dopo aver sparato massicciamente contro la Giunta, oggi che i socialisti — pressati dal precipitare della situazione — sono costretti a difendersi e a far presente l'esigenza di un nuovo slancio da parte dell'amministrazione, il foglio degli industriali cementieri scopre le carte e appoggia apertamente la DC

L'Embrassons nous fra *Nazione* e *DC*, vale a dire fra la destra liberale e il partito cattolico, dimostra come l'unica garanzia per superare la crisi del centro-sinistra sia quella di svincolarsi dalle maglie della «formula» e ricercare, attraverso il collegamento con tutto lo schieramento democratico e popolare, la strada per dare veramente un nuovo corso alla politica cittadina.

Marcello Lazzerini

«Quattroruote»

Spirito di cilindrata

«Se tutti gli operai avessero l'automobile chi farebbe le barricate?». Con questa domanda si conclude un'inchiesta redazionale nell'ultimo numero di Quattroruote, *non sui ruggenti anni '20, quando le enunciazioni di Ford, assieme al charleston e al proibizionismo, non cessavano di sorprendere l'Europa, ma sui treni operai che ogni giorno in condizioni di estremo disagio portano a Milano oltre 300.000 lavoratori, residenti nelle località dell'hinterland.*

Che dall'articolo non emerga nessuna critica, nessuna proposta per apportare dei miglioramenti al servizio, è normale, poichè le fortune dei costruttori d'automobili, cui la rivista si ispira, sono in larga parte originate dalle carenze dei trasporti pubblici. Più sorprendente è, invece, la sommessa profezia che trapela da questa inchiesta: Agnelli e Valletta batteranno Marx.

Deposto ogni benpensante timore di una rivolta tout court, trasferita la lotta di classe nello «spirito di cilindrata», agli operai si dischiudono i luminosi orizzonti del «lavorare meglio, produrre e guadagnare di più». Con la prospettiva di straordinari a 200 lire l'ora, di cene francescane a base di formaggio e verdura, ma anche di domeniche piene di ragazze peccaminosamente abbandonate sul sedile destro dell'utilitaria, gli articolisti di Quattroruote *teorizzano il superamento del dilemma «burro o seicento».*

Tramite la motorizzazione privata, riappacificate le classi, ristabilita la collaborazione tra capitale e lavoro all'interno del paese, l'automobile è vista dai collaboratori di Quattroruote *come strumento di pace e comprensione tra i popoli. «Esiste — essi scrivono — un altro aspetto non meno importante: la storia insegna che gran parte delle rivalità, dei dissidi, delle lotte che oppongono i popoli derivano dalla scarsa conoscenza che hanno gli uni degli altri. Viaggiare porta a conoscere, conoscere insegna ad amare, completa la propria personalità, allarga le proprie idee, favorisce le tendenze associative. Ebbene — concludono — l'automobile è il mezzo che meglio può affrire tutto ciò».*

Parole chiare. Avevamo sempre sospettato che gli operai sedentari o abbonati alle reti ferroviarie minori avessero la responsabilità delle guerre e di tutte quelle calamità che dividono i popoli. Una cosa, tuttavia, non sembra convincente: in che modo l'automobile favorisce lo svilupparsi delle tendenze associative se, come è riportato nella tabella in fondo alla pagina, chiesto a 132 operai se acquisterebbero una automobile in società, 125 di loro hanno risposto negativamente?

greco

Alessandria

PSI disapprova le dimissioni degli assessori

Un comunicato della Federazione del PCI

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA, 6

I quattro assessori socialisti, dimessisi ieri dalla giunta comunale, adducendo a motivo del loro atto la «non volontà» degli assessori comunisti di punire alcuni funzionari dell'ufficio imposte consumo, hanno agito a titolo e per iniziativa personale. Come tale, il loro gesto non prefigura alcuna crisi della maggioranza consiliare o della formula politica — alleanza PCI-PSI — su cui l'amministrazione civica si regge dal lontano 1945.

E soprattutto, le dimissioni dei compagni Abbiati, Leidi, Magrassi e Panseri, non possono essere assolutamente interpretate come possibile anticipazione della volontà dei socialisti alessandrini di dare vita ad una combinazione di centro sinistra a Palazzo Rosso. Questo è il senso della dichiarazione rilasciataci stamane dal segretario della federazione provinciale del PSI a proposito dello sconcertante episodio: «le dimissioni dei nostri quattro assessori al Comune — ci ha detto il compagno Mario Verna — non impegnano l'atteggiamento della segreteria provinciale del PSI, con la quale i dimissionari stessi non hanno avuto alcun contatto preliminare al loro gesto.

La segreteria socialista si riunirà domani per discutere la questione e adottare le decisioni necessarie. Nel merito, io personalmente ritengo che il modo di procedere dei quattro assessori non aiuta né la dovuta collaborazione a livello comunale, né la corretta soluzione dei problemi».

Sgombrato per ora il campo dal discorso sulle prospettive dell'amministrazione comunale, che non appaiono incerte, resta da esaminare l'atteggiamento dei quattro assessori.

La questione da cui hanno preso le mosse per la loro clamorosa impennata, e, a dir poco, inconsistente. Le dimissioni, infatti, sono state motivate col pretesto che un provvedimento disciplinare a carico di funzionari del dazio, deciso dal Consiglio, avrebbe subito dei ritardi. Non un rifiuto, quindi, dei comunisti ad applicare le decisioni consigliari.

Sul caso, la segreteria della Federazione comunista ha diramato stasera una dichiarazione in cui fra l'altro si afferma: «dai fatti emerge che, se c'era un pretesto banale e futile per tentare di provocare una crisi, i quattro assessori della destra autonomista del P.S.I. l'hanno scovato. Con la chiarezza che ci ha sempre distinti nei rapporti politici e amministrativi, sentiamo il dovere di porre due domande: 1) se queste dimissioni, contrarie a qualsiasi metodo democratico, non nascondono scopi e speculazioni politiche di tipo elettoralistico; 2) se la lettera degli assessori dimissionari non rientra quindi in un disegno politico più ampio, inteso a consegnare alla destra della D.C. (che ha vinto il recente congresso provinciale) quell'amministrazione democratica, fondata sulla collaborazione dei socialisti e dei comunisti, che non era mai riuscita a conquistare col voto».

p. g. b.

Rinvenuti 15 kg. di tritolo

VERONA, 6.

Un pacco contenente quindici chilogrammi di tritolo, sistemato in tubetti avvolti in sacchetti di carta impermeabile, è stato trovato in un anfratto roccioso, nei pressi di una cava di marmo inattiva, in località Vergnana di Dolcè.

Un operaio di Dolcè, Giovanni Brusco, di 66 anni, passando sulla carrareccia che collega la cava alla nazionale, ha notato, casualmente l'involucro e, accortosi che si trattava di esplosivo, ha informato i carabinieri

Come Robinson Crosuè poco lontano da Torino

Non se ne vuole andare ma non è «innamorato» del suo borgo ora senza vita - «Si guadagna una miseria: non resta che la fuga»

Dal nostro inviato

RIVA VALDOBBIA (Torino), 6.

«Ma è davvero rimasto solo? Non ci sono altri abitanti nella frazione?».

«Nessuno, l'unico sono io».

«Ed è così da molto tempo?».

«Beh, è quasi un anno. Nella casa qui accanto, fino alla primavera scorsa, ci stava un vecchio, Gaudenzio Caramellino. Un brav'uomo, ci facevamo compagnia. Poi i figli hanno insistito perché andasse a stare con loro a Borgosesia; gli hanno detto che in città si vive meglio e alla fine Gaudenzio s'è convinto. E ora sono proprio solo...».

«Allora se ne andrà anche lei presto?».

Vittorio Andoli, 40 anni, boscaiolo e pastore, unico abitante della frazione di Boccorio di Riva, nell'alta Valsesia, si agita sullo sgabello. Getta un'occhiata un po' incerta sulle pareti della sua misera cucina di montanaro, sulla stufetta dove arde un tizzone, sulla legna accatastata nell'angolo. Poi ci guarda diritto in viso: «Me l'ha detto anche il sindaco che farei meglio a lasciare la frazione. Ma perché? Andarmene mi sembra una cosa che non va... Lo so che potrei star meglio, magari avrei un posto in una fabbrica... Ma vede, questa è la mia casa, questo è il mio paese, ci sono nato, non ho voglia di cambiare».

Scontroso? Un tantino misantropo? E' probabile; la solitudine prolungata non conduce di certo all'espansività. Ma Vittorio Andoli ha tutta l'aria di un uomo normale, lucido di mente, sano nonostante i sintomi di un precoce decadimento fisico. Di sicuro Vittorio Andoli non era nato con la vocazione dell'eremita; la solitudine gli è stata imposta dagli eventi, lui non l'ha voluta e non la desidera neppure. A Natale prese l'influenza, si curò da sé, «ma poi — aggiunge con un sorriso — vennero due donne della frazione di Buza a farmi da mangiare». Nella apparente passività con cui accetta d'esser solo, nella decisione di non lasciare il villaggio ormai vuoto, c'è il sottofondo di un'irrazionale e inconscia protesta contro il mutare dei tempi: Andoli non è «innamorato» di Boccorio deserta e abbandonata, ma è rimasto tenacemente attaccato al borgo attivo, operoso, pieno di vita, in cui è nato e ha trascorso i suoi primi anni, e di cui parla con inatteso calore.

«Venga, venga a vedere qui fuori... in questa casa, molti anni fa, ci fabbricavano le "ribebe". Sa, una specie di zufolo, fatto con una verga metallica piegata a ferro di cavallo e una lama sottile tesa fra le due estremità. Arrivavano a farne anche 5 mila in un giorno solo, c'erano decine e decine di operai...». Ora le "ribebe" non si fanno più, sono sparite dalla circolazione, le poche che di quando in quando vengono recuperate hanno il valore di pezzi d'antiquariato; e la «casa delle ribebe» è muta come il resto del villaggio, sepolta dalla neve, dalla polvere e dalle ragnatele.

Continuiamo a girare per le stradine segnate sòlo dalle orme dell'Andoli, in un silenzio quasi irreale. La fontana, il vecchio abbeveratoio nella piazzetat, lì la casa dei Caramellino, più avanti quella in cui abitavano fino a un paio d'anni fa lo «stradino» della provincia e la sua famiglia. Porte e finestre chiuse, vetri infranti dal gelo, un gatto randagio che guizza via spaventato dalla nostra apparizione. Gli affreschi della facciata della chiesa parrocchiale si staccano come foglie d'autunno. Non ci sono che ombre e ricordi nel «mondo» di Vittorio Andoli.

In fondo all'abitato una costruzione a due piani, bianca dall'aspetto ancora accogliente. «Questa è la scuola — racconta il boscaiolo — ma da quattro o cinque anni è chiusa. Mancano gli scolari... Alla fine della guerra c'erano ancora trenta o quaranta persone a Boccorio; io stavo con i miei genitori e mia sorella Maria: chi è morto come loro, poveretti, e chi se n'è andato per il mondo, in cerca di meglio. Non gli si può dare torto: qui la vita è dura, solo fatica e basta, neanche le cose più necessarie... saranno sette o otto anni che a Boccorio c'è la luce elettrica...».

«E la gente che stava qui non torna mai al villaggio?».

«Qualcuno sì, d'estate, per un giorno o due. A volte si fermano per dormire i pastori che rientrano dall'alpeggio. Anche loro mi dicono d'andarmene, ma io resto...».

Il comune di Riva Valdobbia è due chilometri oltre Boccorio. L'albergatore fra una portata e l'altra, facendo su e giù dalla cucina ai clienti, ci dice la sua opinione su Boccorio.

«E' un episodio caratteristico dello spopolamento delle zone alpine. I montanari puntano verso la pianura, verso le fabbriche, ove è possibile una vita più civile».

«Che reddito hanno i montanari dell'Alta Valsesia?».

«Può scrivere che non guadagnano nulla, ed è pura verità. Riescono solo a vivere, o se preferisce a sopravvivere, con quel poco che hanno».

Non resta che la fuga, al più presto possibile, qualche volta alla disperata. Quello di Boccorio è il primo caso di spopolamento totale sulla strada statale dell'Alta Valsesia.

Pier Giorgio Betti

BOCCORIO DI RIVA — L'unico abitante di Boccorio, Vittorio Andali (a sinistra), davanti alla scuola del villaggio, chiusa da anni, a colloquio con il nostro inviato

Delia

Un paese nel terrore per l'uccisione di due ragazzi

I loro corpi trovati in un pozzo - Una catena di feroci vendette

CALTANISSETTA, 6.

Il paese di Delia è agghiacciato dal terrore: due giovani fratelli, l'uno di 14, l'altro di 17 anni, sono stati barbaramente trucidati e i loro cadaveri sfigurati sono stati ritrovati a cinque giorni di distanza nel fondo di un pozzo. Ancora gli inquirenti non sono riusciti a far luce sulla misteriosa e sanguinosa vicenda: diverse persone sono state fermate e interrogate; i parenti dei due sventurati fratelli hanno raccontato più volte ai carabinieri tutte le circostanze della scomparsa dei due giovani. Ma una rete di omertà circonda la tragedia: l'ipotesi più probabile, infatti, è che i due fratelli, Salvatore e Vincenzo Genova, siano caduti vittime di una vendetta scaturita dalla lunga catena d'odio che da tre anni a Delia intercorre fra due fazioni: le famiglie dei Genova e dei Corbo da una parte, la famiglia dei Ferrante, dall'altra.

Tutti a Delia ricordano la sparatoria che il 2 giugno del '62 sconvolse il paese e a cui parteciparono le tre famiglie avversarie. Diego Genova, il padre dei due ragazzi uccisi fu ferito e Francesco Ferrante morì. Subito dopo Diego Genova, insieme con i nipoti Angelo e Gioacchino fu sottoposto a processo e quindi assolto in formula dubitativa dall'accusa di omicidio volontario nei confronti del Ferrante. L'odio sordo e violento divise da allora ancora di più le due famiglie.

Questa sembra l'unica pista che gli investigatori per ora seguono, ma il massimo riserbo circonda le indagini.

Si sono potute solo ricostruire le vicende che hanno portato i due giovani fratelli alla morte.

Salvatore e Vincenzo Genova si erano allontanati da casa nel pomeriggio di Capodanno e non vi avevano più fatto ritorno: nella stessa notte la madre, allarmata, aveva informato della scomparsa i carabinieri i quali, con l'ausilio di alcuni volonterosi avevano cominciato a battere senza sosta le campagne del Nisseno. Per cinque giorni le ricerche sono continuate, febbrili: ieri pomeriggio la madre dei due fratelli, signora Mariastella Corbo, giunta in prossimità della miniera di Grastilla ha notato, a poca distanza da un pozzo profondo 30 metri, una vasta chiazza di sangue e, presentendo la verità, ha cominciato a urlare.

Sono immediatamente accorsi i carabinieri i quali hanno richiesto sul posto l'intervento del minatore Antonino Caramanna: questi si è calato nel pozzo con due funi. Dalla profondità del pozzo, il minatore ha gridato ai carabinieri: «Ci sono due cadaveri: tiratemi su, non ce la faccio».

Il minatore non aveva la forza di resistere all'interno del pozzo per imbracare con le funi i cadaveri, ed è stato tirato alla superficie in preda a choc. E' stato allora richiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Caltanissetta e di Canicattì, i quali, a tarda sera, hanno riportato alla superficie i corpi straziati dei due giovani.

Il riconoscimento dei cadaveri è stato fatto, alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica di Caltanissetta, dalla madre dei due ragazzi e dalla zia Maria Drago.

Secondo le prime risultanze della polizia, i due giovani sarebbero stati uccisi a colpi di pietra nelle vicinanze della miniera e i cadaveri sarebbero stati successivamente gettati nel pozzo per nascondere il delitto. I volti dei due fratelli sono così sfigurati da risultare irriconoscibili.

Nel cinquantenario

Commemorata la strage di Roccagorga

Murata una lapide che il fascismo aveva proibito

ROCCAGORGA, 6

La celebrazione del cinquantenario dell'eccidio di Roccagorga, promossa da un comitato cittadino locale presieduto dal sindaco, compagno Ettore Elionoro, si è conclusa con lo scoprimento di una lapide che ricorda «lo strazio inferto da ciurma briaca — agli umili chiedenti — regime di giustizia — nella civica amministrazione». Anche questa lapide ha una sua storia e non priva di interesse. Ce ne hanno parlato la vedova del compagno Marzi e il figlio, presenti alla cerimonia. (Il compagno Marzi, deputato comunista della zona dopo la seconda guerra mondiale, come abbiamo già scritto, difensore dei contadini di Roccagorga che dopo l'eccidio vennero accusati di sollevazione contro la forza pubblica e poi riconosciuti innocenti dopo più di un anno di detenzione).

Nel 1919, per la prima volta, finalmente, il comune di Roccagorga venne strappato al prepotere amministrativo dei principi Doria e conquistato dalle forze popolari. In quell'occasione veniva scoperta una lapide commemorativa a ricordo delle vittime dell'eccidio del 6 gennaio 1913. La lapide venne scritta appunto dal compagno Marzi. Ma pochi anni dopo con la soppressione delle libertà comunali, il fascismo impose a Roccagorga un podestà. La lapide venne giudicata irriverente e quindi tolta d'autorità dall'edificio in cui era stata collocata. Oggi alla presenza dei pochi superstiti testimoni e di molti giovani, la lapide è stata quindi per la seconda volta collocata in quella che è la sua naturale sede: nella piazza del paese che conobbe 50 anni fa la strage dei contadini che chiedevano giustizia.

Erano presenti alla cerimonia il pro-sindaco di Roma onorevole Grisolia, l'onorevole Cianca e il senatore Mammuccari, l'on. Zagari, i segretari della Federazione comunista compagno Berti e della Federazione socialista compagno Angelini, il segretario della C.d.L. di Latina Amodio, l'avvocato Cinquanta, vicepresidente della Giunta provinciale, i sindaci di Sezze e di Cori, i rappresentanti delle amministrazioni comunali della zona. Prima del discorso ufficiale del compagno Grisolia, il sindaco aveva proceduto alla premiazione degli alunni partecipanti alla gara indetta per un tema avente per argomento l'eccidio del 6 gennaio. Sono risultati vincitori i giovani Contessa Edgardo, Cammarone Alessandro e Favalli Luigi.

IN BREVE

Livorno: sta crollando casa Fattori

La casa natale di Giovanni Fattori, il caposcuila dei «macchiaioli», sta crollando. Su decisione dell'ufficio tecnico comunale il palazzo numero 12 di via della Coroncina, nella giornata di ieri, è stato fatto evacuare dalle due ultime famiglie rimaste.

Sulla facciata del palazzo numero 12 di via della Coroncina, all'altezza del primo piano, c'è una lapide fatta affiggere dal comune di Livorno nel 1912: in essa è scritto «Giovanni Fattori di episodi militari pittore insuperabile con altri pochi iniziatore della nuova scuola d'arte toscana, nacque in questa casa il 6 settembre 1825».

Una mozione per la pace

Il Consiglio comunale di Abbadia Lariana ha approvato all'unanimità una mozione, presentata dal compagno ingegner Cazzuoli, nella quale si invita il governo ad assumere concrete iniziative per la soluzione pacifica delle controversie internazionali, nel rispetto della libertà e dell'indipendenza delle nazioni. Nella mozione si chiede inoltre al governo italiano di adoperarsi per la coesistenza pacifica e per il disarmo generale e per l'allontamento delle basi missilistiche in Italia, e che «si dimostri sensibile all'appello di pace del pontefice, proclamando che l'Italia sarà sempre estranea a qualunque conflitto atomico».

Milano: commemorata fucilazione studenti

L'uccisione di quattro studenti non ancora sedicenni, Giuseppe Bodra, Orazio Maron, Tullio De Parti e Giancarlo Tonizzi, fucilati dai fascisti il 6 gennaio 1945 in via Botticelli, è stata ricordata ieri con una cerimonia alla quale ha partecipato una delegazione dell'ANPI provinciale. Sulla lapide-ricordo, sono stati deposti una corona di alloro e mazzi di fiori.

Alla cerimonia erano presenti il segretario provinciale dell'ANPI, Gino Gibaldi, delegazioni di partigiani e rappresentanze di organizzazioni combattentistiche.

Siracusa: centro-sinistra in provincia

La DC e il PSI hanno raggiunto l'accordo per una giunta di centro sinistra in seno all'amministrazione provinciale di Siracusa. La precedente giunta era costituita da democristiani, cristiano-sociali e liberali. La crisi è stata aperta un mese addietro con l'uscita dalla maggioranza di un consigliere cristiano-sociale; in seguito si erano dimessi anche gli assessori democristiani; gli assessori liberali, invece, sono rimasti in carica, ma nei prossimi giorni, alla riunione del consiglio provinciale, verrà presentata una mozione di sfiducia nei confronti degli assessori liberali non dimissionari.

Ucciso un commerciante

Assassinio a Corleone

E' stato abbattuto a revolverate vicino alla sua abitazione

PALERMO, 6.

Un commerciante è stato ucciso questa notte a colpi di pistola nel centro di Corleone, un grosso paese della provincia di Palermo dove gli assassinii si susseguono pressochè ininterrottamente da venti anni.

Ad ogni modo la vittima di ieri è la prima del '63. L'ucciso si chiamava Calogero Florio, faceva il commerciante ed aveva 50 anni. Poco prima della mezzanotte, nei pressi della sua abitazione, è stato affrontato da due individui, con i quali è venuto a colluttazione. Non è ancora chiaro se il diverbio fosse originato da motivi di interesse o se si trattasse di tentativo di rapina ai suoi danni. Fatto sta che ad un tratto sono partiti alcuni colpi di pistola ed il Florio si è accasciato morente. Quando è stato soccorso, gli assassini erano spariti e per il commerciante, che non risultava fosse armato, non c'era più niente da fare.

Le indagini sembrano piuttosto difficili: il Florio era incensurato e non risulta che fosse impelagato nei contrasti violentissimi della malavita locale. Ad ogni buon conto nella mattinata di stamane sono cominciati ad affluire da Palermo funzionari ed agenti della Squadra Mobile.

Il 15 febbraio termine ultimo per l'ingresso dell'Inghilterra

Ultimatum di Londra ai Sei del MEC

Oggi Schroeder arriva nella capitale inglese

LONDRA, 6

Il governo britannico si appresterebbe a sollecitare i sei paesi del Mercato comune europeo a prendere una decisione definitiva in merito all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC. Il governo inglese avrebbe stabilito che una decisione — pro o contro — debba intervenire entro la metà di febbraio. Se una soluzione non sarà in vista per quella data, i negoziati saranno troncati.

In una intervista al giornale di Amburgo Die welt am sonntag, *Heath si è detto convinto che durante il mese di gennaio saranno fatti concreti progressi e che sarà trovata una soluzione ai due principali problemi che hanno sinora impedito il raggiungimento di una intesa: quello riguardante l'agricoltura britannica e quello relativo alla produzione agricola dei paesi del Commonwealth, come la Nuova Zelanda.*

Ma l'ottimismo di cui ha voluto far mostra Heath contrasta con una nota dell'agenzia ufficiosa tedesco-occidentale, la D.P.A. Alla vigilia della partenza del ministro degli esteri di Bonn per Londra, l'agenzia mette in guardia dal nutrire speranze su «risultati spettacolari» che l'incontro fra i ministri britannico e tedesco potrebbe dare. La stessa agenzia osserva che dai colloqui fra Schroeder e Heath non uscirà una «formula brevettata» per risolvere le difficoltà che a Bruxelles ancora si oppongono all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC.

Imminente scontro fra USA e Bonn alla Nato

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 6

Il segretario generale della NATO, Stikker, ha concluso ieri sera la sua visita a Bonn con un colloquio con il ministro degli esteri Schroeder. Stikker aveva avuto, venerdì, un colloquio di quattro ore con Adenauer. Tema della conversazione: la costituzione di una forza atomica multilaterale della NATO. La rapida visita del segretario generale atlantico e i suoi due colloqui nella capitale federale sono da collegarsi a due ben precisi avvenimenti: la partenza di Schroeder domani alla volta di Londra e il viaggio di Adenauer a Parigi fra quindici giorni.

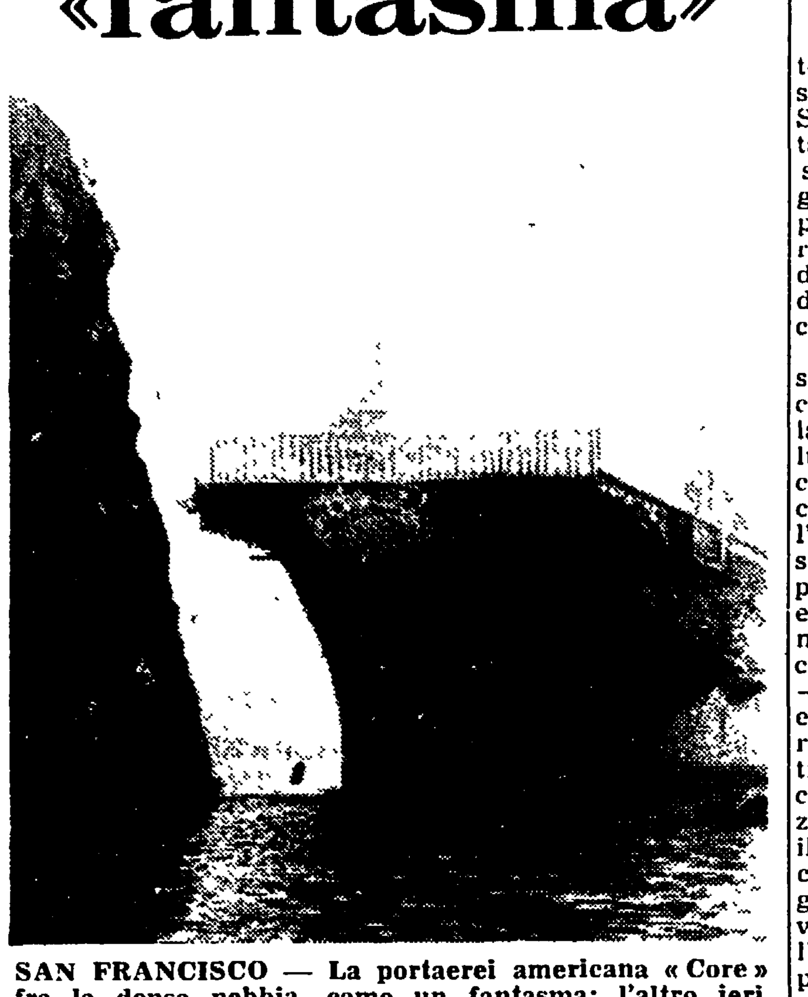
Stikker, a quanto si sa, si è associato alla tesi del cancelliere secondo la quale la NATO deve possedere una propria forza atomica. Secondo i giornali tedesco-occidentali, Stikker sta intensamente adoprandosi «per creare un fronte unitario degli europei» in opposizione alle ultime concezioni strategiche americane. Come si sa, il presidente Kennedy alla recente conferenza di Nassau ha offerto alla Gran Bretagna e alla Francia i missili «Polaris», che la America tiene a disposizione della NATO. Da parte tedesca — e il segretario della NATO Stikker è dello stesso parere — si afferma che la Repubblica federale non può essere esclusa dallo armamento atomico in quanto così verrebbe ridotta alla condizione di alleato di seconda categoria.

La *Frankfurter Allgemeine Zeitung* scrive che «Adenauer e Stikker si sono trovati d'accordo sulla forza multilaterale atomica della NATO» e sottolinea in particolare che «il segretario generale Stikker ha lavorato fino ad ora in stretta unione anche con il precedente comandante supremo della NATO in Europa, generale Norstad». Secondo il giornale, «a Bonn ci si attendono aspre trattative con l'America nel consiglio della NATO, ma da parte tedesca si è decisi ad esporre con energia le proprie posizioni e per Bonn è ora importantissimo sapere che il segretario generale della NATO ha chiesto comprensione per questo punto di vista».

Il primo scontro è imminente Mercoledì prossimo si riunisce a Parigi il consiglio permanente della NATO e si prevede a Bonn che in questa sede si svilupperà una discussione generale sul riarmo atomico

Giuseppe Conato

La portaerei «fantasma»



SAN FRANCISCO — La portaerei americana «Core» fra la densa nebbia, come un fantasma: l'altro ieri si è arenata a Lime Point a nord del ponte Golden Gate. L'unità per poco non è andata a finire contro il gigantesco scoglio a sinistra chiamato «Needles». Più tardi la portaerei è stata disincagliata (Telefoto A.P.)

La più bella scandinava

HELSINKI — Al termine di un serrato «scontro» tra reginette di bellezza rappresentanti dei tre paesi nordici, Norvegia, Svezia e Finlandia, svoltosi ieri ad Helsinki per l'assegnazione dello scettro di «Miss Scandinavia», la finlandese Kaarina Leskinen è stata proclamata vincitrice (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

Indiscrezioni del settimanale cattolico di Varsavia

Giovanni XXIII riconosce i progressi della Polonia

Zawieski riferisce su una udienza in Vaticano

VARSAVIA, 6.

L'autorevole dirigente cattolico polacco Jerzy Zawieski, membro del Consiglio di Stato della Polonia e deputato alla Dieta, riferisce sul settimanale cattolico «Tygodnyk Powszechny» le impressioni da lui riportate durante l'udienza concessagli da Giovanni XXIII nel mese di dicembre, mentre era in corso il Concilio ecumenico.

Secondo Zawieski, anche se è prematuro parlare di un concordato tra lo Stato polacco e il Vaticano, «lo sviluppo del processo di democratizzazione nel campo socialista può fare cambiare l'atteggiamento della Chiesa, specialmente ora durante il pontificato di Giovanni XXIII e alla luce delle tendenze innovatrici emerse nel Concilio... Questi cambiamenti — prosegue Zawieski — non escludono un possibile futuro riavvicinamento che potrebbe manifestarsi anche con l'allacciamento di relazioni diplomatiche. Ma per il momento, non è questa la cosa più importante. Per raggiungere lo scopo del riavvicinamento è più essenziale l'atmosfera di mutua comprensione e considerazione».

Soffermandosi sull'udienza del Papa, Zawieski afferma che Giovanni XXIII espresse la convinzione che le relazioni (tra Stato e Chiesa in Polonia) dovrebbero essere basate sulla reciproca comprensione e il rispetto. «Il governo polacco ha fatto e fa senza dubbio molto per il bene della Polonia, e ciò deve essere rispettato», così avrebbe detto il Papa, aggiungendo: «D'altra parte le autorità dovrebbero aver considerazione per la religione e garantire il libero svolgimento della vita religiosa».

Zawieski così prosegue: «Ho detto al Santo Padre che gli alti funzionari del governo e del partito nutrono una profonda stima per lui a causa del suo atteggiamento nella crisi cubana e per altre iniziative in difesa della pace. La notizia — dice ancora Zawieski — che Wladislaw Gomulka aveva citato, apprezzandoli, al congresso della pace di Varsavia, due passi delle enunciazioni del Santo Padre contro la guerra, è stata accolta con simpatia, simpatia per la persona come per il fatto in sé». (Al congresso della pace Gomulka disse che «l'atteggiamento del capo della Chiesa cattolica contro la guerra è convergente con la politica di pace dei paesi socialisti, a prescindere da tutte le divergenze tra il marxismo-leninismo e la filosofia che guida la Chiesa»).

Dopo un caloroso omaggio al Pontefice, Jerzy Zawieski ha detto che: «Il Santo Padre protende le sue mani paterne a tutti, i fedeli ed ai non credenti, a coloro che sono nella Chiesa e a quanti se ne sono disgiunti». «Egli suscita la stima e l'ammirazione di tutto il mondo. Egli è un uomo alla misura della nostra epoca difficile».

Nuovo intervento imperialista?

Aerei e navi USA nel Medio oriente

WASHINGTON, 6.

Gli Stati Uniti, si apprende oggi al Dipartimento di Stato, invieranno d'urgenza, su richiesta dell'Arabia Saudita, un certo numero di caccia a reazione nella base aerea di Dahrhan e un cacciatorpediniere nelle acque saudiane.

La decisione americana — che rischia di far precipitare la già tesa situazione esistente tra RAU e Arabia Saudita — fa seguito alla mobilitazione proclamata da quest'ultima, dopo che aerei egiziani, operanti a fianco delle forze yemenite, hanno mitragliato reparti saudiani.

Da tre scienziati

Individuato un virus del cancro

Il centro colpito scoppia e lancia altri virus

Nostro servizio

NEW YORK, 6

Nel corso del 1963 sarà sconfitto il cancro, uno degli ultimi flagelli che la medicina non sa ancora debellare? Nuovi orizzonti si sono aperti nel corso dell'anno passato con approfonditi studi di scienziati sovietici, americani, svedesi e francesi, sul misterioso fattore che è all'origine della spesso inguaribile malattia. Forse nel corso dell'anno che si apre l'ulteriore approfondimento di queste ricerche permetterà di stabilire se sia veramente un virus — come molti ricercatori sospettano — l'elemento che trasforma le cellule sane del corpo umano in cellule cancerose che si moltiplicano all'infinito, come impazzite, senza rispettare le regole dell'ordinato sviluppo dell'organismo umano.

Il 1962 ha portato in questo campo due interessantissime novità: due scienziati americani ed un francese hanno scoperto un virus in forma di larva — dotato di una testa esagonale e di una lunga coda — il quale potrebbe essere il misterioso fattore cancerogeno di cui si è alla ricerca; scienziati svedesi hanno poi stabilito per grandi linee in che modo alcuni virus di altre malattie possano sabotare l'ordinato sviluppo delle cellule del corpo umano, predisponendole alla successiva insorgenza del cancro.

Le due scoperte inducono a ritenere che siano proprio i virus a causare qualcuna se non tutte le forme di cancro da cui è colpito l'uomo. Se la ipotesi sarà confermata nel corso del 1963, il problema del cancro si avvierà a soluzione, poiché è noto che i virus possono essere combattuti e sconfitti con i vaccini, qualora sia possibile identificarli e studiarne la specifica natura.

Da tempo si sapeva per certo che i virus sono la causa negli animali di alcune forme di cancro, fra cui la leucemia, che è una specie di cancro del sangue. Inoltre, minuscoli organismi che potrebbero essere ugualmente dei virus sono stati scorti, al microscopio elettronico, in alcuni tessuti umani colpiti da cancro. Una sottospecie del virus che sembra causare la leucemia nei topi è stato studiato l'anno passato dai dottori Albert Dalton e John Moloney dell'istituto nazionale americano del cancro in collaborazione con la dottoressa Françoise Haguendu del Collegio di Francia di Parigi. Questo virus, che ha l'aspetto di una larva, ha — come si è accennato all'inizio — una testa esagonale ed una lunga coda. Il minuscolo organismo vivente assomiglia ad un virus noto agli scienziati col nome di «fage», del quale si conosce a fondo il comportamento.

Il «fage» attacca e distrugge le cellule dei batteri con una tecnica sbalorditiva: avvicinatosi alla cellula-vittima, il virus la punge con la sua coda e attraverso di essa le inietta il proprio materiale genetico, contenuto nella testa. Il materiale genetico del virus, penetrato nella cellula batterica aggredita, costringe questa a produrre più di un centinaio di altri virus a forma di larva (con la testa esagonale e coda) nel giro di qualche diecina di minuti. Dopo di che la cellula colpita scoppia lanciando all'intorno i nuovi virus «fage» che si lanciano alla ricerca di nuove vittime.

Scienziati svedesi, da parte loro, hanno studiato l'effetto dei virus di altre malattie che predispongono le cellule umane all'insorgenza del cancro. Sulla «Tribuna Medica» svedese il dott. Albert Levan, dell'Istituto di genetica di Lund ha pubblicato un rapporto dettagliato sul comportamento dei virus del morbillo, che colpiscono le cellule umane del sangue, specialmente nei bambini.

Alton Blakeslee

Pechino

In stato d'allarme le coste cinesi

PECHINO, 6

Tutta la zona costiera del Kwangtung è stata posta in stato d'allarme. Lo annuncia l'agenzia *Nuova Cina* precisando che la misura è stata presa per prevenire possibili sbarchi di sabotatori e commandos di Ciang Kai Scek. La misura vale sia per l'esercito regolare che per le milizie popolari.

In diversi punti della provincia, come pure a Canton, sono state organizzate cerimonie per celebrare la liquidazione dei nove gruppi di mercenari fatti sbarcare recentemente sul continente.

Delegazione del PCUS in Mongolia

ULAN BATOR, 6.

Una delegazione del PCUS capeggiata da Leonid Ilisciev segretario del CC del PCUS e responsabile della commissione ideologica, è giunta oggi a Ulan Bator su invito del CC del Partito rivoluzionario popolare mongolo.

La delegazione sovietica prenderà parte ai lavori di una conferenza dedicata alle questioni ideologiche convocata dal partito mongolo.

Alaska

Per sei giorni alla deriva sui ghiacci

Erano tre cacciatori - Uno è morto, gli altri due sono stati salvati

NOME (Alaska) 6.

La drammatica avventura di tre cacciatori eschimesi di foche che andavano alla deriva nel mare di Bering su un blocco di ghiaccio galleggiante che da sei giorni li teneva prigionieri con una temperatura inferiore ai venti gradi sotto zero si è felicemente conclusa Essi, infatti, sono stati avvistati e tratti in salvo da un elicottero americano Purtroppo uno dei tre è morto prima che arrivassero i soccorsi.

I tre uomini si trovavano sulla banchisa alla King Island a circa 150 km. a nord-ovest di Nome, a caccia di foche, quando, lunedì, il ghiaccio si spezzava ed essi rimanevano bloccati su un isolotto di ghiaccio che andava lentamente alla deriva. Venivano immediatamente intraprese ricerce, limitate però alle sole tre ore di luce al giorno di cui si può fruire in quella regione. Finalmente l'isolotto su cui essi si trovavano, e che si era spostato per circa cento miglia dal punto di partenza, è stato avvistato da un elicottero della aviazione militare americana Dei tre uomini, che in questi giorni avevano potuto nutrirsi soltanto di olio di foca, uno era morto.

Gaitskell migliora

LONDRA, 6

Il leader del partito laburista inglese, Hugh Gaitskell, ricoverato in ospedale per una infezione polmonare da virus, complicata da una pericardite, ha trascorso una nottata tranquilla. Il miglioramento registrato ieri — afferma l'odierno bollettino medico — viene mantenuto.

Un altro bollettino medico è previsto per domani sera.

Elisabethville

Bunche incontrerà Ciombe

Dure critiche della «Pravda» alle manovre occidentali

LEOPOLDVILLE, 6.

L'americano Ralph Bunche, vice segretario generale dell'ONU, è giunto oggi ad Elisabethville, accompagnato dal capo delle operazioni delle Nazioni Unite nel Congo, Robert Gardiner, e dal comandante delle forze etiopiche a disposizione dell'organizzazione internazionale, generale Kebbede Guebre.

Contemporaneamente si è appreso che anche Ciombe si accingerebbe a rientrare nella capitale katanghese, scortato, secondo la sua richiesta, dai consoli di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. I tre diplomatici hanno comunicato ieri con Ciombe per radio, certamente per mettere a punto l'organizzazione del viaggio. Secondo gli osservatori politici ad Elisabethville, la sospensione delle operazioni militari da parte dell'ONU è destinata a facilitare il rientro del fantoccio secessionista ad Elisabethville.

L'attività di Bunche e le mosse di Ciombe sono seguite con molta attenzione dagli ambienti diplomatici di Leopoldville. Dato per scontato che l'ONU non rinuncerà a «recuperare» in qualche modo il fantoccio secessionista, nella capitale congolese si osserva che Bunche, diplomatico americano anche se alto funzionario delle Nazioni Unite, è probabilmente l'uomo più adatto a sbloccare la situazione katanghese, secondo i desideri del governo di Washington e cioè formale fine della secessione del Katanga, ma conferimento a Ciombe di un alto incarico in seno al governo centrale congolese Gli inglesi, i francesi ed i belgi invece, pur avendo accettato a parole il piano filo-americano di U Thant, vorrebbero limitare l'unificazione del Congo al versamento, al governo centrale di Leopoldville, di una quota delle «*royalties*» dell'Union Minière, conservando praticamente immutati i poteri di Ciombe.

A questo proposito, il londinese *Sunday Telegraph* di stamane sosteneva che la Gran Bretagna si è opposta ad un progetto di dichiarazione americano-belga-britannico sul Congo, preparato dagli Stati Uniti.

Citando ambienti diplomatici occidentali, il giornale scrive che il progetto di dichiarazione sarebbe stato ricevuto a Londra ed a Bruxelles venerdì mattina Il governo belga l'avrebbe accettato, chiedendo però alcune modifiche, ma il governo britannico l'avrebbe respinto, perchè esso non imponeva alle autorità centrali congolesi di procedere all'elaborazione di una costituzione federale (che sostanzialmente lasciasse immutati i poteri di Ciombe), non dava sufficienti garanzie di amnistia per i secessionisti katanghesi, e soprattutto perchè Londra si rifiuta di riconoscere all'ONU il principio della «completa libertà di movimento» delle sue truppe.

Quanto ci sia di vero in queste rivelazioni del quotidiano londinese è difficile dire. L'unica cosa certa è che ormai apertamente Stati Uniti, Gran Bretagna, Belgio e Francia, discutono di come dividersi la «torta katanghese» alle spalle del popolo congolese, i cui legittimi rappresentanti in Parlamento, come è noto, sono stati giorni fa mandati in vacanza per due mesi dal filo-americano primo ministro Adula.

Di qui il gran «mistero», come scriveva stamane una agenzia di stampa americana, che circonda le azioni di Bunche ed il suo viaggio ad Elisabethville. Il vice di U Thant, giunto nella capitale katanghese si è infatti limitato ad escludere di avere in programma di incontrarsi con Ciombe ed a dichiarare genericamente che è intenzione dell'ONU di riservarsi libertà di movimento per le sue truppe in tutto il Congo.

Altre fonti non escludono tuttavia che nuove trattative dirette tra ONU e Ciombe possano essere aperte anche se, di fronte a questa eventualità, il capo delle operazioni delle Nazioni Unite nel Congo, Gardiner, ha minacciato le sue dimissioni

Le manovre degli Stati Uniti per sostituirsi ai belgi ed inglesi nel Katanga sono denunciate in un editoriale della *Pravda*. Il commentatore Victor Maevsky, dopo aver sottolineato che i monopolisti americani si servono dell'attuale crisi nel Congo per far trionfare i loro interessi a spese del popolo congolese, osserva che i proprietari inglesi e belgi dell'Union Minière «non intendono rinunciare ai loro profitti e darne almeno una parte ai monopolisti americani».

Ciò non toglie, prosegue il giornale, che i «circoli imperialisti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e del Belgio assieme a quelli dell'Union Minière stiano cercando di impedire la definitiva sconfitta di Ciombe», anche se «qualsiasi collusione col criminale Ciombe è gravida di pericoli e di nuove complicazioni».

«E' assolutamente chiaro — sottolinea ancora Maevsky — che gli Stati Uniti, l'Inghilterra e il Belgio continuano tuttora ad interferire negli affari interni del Congo, cercando di decidere il destino del popolo della repubblica congolese dietro alle sue spalle». L'articolista conclude quindi chiedendo «l'attuazione completa» delle decisioni delle Nazioni Unite, per l'unità del Congo e contro la secessione del Katanga, e l'eliminazione dalla provincia secessionista di tutti i mercenari stranieri.

DALLA PRIMA

Moro

Saragat e Reale) ha considerato prematura la richiesta di Nenni per un preventivo «accordo di legislatura» da formularsi in linea di massima prima delle elezioni. E ieri Salvatorelli, sulla *Stampa*, tacciava di frettolosa ingenuità il segretario del PSI, scrivendo che «Nenni esigeva troppo, domandando un accordo integrale per il futuro, una specie di cartello fra i quattro partiti come piattaforma elettorale comune. Sarebbe stata una forzatura...».

In effetti la DC, ben lungi dal proporsi un accordo preelettorale fondato sull'adempimento dei programmi, chiede oggi ai suoi alleati di accettare la linea dorotea del Consiglio nazionale: e, quindi, di non rompere la solidarietà di governo accettando contemporaneamente la drastica «svolta» involutiva del centro-sinistra fino alla rinuncia clamorosa della approvazione delle Regioni. Se tale rinuncia si avrà, sembra chiaro che non di un «compromesso» si tratterà, ma — come ha dichiarato l'on. Vecchietti — di «un accordo sulle parti della commedia da recitare». Con un compromesso che parta dalla rinuncia preventiva a dare battaglia contro la destra per le Regioni (e che accetti il principio del «comando» dc sul l'ENEL, in omaggio ai principî del monopolio politico della DC teorizzati da Scelba e Colombo), anche la prospettiva di un «accordo di legislatura» appare profondamente viziata e ambientata in un clima «doroteo» destinato a riempire il centro-sinistra del più banale e logoro contenuto centrista.

Milioni

39 anni, ha dichiarato: «Posso dirvi soltanto che si tratta certamente di una delle venti schedine «della fortuna» che il Totocalcio fornisce già compilate ma che io stesso ho posto nelle apposite buste, una per busta al prezzo di 150 lire. Avevo intenzione di preparare un maggior numero di buste, ma non ho avuto tempo: ne ho fatto prima dieci, che sono andate via subito, e tra queste vi è quella numero 543 LA 21009 che ha fatto il «13», ma non so proprio dire chi l'abbia comprata; poi ne ho fatte altre dieci».

La tabaccheria gestita dal signor Chisari è situata in via Crispi 232. E' un modesto negozio che il Chisari, uomo semplice e di poche parole, dirige con la moglie, signora Eloisa Cosentino. Anche lei, pressata dai giornalisti e dalla gente, non ha saputo fornire alcuna indicazione per la identificazione del vincitore del «13». «Io e mio marito — ha detto — siamo troppo occupati nella rivendita dei tabacchi, perciò siamo soliti tenere le «buste della fortuna» sul bancone, anzichè nella ricevitoria: facciamo più caso a chi compra le sigarette che a chi acquista le schedine».

Intanto a Messina, la commissione di controllo del Totocalcio ha constatato la validità della schedina che ha totalizzato l'unico tredici che vince gli oltre 184 milioni. Si è saputo così che dietro la schedina, al posto del nome, sono due lettere puntate: una P. e una M. e con la località segnata P.A.

I «12» da oltre 7 milioni ciascuno sono stati vinti: uno a Catania con una schedina da 150 lire giocata nella ricevitoria di Pettinato Gerardina in Corso Province 102, tagliando n. 543 LA 05989; un altro «12» è stato realizzato a Reggio Calabria dal signor Vincenzo Corsaro con una schedina ottupla, giocata nel bargelateria di Lorenzo Nucera, in via De Nava: due altri «12» in Sicilia: il primo ad Alcamo con un sistemino da 2400 lire, il secondo a Palermo totalizzato con una scheda doppia che porta la matricola 580 PA 64629 dal signor Giuseppe La Mantia, abitante in via Giuseppe Pitrè 37. Tre «12» sono stati realizzati in Liguria: a La Spezia, a Genova e a Savona. Un solo «12» in Toscana, giocato a Pistoia, ed un altro «12» a Casoria di Napoli vinto dall'operaio Vincenzo Caccavale.

Il fortunato vincitore dei 150 milioni della lotteria di Capodanno è stato identificato a Chieti dopo circa due ore e mezzo di ricerche. Il geometra Pier Paolo Morelli, proprietario del biglietto serie AC 20948, ha 22 anni ed è disoccupato. Egli è rientrato da poco dal servizio militare, prestato con il grado di sottotenente a Modena, presso l'8 reggimento artiglieria pesante campale. Il neoplurimilionario è il quintogenito di sei fratelli, quattro maschi e due femmine; i suoi fratelli sono sposati; il padre, Alfredo, è pensionato dello Stato

Ai giornalisti il Morelli ha detto di aver saputo della vincita nella propria abitazione in via Santa Maria, dalla radio, poiché non possiede la televisione. Con i 150 milioni acquisterà un appartamento ed aiuterà i familiari. Progetti per il futuro ancora non ne ha fatti, ma ha detto che intende lavorare.

I vincitori

Questo l'abbinamento dei biglietti della Lotteria di Capodanno «Canzonissima»: 1. premio di lire 150.000.000 al biglietto Serie AC 20948 venduto in provincia di Chieti abbinato a «Quando, quando, quando»; 2. premio, di lire 50 milioni al biglietto Serie AU 10417 venduto in provincia di Genova abbinato a «Il cielo in una stanza»; 3. premio di lire 25 milioni al biglietto Serie M 68739, venduto in provincia di Genova, abbinato a «Ballata della tromba».

Vincono 15 milioni ciascuno: 4. Serie N 65663, venduto in provincia di Ragusa, abbinato a «Tango della gelosia»; 5. Serie A 13004, venduto in provincia di Caltanissetta, abbinato a «Chitarra romana»; 6. Serie D 43515, venduto in provincia di Napoli, abbinato a «Tango del mare»; 7. Serie AD 40457, venduto in provincia di Roma, abbinato a «Violino Tzigano».

Ed ecco gli altri numeri estratti (quelli dall'8° al 21° vincono 10 milioni ciascuno e dal 22° al 48 due milioni): AS 67746 (Milano); N 01323 (Roma); AP 41073 (Modena); AE 29749 (Como); P 80223 (Napoli); AU 06802 (Firenze); R 15852 (Napoli); F 77847 (Pavia); AE 47649 (Milano); AR 39493 (Varese); BC 51419 (Roma); AD 71933 (Ferrara); AA 82236 (Milano); D 50931 (Pavia); G 67040 (Torino); BA 44042 (Livorno); AB 69602 (Livorno); U 89529 (Aquila); AS 07725 (Firenze); AV 12388 (Genova); P 83978 (Napoli); AN 48092 (Roma); AO 45880 (Bari); AM 56479 (Genova); B 02984 (Milano); L 27422 (Modena); AM 60233 (Imperia); H 18042 (Rieti); M 93599 (Bologna); AL 79753 (Ascoli Piceno); AV 07600 (Firenze); AL 30526 (Napoli); T 83894 (Vercelli); AL 13904 (Genova); R 95606 (Bologna); BA 40822 (Como); R 06865 (Milano); AE 01615 (Roma); D 03273 (Bergamo); AO 84925 (Milano); AD 66575 (Brindisi).

«Pravda»

Il buon senso deve trionfare a Berlino come a Cuba

«Nell'interesse della pace —scrive la *Pravda*, organo del PCUS, in un editoriale diffuso dalla agenzia «TASS» — bisogna firmare il trattato di pace tedesco, il quale metterebbe fine alle ultime vestigia della seconda guerra mondiale ed erigerebbe una barriera dinanzi al pericoloso sviluppo degli eventi in Europa».

L'articolo analizzando la politica del cancelliere Adenauer, afferma che essa mira ad «avvelenare ulteriormente la tensione internazionale e a preparare una guerra di rivincita».

L'articolo aggiunge: «La umanità ha potuto constatare dove conduce questa politica, osservando l'esempio della crisi cubana, provocata dagli elementi scatenati dei circoli dirigenti americani. Da parte sua il governo sovietico compie ogni sforzo perchè divenga impossibile la catastrofe preparata da Bonn. Esso si è proposto il compito di assicurare, anche in questo caso, la vittoria del buon senso sulla follia, come già fece nei giorni della crisi di Cuba».

Concludendo, l'organo del Partito comunista dell'URSS rileva che non vi sarà pace stabile in Europa fino a quando non saranno stati posti sotto controllo i militaristi della Germania occidentale, i quali sognano la rivincita. Il giornale ripete anche la recente proposta di Krusciov secondo cui «la bandiera della NATO a Berlino-ovest dovrebbe venire sostituita dalla bandiera delle Nazioni Unite e l'ONU dovrebbe assumere, in quella città, precisi obblighi internazionali e specifiche funzioni». Berlino-ovest dovrebbe essere trasformata in una città libera e la sua popolazione dovrebbe ottenere garanzie per quanto riguarda il libero accesso al mondo esterno.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Telef 474764. A Com Rom: 16019 del 22-11-1956

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri annuo 10.000, semestri 5.200 trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650 semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350 semestrale 4.400 trimestrale 2.330 RINASCITA annuo 4.500 semestrale 2.400. VIE NUOVE: annuo 4.500, semestr 2.400 Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000. VIE NUOVE + UNITA 6 numeri 13.500 RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA 7 numeri 19.000, RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA 6 numeri 17.500 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9 e sue succursali in Italia Telefoni 688.541 42 43 44 45 TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca L. 250 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 100 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

Ma nel clan del bresciano si parla di ritiro

De Piccoli sfida Santo Amonti

Bruno Amaduzzi consegnerà questa mattina la sfida di De Piccoli ad Amonti nelle mani del segretario generale della Federboxe. La decisione di sfidare Amonti è stata presa dall'ex campione d'Olimpia e dal suo manager alcuni giorni fa a Bologna, dopo che il procuratore del bresciano si era rifiutato di prendere in considerazione lo « possibilità di un campionato d'Italia fra Amonti e De Piccoli »

Il gran rifiuto di Raffa può essere stato originato benissimo — come si dice — dalla preoccupazione di conservare più a lungo possibile la corona tricolore sul capo del suo « pupillo », esso appare tuttavia quanto mai opportuno allo stato attuale delle cose: Amonti non sta bene; le sue condizioni fisiche lasciano molto a desiderare e quelle morali non sono certamente migliori, tanto che nel clan del bresciano si parla con insistenza del ritiro di Santo dall'attività agonistica.

La debacle subita nel « regno di Cavicchi » per mano del diseredato Fields non ha solo scosso il morale e il prestigio del campione d'Italia, ha anche attirato nuovamente su di lui l'attenzione dei medici federali e non si esclude che il pugile sia invitato ad un lungo periodo di riposo oltre che a riflettere seriamente sull'opportunità di attaccare i guantoni al chiodo. Santo non ha più la vitalità di un tempo Il terribile match con Schoeppner ha lasciato il segno, le sconfitte con Rinaldi e Mack hanno inciso profondamente sul suo morale e l'illusione di una energica ripresa del campione, nata all'indomani delle sue vittorie su Cavicchi e su Brian London, è rapidamente crollata: son bastati a distruggere quell'illusione i pugni di Fields, un modestissimo pugilatore che gira i ring del mondo alla ricerca di una « borsa » e niente più.

* * *

Quando ci sono di mezzo gli interessi di « mister » Solomons o di « monsieur » Benajm, la vita diventa dura per i nostri pugili. E' accaduto a Giordano Campari che da tanto tempo attende di incontrare Dave Charnley in una partita europea, sta accadendo a Rollo con Gilroy ed a Serti con Winstone e, state pur certi, che accadrà ancora.

Dave Charnley avrebbe dovuto incontrare al « Flaminio », Campari poco dopo la sua vittoria su Nobile ma dapprima ha voluto arraffare troppo, poi, scaduto di quotazione per un'improvvisa sconfitta, ha cominciato a giocar la carta del rinvio mentre l'EBU rimaneva tranquillamente a guardare Si disse allora che Orsatti, il manager di Campari, non riusciva a far valere i diritti del suo amministrato perchè scarse sono le sue « amicizie » in campo europeo ma quando Giordano è passato alla « scuderia » Branchini (e l'Oscar dei nostri procuratori non è certamente l'ultimo arrivato) le cose non sono mutate: Charnley è ancora il campione d'Europa. l'EBU sta ancora a guardare e Campari continua a coniugare il verbo dell'attesa.

La sfida che Giordano ha lanciato a Loi per il titolo mondiale dei welter jr. con un'unica « borsa » al vincitore difficilmente avrà un seguito Dagli « States » e dal Giappone continuano a offrire « borse » principesche a Duilio...

Il caso di Rollo è legato al suo impegno con Halimi che dovrebbe precedere quello con Gilroy e Serti attende che Solomons fissi una data per il campionato europeo dei « piuma » per poter regolare la sua futura attività, ma il grande Jack continua a fare orecchie da mercante alle richieste dello spezzino. Perchè? Ecco Solomons per vincere l'asta ha offerto 5200 sterline (oltre otto milioni di lire) la maggior parte delle quali dovrebbero finire nelle tasche dell'italiano (quasi cinque milioni) essendo egli il detentore del titolo.

Cinquemiladuecento sterline per Serti-Winstone rappresentano una grossa cifra, giustificata al momento in cui è stata offerta perchè allora Howard Winstone, imbattuto, « chiamava » pubblico, non più giustificata oggi che il pugile ha perduto molte simpatie facendosi mettere K.O. dall'americano Lerry Jeffery. Dopo quell'insuccesso Solomons ha cercato di « ricostruire » la popolarità del suo ragazzo con un paio di vittorie prima del limite, ma il pubblico non ha abboccato all'amo valutando gli avversari per i « teest » che erano. Così i tifosi inglesi non condividono affatto l'entusiasmo di certi tecnici londinesi per la rapida demolizione del predestinato Teddy Rand. Inoltre a rendere meno attraente la partita Sarti-Winstone sono arrivati dall'Italia giudizi tutt'altro che entusiasmanti sulle qualità dell'« europeo » E il grande Jack ha cominciato a tirar la corda, con la segreta speranze che l'EBU nella sua riunione del 2 o 3 febbraio dichiari Winstone decaduto dalla qualifica di challanger, una decisione che lo metterebbe al sicuro dal rischio di perdere un bel mucchio di sterline in un match « non sentito ».

* * *

Mentre Serti, Rollo e Campari aspettano che si precisino i termini delle loro dispute europee, il campione d'Europa Burruni tornerà a combattere venerdì a Milano contro Carlos Zayes, un ragazzo degli « States » che potrebbe guadagnarsi onestamente la sua « borsa » senza tuttavia rappresentare un gran rischio per il protetto di Branchini il 1. marzo a Milano sosterrà una partita europea con il francese René Liber. Quella di Burruni è veramente una strana situazione: « Tore » è l'unico pugile italiano a non avere ufficialmente rivali nel suo paese. Nella categoria dei « mosca », infatti, il boxing italiano ha Burruni che detiene due corone, quella europea e quella italiana, nessun altro « prima serie » da opporre al campione per il titolo tricolore

* * *

1963 pugilistico sarà inaugurato a Roma dalla Zucchet-Valentini venerdì sera con una riunione « primavera » al Palazzetto di viale Tiziano. Nei due match principali Tiberia affronterà Assumpcao, salito alla notorietà per avere battuto Fortunato Manca, e Giacomo Putti se la vedrà con Santucci il « welter » ferrarese del quale molti parlano ancora come una speranza

Tiberia in questi ultimi tempi è molto migliorato: ha imparato a « ragionare » abbastanza e s'è fatto scaltro. Se venerdì sera non si lascerà prendere dalla smania di strafare, potrebbe cogliere sul « Cobra » una vittoria di notevole prestigio Putti sembra deciso a intensificare la sua attività (sino ad oggi eccessivamente saltuaria) e dal confronto con Santucci vorrebbe spiccare il salto per porre la sua candidatura al titolo della categoria riuscirà nell'intento? Su Santucci ha il grande vantaggio di una maggiore classe, ma il ferrarese picchia duro

* * *

La Zucchet-Valentini passerà la mano alla ITOS che il venerdì successivo presenterà una serie di scontri fra grossi calibri che nei suoi piani dovrebbe permettergli di fare il « pienone ». Nel clou De Piccoli se la vedrà con Howard King, un pugile esperto ed apprezzato allenatore di campioni. Tecnica ed esperienza aiuteranno il negro ad annullare la potenza dell'ex campione di Olimpia soltanto se saranno accoppiate ad una buona condizione fisica (molti però sostengono che Howard comincia a risentire dei duri scontri con Harold Johnson, Sonny Liston e Archie Moore).

Della partita sarà anche Freddye Mack che dopo il gran chiasso fatto con la sfida lanciata a De Piccoli ha finalmente ottenuto un ingaggio. Freddy concederà la rivincita a Renato Moraes da lui battuto per K.O.T. sullo stesso ring dell'EUR dopo aver subito uno spettacolare K D.

Per questo incontro Mack avrà 2000 dollari e patron Tommasi spera che li spenda per tornare a casa, ma il negro non è affatto di questo avviso. Egli spera sempre di poter affrontare De Piccoli per « rubargli » il ruolo di vedette e le recenti dichiarazioni di Amaduzzi, secondo le quali la carriera mondiale di De Piccoli è già tracciata e Mack non potrà incontrarlo mai perché è nessuno, non lo hanno davvero scoraggiato Freddy quando gli parlate della carriera di De Piccoli sogghigna e dice: « Non fuggo mai davanti a chi non mi fa paura ». Si può dar torto a Freddy?

Negli altri incontri Garwin Sawyer darà la rivincita a Masteghin (l'italiano ha perduto il primo match per K.O.). Turrini si scazzotterà con Penna e Caruso, reduce dalla bella vittoria su Castoldi tenterà di acquistare nuovo prestigio a spese di Nunez, ma il match per il pugile-postino è veramente un'avventura.

Flavio Gasparini

In Svezia

Brillano i fondisti azzurri

I migliori fondisti italiani andati in Svezia per allenamento e per partecipare alle gare delle specialità nordiche hanno ottenuto ieri una brillante affermazione con gli specialisti delle discipline nordiche a Lima. Marcello De Dorigo si è piazzato al quarto posto ed è stato battuto soltanto dal più formidabile trio svedese composto da Roennlund vittorioso in ore 1,14'43" e da Persson e Jerneberg. Altri tre italiani si sono piazzati fra i primi 15. Franco Nones si è piazzato a pari merito al settimo posto con il fondista finlandese campione del mondo Eero Maentyranta.
Nella foto: MARCELLO DE DORIGO.

A Tor di Valle

«Epifania» facile per Mincio

Il qualitativo Mincio, favoritissimo del betting che lo offriva a 1/10 contro 3 per Owens e 5 per Trasone, non è mancato all'appuntamento del tradizionale Premio Epifania

Mincio ha vinto trottando la distanza sul piede di 1'21" e 8/10 al chilometro ed ha preceduto al palo di arrivo Owens, Romio e Trasone.

Al « via » era in rottura Romio ed al comando si portava Stupendo, compagno di scuderia di Mincio, precedendo Owens, Trasone, Mincio e gli altri. Dopo la prima curva Mincio scattava e sfilato il gruppo si aggiustava al comando mentre Stupendo fermava per favorirne la progressione Al passaggio Mincio precedeva Stupendo, Owens che aveva ai fianchi Trasone, quindi Romio e Casciaro

In retta di fronte Trasone attaccava ma veniva contenuto da Stupendo che gli ostacolava la marcia costringendolo a forzare per riuscire a portarsi al largo di Mincio. Sulla curva finale Mincio allungava e Trasone cominciava ad accusare lo sforzo. In retta di arrivo Mincio si distaccava con evidente superiorità mentre cedeva Stupendo prima e Trasone poi. Al largo si faceva luce Owens che conquistava la piazza di onore davanti a Romio

Ecco i risultati: *I corsa:* 1) Angostura; 2) La Spezia Totalizzatore: V. 69, P 15-11, Acc. 30 _ *II corsa:* 1) Idalia; 2) Torralba; 3) Lazzarella Tot · V. 21, P. 12-14, Acc 48 _ *III corsa:* 1) Quoziente; 2) Raineri; 3) Invocato. Tot: V. 17, P. 11-16-15, Acc. 65 _ *IV corsa:* 1) Quitilio; 2) Ariel; 3) Scepas. Tot: V. 23, P. 13-14-18. Acc. 102 _ *V corsa:* 1) Pacifica: 2) Derek; 3) Miss Delly. Tot.: V. 20, P. 11-22-19. Acc. 140 _ *VI corsa:* 1) Mincio; 2) Owens. Tot.: V. 11, P. 11-15, Acc. 22 _ *VII corsa:* 1) Luino; 2) Johnny Walker; 3) Toceto. Tot.: V. 42, P. 17-17-24, Acc. 68 - *VIII corsa:* 1) Giberna; 2) Fantin; 3) Amapola.

San Siro: dominio di Brogue H.

MILANO, 6.

Brogue Hanover ha brillantemente superato la prova di collaudo in vista dell'impegnativa trasferta parigina per il Prix d'Amerique.

Brogue ha sapientemente marcato Mick nella prima parte della gara e con uno svettante affondo nel finale ha concluso in bellezza mentre il rivale perdeva la camminata e il piazzamento ad opera della positiva Elise. Al « via » Elise assumeva il comando davanti a Murier, Manipur, Brogue Hanover e Mick. Andatura piuttosto ridotta nel primo giro con posizioni invariate, poi Brogue era costretto a uscire sotto la pressione di Mick e i due superavano in tromba Elise staccandosi in lotta. Brogue parava facilmente ogni tentativo dell'avversario e sull'ultima curva si svincolava per avviarsi al traguardo netto vincitore

Rik I: due titoli in 2 giorni

BRUXELLES, 6. — Il belga Rik Van Steenbergen ha vinto oggi il secondo titolo belga in due giorni. Egli si è aggiudicato il titolo dietro motori coprendo 59,530 chilometri in un'ora esatta. Ieri, al palazzo degli sports di Anversa, Van Steenbergen aveva vinto il titolo dell'omnium

Denny Moyer battuto da Archer

NEW YORK, 6

Nel corso di una riunione di pugilato svoltasi al Madison Square Garden di New York l'americano Jimmy Archer — ottavo nei pesi medi mondiali secondo la WBA — ha battuto nettamente ai punti in 10 riprese il connazionale Denny Moyer campione del mondo della categoria dei medi junior

Moyer, che non metteva in palio il proprio titolo, si è presentato all'incontro al di sopra del limite della sua categoria e l'eccedenza di peso ha rallentato tutte le sue azioni. Una ferita al naso riportata nella prima ripresa ha inoltre infastidito il pugile per tutto l'incontro. Il procuratore di Denny Moyer ha indicato che, sebbene le trattative per mettere in palio la corona contro Bruno Visintin, siano a buon punto Moyer si batterà nuovamente con Archer

Gara di fondo nazionale

A Piller il giro sciistico di Cuneo

Bernardi ed Asteggiano ai posti d'onore - Successo di Grunenfelder ad Adelboden

Dal nostro corrispondente

CUNEO, 6.

Su di un ottimo tracciato nordico, la disputa per la 17. edizione del « Giro di Cuneo », competizione sciistica di fondo di qualificazione nazionale, ha visto oggi la partenza di 24 concorrenti seniores e di 22 juniores I corridori hanno preso il via alle 9,30 sulla bianca distesa di neve, nel tratto sulla destra idrografica del torrente Vermenagna in Robilante. Alla guida della gara, ben presto si ponevano Aldo Liller delle Fiamme Gialle di Predazzo e Bruno Bernardi, delle Fiamme Oro di Moena. I due erano tallonati da Giovanni Asteggiano, pure delle Fiamme Oro di Moena, a distanza seguivano gli altri. Si dovevano percorrere due giri del tracciato per complessivi quindici chilometri; al quarto chilometro, Piller ha un incidente (si è visto fermarsi e armeggiare all'attacco dello sci) e viene sorpassato da Bernardi e Asteggiano, ma al primo passaggio Piller, agilissimo, è di nuovo in testa della gara. Poco dopo Bernardi tenta di rimontare, ma non riesce. Continua però a mantenersi sempre a pochi metri da Piller, che dimostra di essere in gran forma e di non aver nessuna intenzione di cedere.

Più avanti ancora è Asteggiano che gioca le sue carte. Si impegna a fondo, ma non riesce. Ormai si è prossimi al traguardo. L'andatura viene accelerata. Anche nella fila indiana degli altri concorrenti vi è animazione. Si vorrebbe tentare di raggiungere i tre, ma è troppo tardi. Aldo Piller arriva primo in 39'58" 3/5, aggiudicandosi la gara, seguito da Bruno Bernardi a 40'42"2/5 e da Giovanni Asteggiano a 47'04"4/5.

Della categoria juniores si è distinto Pietro Scala, delle Fiamme Oro di Moena, arrivando primo in 19'34"; Alessio Goutier dello Sci Club Champorcher è giunto secondo a 19'38"; Stelio Biasin dello Sci Club Val Zoltana si è aggiudicato il terzo posto in 19'40"3/5

Per gli juniores la corsa è stata più facile: essi hanno compiuto il percorso una volta soltanto. La principale coppa in palio, la « Cinzano », è stata assegnata alle Fiamme Oro di Moena.

a. t.

* * *

ADELBODEN, 6

Il ventitreenne svizzero Georg Grunenfelder ha brillantemente vinto oggi il primo slalom gigante del concorso di sci alpino di Adelboden, precedendo nettamente due francesi Un ottimo quarto posto è stato conquistato dall'italiano Carlo Senoner, che ha preceduto numerosi elementi di prim'ordine.

« Mondiale » di pattinaggio in Cina

PEKINO, 6.

La studentessa 19enne cinese Wang Shu Yuan ha battuto il record nazionale della gara dei 500 metri di pattinaggio veloce ai campionati nazionali iniziati nel Mutankiang col tempo di 47 secondi netti. Il precedente primato era di 48"1.

Il tempo realizzato dalla Shu-Yuan è migliore del record mondiale femminile di 47"6 stabilito dalla polacca Melvira Seroczynska l'anno scorso e che è di solo 1"4 inferiore al record mondiale attuale della sovietica Tamara Rylova che è di 45"6.

Nel « Gran Premio dell'Epifania »

Rivincita di Longo su Amerigo Severini

Dal nostro inviato

NOVATE MILANESE, 6

L'assoluto riposo osservato durante la settimana, ha tonificato il morale di Renato Longo che, a distanza di un mese dall'ultima vittoria italiana, ha assaporato di nuovo l'ebbrezza del successo a spese di Amerigo Severini, giustamente considerato, da un po' di tempo a questa parte, la sua « bestia nera »

Con l'iscrizione del proprio nome nell'albo d'oro del Gran Premio Epifania, Renato Longo ha fatto la pace con i propri tifosi ma soprattutto, crediamo, ha ritrovato se stesso, il suo orgoglio ferito dalle recenti delusioni e la sua ardente volontà di battersi. Il campione è Renato e di questo noi ne siamo doppiamente felici Longo è infatti un ragazzo serio, intelligente, generoso, un tipo quasi provinciale che, malgrado il suo passato, non si è mai montato la testa, un ragazzo che tutti vorrebbero averlo come amico Nel suo curioso momento critico non si è mai lasciato scappare travolgenti confessioni su quanti lo battevano, ha reagito con puntiglio, violenza e finalmente ha fatto centro Per questo, dicevamo sopra, siamo doppiamente felici del suo successo, l'ottavo della serie

Al secondo posto c'è Amerigo Severini, il marchigiano di Milano, reduce da tre successi consecutivi L'atleta della GBC dopo una difficile partenza ha dato la impressione di poter raggiungere Longo quando, al terzo giro, l'iridato apriva la marcia con 17" sul marchigiano L'illusione svaniva lentamente quando l'atleta di Sacchi accusava nei successivi passaggi 24", 30", ancora 30", poi 35" di svantaggio rispetto alla marcia regolare del campione del mondo I trentacinque secondi dell'ottava tornata aumentavano clamorosamente (1'15") nella nona, per toccare 1'3" sotto lo striscione rosso che sanzionava la pesante sconfitta del marchigiano

Dopo i due maggiori protagonisti, al terzo posto troviamo Zorzi, autore di una prova veramente commovente per volontà e tenacia Scendendo la graduatoria c'è Ferri, anche oggi a disagio sul terreno pantanoso, poi lo stradista Walter Martin

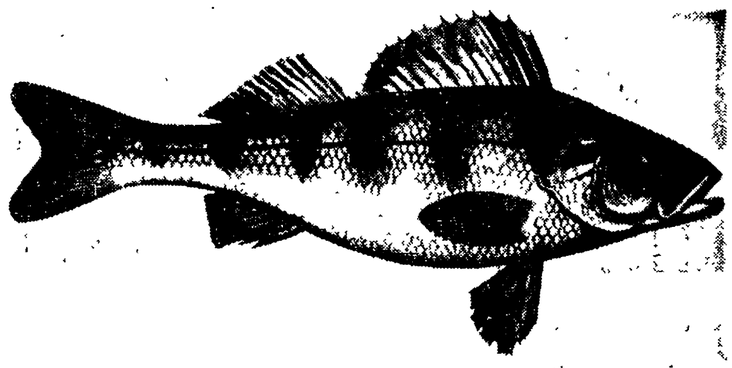
Bellissima l'attestazione del torinese che ha dato anche la sensazione di poter giungere al traguardo prima di Ferri A suo handicap depone una caduta che lo ha costretto a perdere tempo prezioso quando ormai aveva già superato l'anziano ex campione d'Italia

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Longo Renato (G.S. Europhon) km. 24 in 54'55"; 2) Severini a 1'35"; 3) Zorzi a 2'5"; 4) Ferri a 3'45"; 5) Martin a 4'00".

Alberto Molteni

pesca

Staniamo il persico con la tirlindana



Addolcitasi leggermente la temperatura dopo gli ultimi rigori, dai grandi laghi si registrano promettenti catture di persici che hanno ripreso ad avvicinarsi alle coste sia pure mantenendosi sempre a profondità rispettabili.

Il persico è sensibilissimo ai grandi freddi come all'opprimemente afa estiva; nei torridi giorni del solleone se ne sta in branchi a mezz'acqua, del tutto indifferente ai morsi dell'appetito; durante il gelo, popola i fondali lacustri lontani dalla riva, dove l'acqua si mantiene ad una temperatura accettabile e dove trovano spesso ricettacolo anche i piccoli pesci. Alla prima avvisaglia di un mutamento in meglio della temperatura, sia pure limitato e provvisorio, il persico riprende con rinnovato ardore la sua attività forzatamente interrotta e ritorna gradatamente in prossimità delle coste, attestandosi di preferenza lungo le pareti a picco. D'inverno il persico mostra particolare irrequietezza non appena il sole comincia a scaldare la superficie: perciò è bene insidiarlo dalle 11 al tramonto, scegliendo le giornate meno crude e più soleggiate. E' anzi durante le belle giornate invernali che è possibile, grazie all'abilità e al sistema adatto, compiere autentiche stragi tra le file delle perche.

La difficoltà maggiore è quella di snidare il persico dai suoi nascondigli. La natura del fondo che il pesce sceglie a propria dimora invernale è particolarmente accidentata, in quanto risulta ingombra da massi, di spuntoni di roccia, di alghe sempreverdi e molto resistenti, di caverne e di anfrattuosità. Ricorrere al mulinello, sia pure con lo ausilio di un natante per gli opportuni spostamenti, non basta spesso a risolvere il problema.

Il sistema più idoneo resta perciò quello con la tirlindana, il vecchissimo tipo di « spinning » in auge fin dai tempi più remoti e al quale si devono tuttora i bottini più cospicui e più sorprendenti. La tirlindana, infatti, dà ottimo risultati nella pesca del persico e di altre specie (luccio, cavedano, trota di lago). Si pratica ovviamente dalla barca ed è comunemente esercitata da due persone: il pescatore e il rematore. E' a quest'ultimo che spetta il 90 per cento dei meriti e dei demeriti. Egli deve conoscere alla perfezione i punti redditizi e manovrare la barca in maniera che l'esca rasenti le località volute senza che essa si impigli negli svariati ostacoli sommersi

La tirlindana è un aggeggio semplicissimo: è costituita da una lenza di circa 50 metri di rame cotto o di nailon piombato, alla cui estremità sono piazzate le zavorre e le esche, « vive » o « artificiali ». Col 15 gennaio, allorché cadrà il divieto della pesca alla trota, entrerà in funzione un parente stretto della tirlindana: la « molagna » (o « trotiera »), grosso mulinello applicato sulla barca e munito di fruizione che può contenere 300 metri di lenza in rame cotto terminante con numerosi cucchiaini pescanti a varie profondità, mediante il quale è possibile catturare trote enormi, degni di figurare nei più ricchi pranzi nuziali.

Tornando alla tirlindana e al suo impiego contro i persici, si dovrà usare come esca viva la classica « cobite » oppure la piccola scardola con la coda rossa, sapientemente inamate fra il labbro e le narici. Anche i pesci finti, opportunamente mossi dal pescatore con un lento e allo stesso tempo secco movimento del braccio dalla barca, si rivelano micidiali sempreché « lavorino » rasentando il più possibile il fondo.

r. p.

caccia

Sì, qualche volta è colpa del fucile

Chi sbaglia un colpo ogni tanto può anche esclamare con disinvoltura, di fronte ai colleghi presenti ad una sua « padella »: « Mi sono confuso come un principiante ». Ma per coloro i quali i colpi a vuoto sono quasi una regola e i bersagli centrati una eccezione, il problema di salvare la « dignità » di cacciatori diventa spesso un piccolo dramma. La scusa delle cartucce che « non fanno » può andare bene per una giornata, se i compagni di battuta non sono già insospettiti e se non viene ad essi la cattiva idea di offrire allo sfortunato le loro munizioni; la parte dello stanco o del sovreccitato non è a lungo sostenibile, sicché in breve volger di tempo chi non sa maneggiare con perizia il fucile viene catalogato fra le schiappe, una qualifica che qualche volta induce chi non riesce a togliersela (e non è facile) a gettare saggiamente alle ortiche gli abiti del « nembrotto ».

C'è chi sostiene che sparar bene è un « dono di natura » e questo può esser vero per i tiratori eccezionali, ma per la maggior parte di quanti portano a spasso un fucile (e in Italia sono quasi un milione) cavarsela dignitosamente è questione di metodo, di calcolo, di allenamento. Si può anche giungere a sparare d'imbracciata, cioè senza indugiare per cercare la mira, però occorrono riflessi prontissimi e molto esercizio. La regola generale resta quella di puntare, e di puntare bene il selvatico, tenendo conto della sua velocità: una regola tanto facile ad enunciarsi quanto difficile a mettersi in pratica.

All'origine di gran parte delle « padelle » vi è la precipitazione: il selvatico appare improvvisamente dinanzi, talora vicinissimo: si porta convulsamente il fucile alla spalla, lo si dirige pressapoco in direzione del bersaglio e si preme precipitosamente il grilletto. Qualche volta il colpo va a segno e si fa una figurona: nella maggior parte dei casi, invece, si rimane con l'arma scarica in mano, mentre quella che doveva essere una facile preda è ancora lì a mezzo tiro che si allontana indisturbata: quanto tempo avevamo per puntarla!

Accade però abbastanza spesso che nonostante tutti i buoni propositi la mira riesca difficile: in simili casi più che d'imperizia nel maneggio si tratta di incompetenza nella scelta dell'arma, cosa, quest'ultima, assai comune non soltanto fra gli esordienti. In generale, quando si acquista un fucile si guarda esclusivamente ai pregi meccanici ed estetici, che sono in effetti il suo valore commerciale, tenendo poco o nessun conto della sua adattabilità alla struttura fisica e delle esigenze venatorie di chi lo dovrà usare. Così, dopo un paio di prove d'imbracciatura, che per il principiante hanno valore molto relativo, si cerca di tirar giù qualcosa sul prezzo e se l'armaiolo sa accontentare il cliente l'affare è fatto.

Sono ancora pochissimi coloro che sanno rinunciare a qualche ricamo sulla bascula o a qualche finezza meccanica per aver con la stessa spesa un'arma su misura ed è assai più facile che chi compra un fucile usato lo faccia lucidare per benino anziché adattare alla sua conformazione fisica: a quello si crede si possa rimediare facilmente con un po' di buona volontà, stendendosi o rannicchiandosi a seconda della piega del calcio dello schioppo, dimenticando che questa operazione si deve compiere in una frazione di secondo e sovente in posizioni difficili. E', insomma, come volersi muovere agevolmente in un vestito avendo la costante avvertenza di tener su i calzoni con i gomiti.

g. c.

I felsinei espugnano il campo del Mantova (1-0)

Conferma del Bologna in un match caldo

Ha deciso Lorenzini - Annullata una rete di Geiger

MANTOVA: Negri; Morganti, Corradi; Tarabbia, Cancian, Castellazzi; Mazzero, Sormani, Geiger, Giagnoni, Recagni.

BOLOGNA: Cimpiel; Furlanis, Lorenzini; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Perani.

ARBITRO: Genel di Trieste.

MARCATORE: Lorenzini al 15' del primo tempo.

Dal nostro inviato

MANTOVA, 6.

Non è stata una partita di calcio ma una corrida. E una delle più movimentate. Una bolgia il terreno, un immenso ring per 15.000 gli spalti dell'arena. Uno solo il protagonista vero, l'arbitro Ginella sulle cui spalle pesa per intero la responsabilità di questo triste pomeriggio sportivo.

Una giornata nera può capitare a tutti, anche ai principi del fischietto può capitare una stecca clamorosa, ma quello che ha combinato oggi l'arbitro triestino ha dell'inimmaginabile. Ha fatto tutto a rovescio con una costanza e un accanimento degni di miglior causa. Ha martoriato gli animi dei giocatori, stancato il pubblico, ubriacato se stesso in un intricato labirinto di contraddizioni interpretative. Il minimo che si può dire è che non fosse in condizioni psico fisiche, il minimo che ci si può augurare è che lo si allontani per un buon periodo dai campi di gioco.

Spiace, spiace perché la partita sembrava nata bene e pareva avviata a mantenere tutto quello che aveva promesso: bel gioco e lotta strenua nel quadro di quella accesa ma leale rivalità che da tempo lega Mantova-Bologna, quasi un derby, insomma: e qui appunto ha sbagliato chi designa gli arbitri. Un uomo di polso ci voleva, energico, autoritario e di facile ascendente oltre che di provata capacità. Ginella, invece, si è lasciato sfuggire subito di mano il match e dopo una dozzina di minuti è incorso una topica madornale, senz'altro determinante agli effetti del risultato: Sormani, poco oltre la metà, si scatenava in una saltellante serie di dribling, di finte, di piccoli scatti successivi e seminava sul terreno avversari come birilli, poi, infine, un tocco sapiente al libero Geiger che scartava Cimpiel e metteva in rete. Pubblico logicamente in delirio ma l'arbitro risolutamente diceva di no. Ha «pescato» forse Geiger in fuorigioco? Neanche per sogno, ha semplicemente voluto punire un tentativo, un tentativo si badi, di fallo di Janich, impotente a fermare il diabolico Sormani e concede infatti una punizione dal limite in favore del Mantova.

Ad aggravare irreparabilmente le cose accade che 4 minuti dopo il terzino Lorenzini azzecca un tiro da 35 metri almeno e infila l'esterrefatto Negri. Come dire dall'1 a 0 allo 0-1. L'amor proprio offeso, l'orgoglio, il puntiglio: la lotta si fa battaglia senza esclusione di colpi su due fronti. E l'arbitro non fischia o fischia a sproposito. Non si raccapezza più e finisce nel pallone. Il Mantova preme alla disperata ricerca di un pareggio, ma per arrivarci occorrerebbero calma, ordine e un pizzico di fortuna. I biancorossi invece fortunati non sono e lo unico a mantenere la calma e a prodigarsi nel cercare di mettere ordine è Sormani, un Sormani grande come un grattacielo, a tratti addirittura incommensurabile, ma tremendamente solo. Geiger è infatti finito nelle fauci di Tumburus.

Dietro poi le cose non vanno gran che bene e ogni contropiede rosso-blu è una spina nel cuore. Corradi è in giornata chiaramente negativa. Canciani non è neanche lontano parente di Pini come battitore libero, Tarabia non sempre riesce a contenere Haller e Negri non incute fiducia. Solo Morganti e Castellazzi tengono, ma tutti devono ringraziare il centroavanti bolognese, il danese Nielsen che non è praticamente esistito in campo se non per sbagliare una clamorosa palla-gol: quella del 2-0 che avrebbe forse rassegnato gli animi.

Visti così la partita e i suoi protagonisti dovremmo adesso scendere alla cronaca spicciola: ma della rete annullata di Geiger e di quella valida di Lorenzini abbiamo già detto. Nelle note di appunto ci sono gli ammoniti e gli espulsi: non ci resta che dire della clamorosa palla del pareggio sbagliata da Recagni, al 32' della ripresa: delle mischie strapaesane davanti a Cimpiel con una ventina di uomini in pochi metri quadrati; delle «sortite» di alleggerimento del trio Bulgarelli-Haller-Renna, dei calci dei pugni, delle scene da western e dei fallacci da trivio davanti e ai margini del campo.

Bruno Panzera

Interrotta a Vicenza la serie positiva dei «gigliati» (1-0)

«Viola» ridimensionati da un goal di Campana

L. VICENZA: Luison; Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, Pula, Campana.

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Seminario, Petris.

ARBITRO: Grignani di Milano.

MARCATORE: Campana al 29' del primo tempo.

Dal nostro inviato

VICENZA, 6

Niente da fare per la Fiorentina contro un Vicenza grintoso e capace di mantenere un ritmo di gara sempre sostenuto.

Contro questo Vicenza la Fiorentina ha dovuto alzare le mani in segno di resa. Ci dispiace dirlo, ma la squadra gigliata oggi, ha disputato una partita mediocre e anche se l'arbitro Grignani all'11' della ripresa avesse convalidato la rete realizzata da Castelletti, il nostro giudizio non sarebbe stato diverso. Troppo timorosa, in effetti, è stata la partita dei viola.

Non appena la partita si è un po' riscaldata, i «pezzi» più importanti del mosaico gigliato, sono spariti lasciando nelle peste coloro che, non essendo dei «pezzi pregiati», sono quelli che devono sempre sobbarcarsi la maggiore mole di lavoro.

Intendiamo riferci a Seminario, Dell'Angelo, Marchesi, Malatrasi che in questo incontro, anzichè lottare come avrebbero dovuto, troppo spesso si sono tirati indietro.

I vicentini, pur attuando uno schieramento molto coperto, hanno subito impresso alla gara un ritmo indiavolato. In men che non si dica la Fiorentina si è trovata alle corde e per una buona mezz'ora, fino a quando i «larieri» non si sono portati in vantaggio è stata costretta a subire l'iniziativa. Buon per lei che un solo pallone ha varcato la soglia della porta di Sarti poichè i vicentini nel primo tempo hanno concluso quattro volte, mentre i viola hanno avuto a portata di piede un solo pallone da rete.

Solo nella ripresa, quando il Vicenza è tornato in campo con Menti relegato all'ala destra per una contusione al ginocchio sinistro, la compagine gigliata ha trovato modo di farsi minacciosa. Purtroppo, però, i suoi atleti non avevano più le idee chiare e quando hanno sparato a rete non hanno avuto neppure un tantino di fortuna. A complicare le cose, cioè a rendere aride le manovre di gioco, si sono messi i quattro atleti che compongono il quadrilatero viola.

In campo viola Malatrasi si è portato su Vinicio, Marchesi su Menti o su Campana, a seconda di chi avanzava. Dell'Angelo su Puia e Gonfiantini libero davanti a Sarti. Dopo soli tre minuti i vicentini reclamano un rigore: su fallo di Malatrasi ai danni di Puia la punizione viene battuta da De Marchi: pallone che si alza, supera la barriera viola e finisce a Menti spostato a destra che di testa gira verso la rete di Sarti. Castelletti con una mano devia la direzione.

Altri tre minuti e Menti, liberatosi di Castelletti serve Vinicio al centro. Stop di petto del brasiliano e tiro in diagonale con pallone che attraversa lo specchio della rete e sfiora il montante sinistro.

Con il Vicenza che preme all'attacco si arriva al 20' quando su un rovesciamento di fronte Seminario da sinistra serve Hamrin. Lo svedese al volo spedisce il cuoio al centro dove si è incuneato Petris che in corsa spara in rete: Luison in uscita salva la situazione. Se Petris avesse toccato raso terra, forse la partita avrebbe assunto un altro aspetto. Al 26' la pressione vicentina è ancora costante e Puia, fatto fuori Dell'Angelo, serve Vinicio che con una mezza rovesciata indirizza in porta: Sarti esce e blocca.

Tre minuti e rete del Vicenza: fallo di Dell'Angelo ai danni di Menti a tre quarti di campo. Punizione battuta dallo stesso atleta con pallone che ricade al centro dell'area viola. Castelletti e Vastola saltano insieme e il pallone finisce fra Gonfiantini e Campana. Sul rimpallo la sfera cade sui piedi del vicentino che da meno di cinque metri spara in rete: Sarti intuisce, vola, tocca ma non trattiene.

Al 34' Puia con una serie di finte fa il vuoto e dal limite legna: Sarti esce e blocca.

Al 36' Robotti scende e centra: Hamrin aggancia la sfera ma al limite dell'area viene atterrato da Savoini. Punizione battuta in un primo tempo da Milani e poi da Malatrasi che mette a lato di poco.

39': Cappelletti, il terzino, su lancio di Puia avanza, raggiunge l'area viola e mira nell'angolo destro di Sarti: il portiere fiorentino è pronto a bloccare.

Si riprende a giocare e il Vicenza richiama indietro anche Puia essendo Menti relegato all'ala. Al 6' su punizione battuta da Seminario il pallone, deviato dalla testa di Stenti cade sui piedi di Milani. Tiro rapido del centro avanti: Savoini tocca mandando la sfera a schiantarsi sul palo sinistro con Luison già battuto.

All'11' il goal non convalidato da Grignani. Hamrin imposta una discesa con Cappelletti che giunto in prossimità dell'area centra il pallone con l'intenzione di servire Milani. Il cuoio si alza e finisce all'incrocio dei pali della rete di Luison il quale, secondo i viola, riesce ad afferrarlo quando ha già varcato la linea di porta. Nel frattempo Petris, che era saltato con l'intenzione di colpire la sfera, finisce su Luison. L'arbitro annulla la rete. Grignani ha dichiarato ai giocatori che non appena ha visto Petris prendere la rincorsa ha fischiato per carica al portiere. Sta di fatto che il segnalinee più vicino aveva già sbandierato il goal e che l'arbitro, alla richiesta dei viola, non ha voluto consultarsi con il segnalinee.

Al 27' Hamrin dalla destra centra verso Milani. Savoini, anche questa volta, intercetta deviando il pallone che dopo aver picchiato sulla traversa torna in campo per essere ribattuto da Zoppelletto. Al 37' ultima occasione per i fiorentini, ma Luison con una doppia parata sventa il pericolo.

Loris Ciullini

Giusto pareggio in Napoli-Torino (2-2)

Hitchens e Fraschini: doppiette a Napoli

L'inglese migliore in campo - Vieri para-tutto - Gli errori di Pontel hanno favorito i «granata»

NAPOLI-TORINO 2-2 — Fraschini segna di testa il primo goal per il Napoli (Telefoto Italia-«l'Unità»)

TORINO: Vieri; Scesa, Poletti; Buzzacchera, Lancioni, Ferretti; Cardillo, Ferrini, Hitchens, Petro, Crippa.

NAPOLI: Pontel; Molino, Mistone; Corelli, Gatti, Gerardo; Ronzon, Rosa, Fanello, Fraschini, Tacchi.

ARBITRO: signor Sbardella di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Fraschini, al 39' Hitchens, al 40' Hitchens; nella ripresa al 13' Fraschini.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6

L'ormai solita disattenzione del Napoli, l'errore di qualche giocatore, ed una partita che sembrava essersi ben avviata, si è improvvisamente capovolta nel risultato, costringendo gli azzurri a lottare duramente per rimontare lo svantaggio ed agguantare almeno il pareggio.

Il capovolgimento delle posizioni è avvenuto in meno di un minuto. Il Napoli aveva messo a segno la sua prima rete con Fraschini dopo un quarto d'ora di gioco; l'interno del Napoli sfruttava di testa una magnifica girata di Rosa che aveva strenuamente lottato con Ferretti sulla linea di fondo. Sia prima che dopo la rete, sino al 39', cioè, il Napoli aveva dato la sensazione di poter tranquillamente sostenere il confronto con il Torino; un Torino veloce, combattivo, degno insomma, del massimo rispetto, un Torino che denunciava solo la mancanza di una guida per essere una squadra veramente eccellente: e tuttavia, tenuto bene a freno dal Napoli che, schierando Gatti centro mediano e Corelli battitore libero, andava mostrando un'ottima saldezza difensiva.

In particolar modo, Gatti, stava fornendo una prova eccellente, malgrado avesse da fronteggiare, quel fortissimo giocatore che è Hitches. Passato poi addirittura in vantaggio con la rete di Fraschini, sembrava proprio che il Napoli, continuando a controllare gli attacchi in contropiede del Torino con la tranquillità e l'accortezza che aveva sfoggiato sino a quel momento, aveva novantanove probabilità su cento di tornare alla vittoria.

E invece, in un momento, il patatrac... Mistone recupera una palla fuori dell'area e cerca di avanzare; Poletti lo affronta e l'azzurro non è pronto a liberarsi della palla. Nello scontro, anzi, la perde, consentendo così a Poletti di centrare sotto la rete, dove, puntualissima all'appuntamento con il pallone, arriva la bionda e capelluta testa di Hitchens: il colpo è secco, Pontel è fermo, la palla finisce in rete.

Nemmeno il tempo di annotare questa azione, e vediamo ancora Hitchens lanciato in solitaria fuga leggermente spostato a destra. Lo fronteggia il solo Gatti. Ma il dribling dell'inglese, è secco, perentorio: Gatti va da un lato, Hitchens fila dall'altro; e quando tira, raso terra, nell'angolo, a lui più prossimo Pontel si lascia sorprendere come un pivellino.

Colpa di Gatti? No, assolutamente no. Gatti si è trovato da solo a fronteggiare l'attaccante più pericoloso del Torino, ha perso una battuta. Ed è normale. Piuttosto, dove erano gli altri? Dove era il battitore libero? Se con il battitore libero, la difesa del Napoli incassa due goal in un minuto, ditemi voi, come Pesaola può ordinare ai suoi uomini di spingersi all'attacco.

E questo, purtroppo, il pubblico non lo ha ancora capito.

In meno di un minuto, il Napoli, che pur senza brillare, non aveva tuttavia giocato male, si trovava con la partita compromessa. Ora gli toccava rimontare, e difatti, iniziava il suo «forcing», appena in apertura di ripresa. Tacchi folleggiava fino nei pressi dell'area, poi, inevitabilmente finiva a terra, ora perchè sgambettato (ed un fallo di Scesa avrebbe meritato la massima punizione), ora perchè sbilanciato dalla sua stessa vorticosa velocità. Il Napoli attaccava, ma al solito, gli mancava l'uomo deciso nella conclusione, sciupava qualche buona occasione, guadagnava solo angoli su angoli.

Ma nella porta del Torino c'era Vieri, attento e scattante, e tutto il resto della difesa granata, puntellato da Buzzecchera, si opponeva energicamente all'arrembaggio del Napoli. D'altra parte, gli azzurri dovevano anche badare a non «sparirsi»: c'era quell'Hitchens che faceva paura.

Se l'inglese avesse avuto una maggiore collaborazione da Peirò forse il Napoli neanche il pareggio avrebbe salvato.

D'un tratto abbiamo visto Pesaola sbracciarsi e chiedere soccorso: reggendo tra le braccia un uomo. Ed è stato un accorrere di gente, Monzeglio — trasportato a braccia — è uscito dal campo: era stato colpito da una bomba carta, fortunatamente non esplosa sulla sua testa; altrimenti lo avrebbe ucciso. Monzeglio è rimasto in uno stato di incoscienza per molti minuti. All'ospedale dove successivamente è stato ricoverato gli sono state riscontrate varie contusioni ed escoriazioni e stato di choc.

Intanto continuavano gli attacchi del Napoli, ed al 13' veniva il pareggio; ancora Rosa (che pure non era in grande giornata) lottava cocciutamente tra due o tre avversari, strappava letteralmente la palla dai loro piedi, e la alzava verso Fraschini che infilava in rete.

Il Napoli insisteva, ma Vieri parava tutto, mentre Pontel faceva correre brividi lungo la schiena degli sportivi napoletani. Fortunatamente però, riscattava in parte la sua grigia prova, parando al 42' una legnata del claudicante Cardillo, salvando così il pareggio, dopo che Hitchens, in un paio di occasioni, lo aveva risparmiato.

Si concludeva così in parità, una partita che si era avviata molto bene per il Napoli, e che tuttavia, il Torino — con i suoi Hitchens, Vieri, Ferrini e Buzzacchera — per citare i migliori, ha largamente meritato di pareggiare.

Michele Muro

Reti di Deasti e Maestri

Facile per la Sampdoria pareggiare a Palermo (1-1)

Le deficienze della difesa rosanero lasciano poche speranze di salvezza alla squadra siciliana

PALERMO: Rosin; Ramusani, Calvani; Malavasi, Benedetti, Sereni; Deasti, Fernando, Borjesson, Spagni, Volpi.

SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Tomasin, Toro, Da Silva, Tamborini, Maestri.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORI: nel primo tempo al 34' Deasti; nella ripresa al 1' Maestri.

NOTE: tempo buono. Condizioni del campo normali. Incidenti di poco conto a Sereni e di qualche entità a Maestri, particolarmente bersagliato dalla difesa palermitana. Angoli: 6 a 4 per il Palermo. Spettatori 15 mila circa.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

Pareggio pienamente meritato quello conquistato oggi dai blu cerchiati liguri sul campo del fanalino di coda del campionato, e anzi se a pochi minuti dal termine, Tamborini non avesse mancato due facili occasioni, e se Maestri si fosse mostrato più altruista verso i propri compagni di linea, la Sampdoria se ne sarebbe andata da Palermo con due punti in tasca, su cui nessuno avrebbe potuto recriminare.

Sino dalle prime battute era più che chiaro che Oewirk aveva mandato i suoi ragazzi in campo con l'imperativo categorico di non perdere. Nella situazione in cui si trova la Sampdoria non può permettersi il lusso di regalare punti, specie ad un rivale diretto come il Palermo.

Al calcio d'inizio, infatti, Tomassin, sceso in campo con sulle spalle un numero sette bugiardo quanto mai, si va a piazzare alle costole di Fernando, e non lo lascerà più per tutto l'arco dei 90'. In sede tattica è stata questa una mossa più che azzeccata di «Ossi». Fernando ha bisogno di spazio per i suoi dribling e per tirare in porta. Con addosso Tomasin che lo seguiva come una ombra, il centrocampista palermitano non si è mosso e, non girando Fernando, mezza squadra del Palermo andava a catafascio. Del resto anche gli altri sampdoriani facevano buona guardia in difesa. L'anziano Bergamaschi giocava sul centravanti Borjesson, Vincenzi e Marocchi rispettivamente su Volpi e Deasti e Bernasconi nel ruolo a lui ormai congeniale di battitore libero.

Chi ci ha deluso oggi degli ospiti è stato Toro: il cileno è giù soprattutto in quanto a preparazione atletica, e riteniamo che la sua presenza in campo non abbia fatto che rallentare la manovra a centrocampo ligure, che poteva essere molto più sciolta e molto più incisiva.

E il Palermo? I siciliani non possono sperare nella salvezza se lasciano tutto il peso della squadra sulle spalle di un solo uomo (leggi Spagni) che prima o poi deve pur crollare. Inoltre, in difesa i rosanero sono tutt'altro che invulnerabili. Oggi si sono visti dei buchi spaventosi e dei lisci da far gelare il sangue. Ramusani non è che l'ombra di quel bel terzino che ci ricordiamo dell'anno scorso. E lo stesso duo Benedetti-Malavasi non è più quello di una volta. Del Palermo, come dicevamo, hanno fornito una prova appena discreta la giovane ala Volpi e il portiere Rosin, al quale non si può assolutamente amputare il goal subito.

Ed ecco qualche cenno di cronaca.

Al 4' prima papera della difesa siciliana. Maestri lancia Tamborini mentre Benedetti e Calvani restano a guardare. Rosin si tuffa alla disperata sui piedi della mezzala genovese e manda in angolo. Quattro minuti dopo fischiato un fuorigioco inesistente su De Silva lanciato a rete e al 10' si fa vivo il Palermo. Calcio d'angolo battuto da Bojesson e liscio di Sereni. Al 15' grosso pericolo per i rosanero. Crossa Tamborini dalla destra e Da Silva manda a lato di poco. Al 21' Sereni si salva in calcio d'angolo su Maestri lanciato a rete e al 25' una elaboratissima azione Fernando-Bojesson viene sciupata da Deasti.

Al 34' il Palermo passa in vantaggio. L'azione è impostata da Fernando che dopo un balti e ribalti in area serve Deasti sulla destra: tiro rasoterra angolato e il Palermo è in vantaggio.

All'inizio della ripresa però è la Sampdoria a riportarsi in parità. Una punzione di Maestri da fuori area aggira lateralmente la barriera dei giocatori rosanero, urta sul paletto interno della porta di Rosin e si insacca in rete senza che il portiere possa accennare la parata.

Al 13' Rosin deve intervenire su un gran tiro di Da Silva. La reazione del Palermo si estingue in due calci d'angolo senza esito al 16' e al 23' E al 32' dopo che un minuto prima Bojesson aveva colpito il palo, Tamborini da facile posizione sbaglia in maniera clamorosa. Al 40' Benedetti falcia Maestri lanciato a rete: la punizione non ha alcun esito.

Francesco Marraro

Il Catania conquista il pareggio a S. Siro (0-0)

Bagnate con Vavassori le cartucce del Milan

Un rigore fallito e due goal annullati in campo rossonero

MILAN: Ghezzi; David, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Radice; Mora, Sani, Altafini, Rivera, Fortunato.

CATANIA: Vavassori; Giavara, Rambaldelli; Corti, Bicchierai, Benaglia; Battaglia, Biagini, Petroni, Prenna, Vigni.

ARBITRO: De Robbio.

NOTE — Terreno pesante, cielo coperto, giornata piuttosto rigida; spettatori: 33 mila circa. Al 4' del primo tempo David ha calciato fuori un rigore concesso per atterramento di Rivera in area. Ammonito Bicchierai. Calci d'angolo: 6-3 (3-3) per il Milan.

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Chiuso in un maglione verde, un verde fin troppo vivo e inadatto per nascondersi alla mira degli attaccanti, quel bravo ragazzo di Vavassori ha passato momenti terribili. La sua porta è stata presa d'assalto dal primo all'ultimo minuto, nel suo rettangolo le mischie sono state tante e poi tante da non potersi contare, i falli pure, le occasioni da gol almeno una decina, un rigore è stato mancato da David, che ha tirato a lato, due palloni si sono stampati sulla traversa e due volte la sfera è finita in rete, ma senza il consenso dell'arbitro che ha visto prima il fuorigioco di Fortunato e poi la manina di Mora. Un pomeriggio da brividi ma, alla fine, Vavassori ha respirato e si è unito ai compagni per festeggiare il pareggio.

Così è andata: cioè, batti e ribatti, il Milan non è riuscito a passare, ad aprirsi un varco in una difesa fitta dove Corti, Bicchierai e Rambaldelli hanno fatto la parte del leone: una difesa che non ha risparmiato colpi leciti e illeciti: una retroguardia di cui facevano parte anche le mezze ali. Un Catania che per la prima volta si affidava al catenaccio — un catenaccio elastico, se volete — e non deve sorprendere se il Milan si è trovato a malpartito. Sempre il Milan dovrà sudare in simili circostanze perchè il suo gioco, la sua manovra è lenta, a passo ridotto, e per sfondare ci vuol altro: bisogna allargare sulle ali, filare veloci, abolire i giochetti e via di seguito. Cose vecchie: e vecchio, da cavallo bolso è l'incedere dei rossoneri.

Si dirà che i rigori a favore dei rossoneri potevano essere almeno due, ed è la verità. Ha ragione anche chi afferma che la partita avrebbe preso un'altra piega se in apertura David non avesse spedito fuori il pallone calciato dal dischetto bianco. Ma anche in caso di vittoria il discorso sui milanisti non cambierebbe di una virgola.

Il fallo che ha provocato il rigore lo aveva commesso Rambaldelli ai danni di Rivera. Avanzava David: una breve rincorsa, un tiro violento, anzi un tiraccio, fuori bersaglio di almeno due metri. Erano trascorsi quattro minuti.

David si metteva le mani nei capelli, quelli del Catania ammiccavano. Poi Vavassori entrava a valanga su Altafini. Bicchierai rimediava in angolo su Fortunato e al 9' Corti fermava Altafini rovesciandolo a terra. Poteva essere il secondo rigore. Ma sapete bene come sono i nostri arbitri: ne concedono uno e poi tirano a campare. Sul regolamento non c'è scritto che i difensori devono uccidere gli attaccanti per essere puniti con i rigori, ma in effetti è un po' così. Il Milan continuava a premere, Mora crossava e il tiro (di testa) di Rivera finiva sul montante. Due falli di mano in area di rigore di Corti e Bicchierai, falli che il signor De Robbio avrà definito involontari, e al 21' Altafini si liberava di Corti, scartava Bicchierai e tirava sulla sinistra, dove Fortunato raccoglieva e insaccava. Ma era un gol fasullo, trovandosi l'autore in perfetto fuorigioco.

«Qui si mette male», dicevano i tifosi rossoneri. E intanto i ferri si riscaldavano: Bicchierai stendeva Altafini. Altafini prendeva per il collo Bicchierai, il quale, ammonito dall'arbitro, faceva presente di non essere una gallina. Ma il signor De Robbio si dimenticava di punire la reazione di Josè. Il gioco stagnava sempre sotto una porta: Vavassori si salvava atterrando Altafini e un minuto dopo (31') respingeva in tuffo una sventola di David. Fatica sprecata quella del Milan: quasi nulle (e poco servite) le ali, le manovre si restringevano al trio Sani-Altafini-Rivera: e il povero Josè veniva sballottato da una parte e dall'altra ogni qualvolta sembrava sul punto di segnare. Al 35', era Corti a farsi ammonire dopo uno scontro col suo diretto avversario (Altafini).

MILAN-CATANIA 0-0 — VAVASSORI con un acrobatico intervento respinge di pugno un insidioso tiro di Altafini (Telefoto Italia-«l'Unità»)

Il taccuino si ripeteva. Cioè, anche nella ripresa il campanello d'allarma suonava ininterrottamente per Vavassori. Però, al 26', anche Ghezzi se la vedeva brutta e doveva tuffarsi sulla destra per neutralizzare un difficile rasoterra di Petroni. Secondo gol milanista (un altro gol fasullo), al 28' pallonetto di David su calcio di punizione. Mora «corregge» con una mano e Vavassori salta a vuoto. Palla in rete. I siciliani reclamano il fallo, corrono dal segnalinee e De Robbio li imita: è fallo, non ci si scappa, e restiamo sullo zero a zero.

Nell'area del Catania, la battaglia divampa. Altafini vorrebbe tirare, ma c'è qualcuno che lo afferra ad una gamba; sbaglia Mora, per tre volte Vavassori si salva come può e, quando manca un minuto, viene avanti David. Il terzino arriva quasi sulla soglia dell'area e nel tiro, l'ultimo tiro del Milan, ci mette tutta la forza, tutta la rabbia che ha in corpo: è una vera legnata, che Vavassori appena intravede. «Sono spacciato», avrà detto il portiere. Non è spacciato, perchè la palla schizza sul legno e finisce sul fondo. Muoiono le speranze del Milan per il Catania è festa grossa.

Gino Sala

Peter Pan

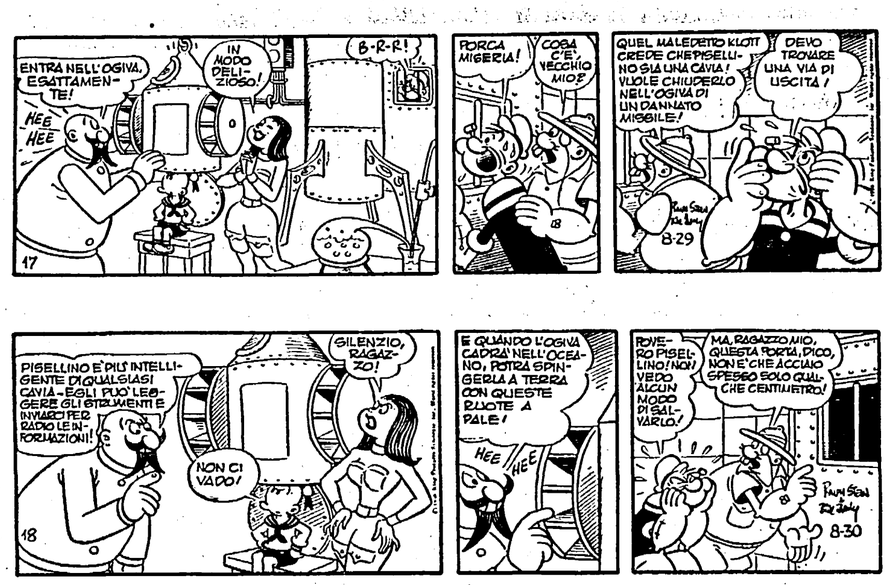
di Walt Disney

Pif

di R. Mas

Braccio di ferro

di Ralph Stein e Bill Zabow



Oscar

di Jean Leo

lettere all'Unità

Costituita a Cosenza l'Associazione « Nuova Resistenza »

Caro direttore,

siamo lieti di informarvi che è stata costituita a Cosenza l'Associazione « Nuova Resistenza ».

Hanno aderito alla nuova organizzazione un folto gruppo di studenti medi delle scuole cittadine e di studenti universitari oltre alle Federazioni Giovanili del PRI, del PSI e del PCI, alla commissione giovanile dell'ANPI ed al circolo di cultura « Mondo Nuovo ».

Nel corso di una serie di affollate assemblee è stato elaborato, discusso ed approvato un documento programmatico che fissa le linee d'azione e di lotta dell'Associazione, sorta con lo scopo principale di contribuire alla educazione civile democratica ed antifascista delle nuove generazioni cittadine, e per combattere i guasti e le deformazioni prodotte dalle associazioni giovanili neofasciste e neonaziste che operano in città con manifesti, volantini, comizi di propaganda fascista

In modo particolare va segnalato il fatto che la nascente Associazione, oltre a tenere desti fra i giovani gli ideali ed i valori della Resistenza, si propone, come afferma il documento suddetto, di « lottare per l'applicazione integrale della Costituzione », di « combattere ogni forma di censura nel cinema e nella TV » di dare un « contributo per una scuola democratica, pubblica, aperta ai problemi della società moderna e ad un insegnamento critico e formativo del ventennio fascista e della Resistenza », di « solidarizzare con i movimenti anti-Franco ed anti-Salazar » e di essere al « fianco dei movimenti di liberazione nazionale che combattono il colonialismo ».

Inoltre è degna di attenzione la parte riguardante la « lotta contro ogni forma di razzismo e di degenerazione autoritaria antidemocratica nazionalistica e militaristica » (vedi ad es. la Francia di De Gaulle e la Germania di Bonn filonazista) e il contributo che l'Associazione si propone di dare alla « lotta per la pace ».

Per il Comitato promotore dell'Associazione « Nuova Resistenza »: *Vittorio Sposato, Antonio Lombardi, Gino Dieni, Mimmo Garofalo.*

Hanno ragione i comunisti quando parlano delle contraddizioni

Signor direttore,

la presente avrei voluto mandarla alla Domenica del Corriere, *ma purtroppo so per esperienza che questo settimanale non risponde mai.*

Mi confesso come fossi davanti a quel Dio a cui io credo fermamente. Spesso dimentico che esiste il Partito comunista e me ne ricordo solo quando il mio animo si ribella alle storture della nostra vita sociale.

Tempo fa è morto un uomo vecchio, il quale molti anni addietro perse un braccio sul lavoro, stando alle dipendenze di alcuni borghesi del luogo.

Quando era in vita egli in occasione della morte di familiari del padrone, partecipava vivamente al dolore di quella famiglia. Ebbene, in questa triste occasione ho visto che i padroni non si sono degnati neppure di accompagnare il morto al cimitero: forse ne sarebbe andato della loro dignità di ricchi borghesi, se avessero fatto ciò? Allora hanno ragione i comunisti quando parlano delle contraddizioni stridenti che esistono nella nostra società cristiana, ma forse sarebbe meglio dire borghese.

Compatirete lo sfogo del mio animo assetato di verità e vogliate accettare i miei cordiali saluti.

NOCERA FRANCESCO
Mesagne (Brindisi)

Una critica alla posizione dell'ANCR

Caro direttore,

nel nostro giornale del 18-12-62 è riportato un trafiletto dal quale si apprende che ormai anche la giunta esecutiva dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, si sta allineando, presso a poco, alla proposta governativa circa la pensione ai vecchi ex combattenti della guerra 1915-18. Infatti secondo l'unanime pronunciamento della giunta stessa, si inviterebbe il governo ad elargire una pensione mensile di L. 5000 ai vecchi ex combattenti che non abbiano redditi o pensioni superiori alle trecentomila annue.

Quanto sopra è sufficiente per dimostrare, se ce ne fosse bisogno, che tutti gli ex combattenti pensionati (e no) dello Stato saranno senz'altro esclusi dal beneficio. A questo punto lo scrivente, a chi di dovere, pone questa domanda: agli invalidi ed ai mutilati di guerra a suo tempo, giustamente e per legge, impiegati nell'amministrazione dello Stato, furono tolti gli emolumenti delle pensioni di guerra perchè venivano a percepire uno stipendio ed in quiescenza un'altra pensione sul rapporto d'impiego. Si disse allora, e si dice oggi no! perchè quella dell'invalido e del mutilato è una pensione privilegiata. Giusto! Allora, a prescindere da molte altre considerazioni, perchè non dovrebbe essere ritenuta pensione privilegiata anche quella che verrà data, se verrà data, agli ex combattenti? Cioè concedendola senza tante remore e restrizioni.

GUGLIELMO LIVI
(Firenze)

Ogni ospedale ha i suoi letti di « emergenza »

Caro direttore,

credo che sia opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori la situazione caotica esistente nel Reparto medicina degli Ospedali ed Ospizi di Lucca. Sono stato ricoverato per alcuni esami in questo reparto, e per una eccessiva dose di gocce di cardiotonico Cedilanid ho dovuto starci 15 giorni, con coliche e vomito: in una sola parola intossicato. Mi volevano trattenere ancora due giorni, in attesa di un esame effettuato il mattino del giorno stesso, ma preferii con la sera far ritorno a casa, per riprendere le forze ed il morale che, in quel reparto, mi avevano fatto perdere. Lì esistono letti di emergenza che piazzano in mezzo alle stanzette; l'insufficienza di posti-letto è tale che i dottori si tengono sempre pronti a controllare le temperature dei pazienti per poterli, ai primi accenni di miglioramento, spedirli a curarsi a casa, e cedere così il posto

A volte mi chiedo se tutto ciò che succede (con i primi freddi di questo inverno), nel reparto di medicina a Lucca, succede anche in altri ospedali d'Italia.

Infine vorrei far rilevare che, noi ricoverati e pensionati della Previdenza Sociale, che soffriamo di insufficienza cardiaca non abbiamo le cure che hanno certi altri ammalati; cioè non ci danno la possibilità di curarci in una clinica dove viene curata solo questa delicata malattia. Mi fa grande meraviglia che qualcuno osi ancora parlare di miracolo economico, di prosperità. Forse è vero, la prosperità e la possibilità esistono, ma soltanto là dove regna l'abbondanza, lì sono sempre esistite.

OTELLO DELLA NINA
Porcari (Lucca)

Lo scandalo dei medicinali non è che un aspetto del problema

Caro direttore,

tempo fa, in sezione, si parlava della situazione generale italiana in relazione alla « morale politica sociale ed economica ». La discussione era stata generata dall'editoriale dell'Unità: « "Giallo" farmaceutico? ». Nei commenti non vi erano dissensi di nessun genere; il giudizio è stato nettamente negativo per gli organi di governo, per la formula politica, per l'amministrazione, ovvero per la politica amministrativa del bene pubblico nel senso più lato. Medicinali? Non è che un aspetto del problema che è generale: appalti di lavori per pubblica utilità, cemento, elettricità, trasporti, politica finanziaria ed economica, aree fabbricabili, agricoltura (leggi Bonomi e... Bonomiana) ecc. ecc.

Se queste considerazioni sono giuste, siamo ben lontani dalla attuazione del disposto degli articoli basilari della Costituzione italiana per la trasformazione strutturale, di fondo, della politica italiana e quindi della moralizzazione della vita pubblica. Ma se si trova opposizione (Scelba e C.) anche per l'inchiesta sulla mafia! Perchè? Perchè tanti ostacoli, quando si tratta di chiarire e colpire i responsabili degli scandali? E se si parte da questa considerazione si fa presto ad arrivare a delle conclusioni che sono veramente sconcertanti.

STEFANO VENUTI
Segretario Sezione del PCI
Cinisi (Pisa)

TV controcanale

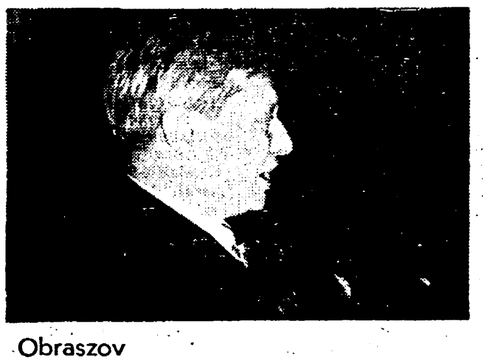
Fine di Canzonissima

Fine di Canzonissima: *e fine di un clima sciabo, freddo reso talvolta uggioso dalla profusione di patetismo e di luoghi comuni che Corrado ha tessuto sul tema della Befana. L'unica nota felice e interessante l'ha portata Obraszov.*

Il burattinaio per solidarietà con Dario Fo e con tutti gli attori che si sono astenuti dal prender parte a Canzonissima, *aveva deciso di non partecipare alla trasmissione. E' stata proprio la Società attori italiani, che, come è noto, conduce la coraggiosa battaglia contro la RAI-TV a pregare l'artista sovietico affinché partecipasse, in via del tutto eccezionale, a* Canzonissima. *La SAI era stata mossa a questa eccezione dalle preghiere rivoltele dal comitato del « Mese di Milano » e dallo stesso Comune che avevano appunto convocato il burattinaio nella capitale lombarda e sui quali pesava, soprattutto, questa situazione imbarazzante.*

Obraszov, dunque, con il consenso degli attori ha acconsentito proprio all'ultimo momento a presentarsi a Canzonissima.

La trasmissione ha aperto la esecuzione delle canzoni con Violino tzigano *cantata da Aura D'Angelo. Corredava la canzone una illustrazione co-*



Obraszov

reografica degna di una balera di provincia. Quindi è stata la volta di Betty Curtis che cantava la seconda canzone della serata, con misurata bravura.

Tra una canzone e l'altra, si svolgeva l'armeggio tra bussolotti e gabbietti di avvenenti quanto meccaniche « vallette »: non sappiamo bene perche, ma ci sembra che i funzionari televisivi abbiano una particolare predilezione per aggeggi e macchinette: quando, infatti, possono farli apparire in una trasmissione ve li mettono a piene mani: forse perché vanno a colpo sicuro; sono cose, comunque, che non possono preoccupare, non pensano!

Nel grigiore generale abbiamo sperato in una parentesi affidata ai « King's Brothers » ma il complessino è formato da tre giovanotti che hanno come unica dote, ci è parso, l'improntitudine di suonare pur sapendo pochino di musica.

Dopo le dignitose esibizioni di Togliani e Pericoli con le rispettive canzoni abbiamo ascoltato volentieri Patachou che con la garbata ironia delle sue canzoncine ha messo in rilievo tutto lo spreco di orpelli di questa « edizione di lusso » di Canzonissima. *Nini Rosso ci ha piacevolmente, ancora una volta, sorpreso con la sua bonaria e naturale interpretazione: merito anche dell'illustrazione dell'esecuzione della* Ballata di una tromba *imperniata su squarci di una Milano inedita e autentica.*

Buona, anche se un po' di testa, la prova di Gino Paoli. Hanno concluso infine, felicemente come era prevedibile Obrazov e Tony Renis, il vincitore, certamente soddisfatto del suo successo.

vice

« Turandot » all'Opera

Oggi riposo. Domani, alle 21, replica fuori abbonamento di « Turandot » di G. Puccini, diretta dal maestro Franco Mannino (rappr. n. 12). Interpreti principali: Lucille Udovich, Ofelia Di Marco, Gastone Limarilli. Maestro del coro Gianni Lazzari.

Mercoledì alle 21, replica fuori abbonamento, di « Haensel e Gretel » di Humperdink, diretta dal maestro Tullio Serafin e « La boite a Joujoux » di C. Debussy, diretta dal maestro Elio Boncompagni. E' in preparazione il « Sansone e Dalila » che verrà concertato e diretto dal maestro Franco Capuana.

TEATRI

ARLECCHINO (via S Stefano del Cacco, 16 Tel 688 659) Alle 21.15 «Erano tutti miei figli» di A. Miller con A. Rendine, W. Piergentili, M. Bettoni, M. Righi, N. Scardina, G. Marelli Regia di A. Rendine.

AULA MAGNA Città Univers. Riposo SM

BORGO S. SPIRITO Riposo

DELLA COMETA (T. 613.763) Riposo

DELLE MUSE (Tel 862.348) Alle 21,30 C.ia Franca Dominici, Mario Siletti con i Aloisi, M Guardabassi, F Marchiò. E Eco in: « Troppe donne! » scherzo comico di A De Stefani Secondo mese di successo (ult. sett.)

DEI SERVI (Tel 674.711) (TEATRO DEI RAGAZZI) Alle 16: « Frontiere fiorite » di R Lavagna con G Platone, G Bertacchi, P Tiberi, G Capone, G Liuzzi, F Sabani, F Fiorini Prezzi familiari

ELISEO (Tel 684 485) Alle 21 familiare C.ia Giulio Bosetti ne « Il sicario senza paga » di E. Jonesco

GOLDONI Alle 21 « American Jazz Ensamble » John Eaton e Williams Smith in un concerto di musica jazz contemporanea.

MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA Riposo

MILLIMETRO (Tel 451 248) Alle 21.30 C.ia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in « La terra maledetta » di G. Ceccarini. Novità di De Robertis

PALAZZO SISTINA (t 487 090) Alle 21,15 precise Garinei e Giovannini presentano la commedia musicale « Rugantino » con N. Manfredi, A. Fabrizi, L. Massari, B. Valori, F. Tozzi

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel 670 343) Alle 22 Marina Lando, S. Spaccesi presentano il successo comico « Gente tutto enore » di Carsana: « Opere di bene » di Gazzetti; « Resiste » di Montanelli. Regia di L. Pascutti. Vivo successo.

PIRANDELLO Alle 21.30 C.ia del Teatro d'Oggi in: « Le ragazze di Viterbo » di Gunter Eich con A. Lelio, E. Bertolotti, D. Dolci. Regia di Paolo Paoloni.

QUIRINO Alle 21.15 familiare Lucio Ardenzi presenta Arnoldo Foà e Lauretta Masiero ne « I masteroidi » di Marcel Aymé. Regia di Arnoldo Foà

RIDOTTO ELISEO Alle 21 familiare C.ia comica M. Scaccia, G. R. Dandolo, S. Bargone in « Delirio a due » di Jonesco

ROSSINI Alle 21.15 C.ia Checco Durante Anita Durante e Leila Ducci in « Via dei Coronari » di A. Moroni Novità con G Amendola L. Prando, L. Sanmartin, M Marcelli, G. Simonetti.

SATIRI (Tel 565 325) Mercoledì alle 21.30 Rocco D'Assunta e Solvejs in « Ieri, oggi, domani... ». Tre atti di Armando Maria Scavo

TEATRO LABORATORIO (Via Roma Libera, 23 . S Cosimato)

VALLE Riposo

CIRCO

CIRCUS HEROS Il più grande circo del mondo A generale richiesta proroga in piazzale Mancini, tel. 306060 fino al 15 gennaio. Due spettacoli ore 16 e 21. Prevendita OSA - P.zza Colonna. Circo riscaldato Parcheggio.

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Toussands di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel 783 792) La saga dei pionieri e rivista Marotta-Wolk A

AMBRA JOVINELLI (713.306) Ursus e la ragazza tartara, con Joko Tani e riv. Marotta-Wolk SM

LA FENICE (Via Salaria 35) Imboscata selvaggia e rivista Gegè Di Giacomo SA

VOLTURNO (Via Volturno) Terra di conquista, con P. Forest e riv. Vollaro A

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Gli ammutinati del Bounty con M. Brando (15,30-19-22,45) DR

AMERICA (Tel 586.168) Una faccia piena di pugni, con A. Quinn (ap. 15 ult. 22,50) DR

APPIO (Tel 779.638) Ti-Koyo e il suo pescecane, con D. Paniza (ult. 22,45) A

ARCHIMEDE (Tel. 875.567) The Spiral Road (alle 16.30 - 19.30-22) DR

ARISTON (Tel 353.230) Parigi o cara! con F Valeri (ap. 15,30 ult. 22,50) SA

ARLECCHINO (Tel 358 654) Via col vento, con C. Gable (alle 14-18-21,45) DR

AVENTINO (Tel 572.137) Ti-Koyo e il suo pescecane, con D. Paniza (ap. 15.30 ult. 22,40) A

BALDUINA (Tel 347.592) Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart C

BARBERINI (Tel. 471.707) I due colonnelli, con Totò (alle 15,40-18-20,10-23) C

BRANCACCIO (Tel 735 255) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger SM

CAPRANICA (Tel. 672.465) La marcia su Roma, con Vittorio Gassman SA

CAPRANICHETTA (672.465) La bellezza d'Ippolita, con G Lollobrigida (16.30-21) SA

COLA DI RIENZO (350 584) Ti-Koyo e il suo pescecane, con D. Paniza (alle 15,30-17.30-20-22.50) A

CORSO (Tel 671 691) Venere imperiale, con G Lollobrigida (alle 14.45-17-19.40-22.45) DR

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 59.10.986) Il visone sulla pelle, con D Day (alle 16-18,10-20,15-22.40) SA

EUROPA (Tel. 865 736) Il falso traditore, con William Holden (alle 14.45 - 17.05 - 19.45-22.45) DR

FIAMMA (Tel 471 100) L'amore difficile, con N Manfredi (alle 15,30-17,50-20,10-22,50) (VM 18) SA

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Boys Night Out (alle 16-18-20-22) DR

GALLERIA (Tel 673 267) Silvestro e Gonzales vincitori e vinti (ap. 15 ult. 22,50) DA

GARDEN (Tel. 582.848) Sodoma a Gomorra, con Stewart Granger SM

MAESTOSO (Tel. 786.086) Una faccia piena di pugni, con A. Quinn (ap. 15 ult. 22,50) DR

MAJESTIC (Tel 674.908) Biancaneve e i sette nani (ap 15 ult. 22,50) DA

MAZZINI (Tel. 351.942) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger (ult. 22,30) SM

METRO DRIVE-IN (690.151) Chiusura invernale

METROPOLITAN (689.400) Il visone sulla pelle, con Doris Day (alle 15,45-18,30-20,40-23 SA

MIGNON (Tel. 849.493) Cleò dalle 5 alle 7, con C. Marchand (alle 15.30-17.20-19.10-21-22.50) DR

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello . Tel 640.445) Sala A: Due settimane in un'altra città, con K. Douglas (ult. 22.50) DR

Sala B: Fuga di Zarahin, con Y. Brynner (ult. 22.50) A

MODERNO (Tel. 460.285) Il sorpasso, con V Gassman SA

MODERNO SALETTA La bellezza di Ippolita, con G Lollobrigida SA

MONDIAL (Tel. 834.876) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger SM

NEW YORK (Tel 780.271) La strada a spirale, con Rock Hudson (ap. 15 ult. 22.50) DR

NUOVO GOLDEN (T 755.002) Silvestro e Gonzales vincitori e vinti (ap. 15 ult. 22.50) DA

PARIS (Tel 754.368) Biancaneve e i sette nani (ap 15 ult. 22,50) DA

PLAZA (Tel 681 193) Universo di notte (alle 15.30-17,45-20-22,50 (VM 18) DO

QUATTRO FONTANE Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15.30-19.15-22.45) DR

QUIRINALE (Tel. 462.653) Quelle due, con A Hepburn (alle 16-18,15-20-22,45) (VM 18) DR

QUIRINETTA (Tel 670 012) West Side Story (17-19.50-22.50)

RADIO CITY (Tel 464.103) Venere in pigiama, con K Novak (ult 22.50) SA

REALE (Tel. 580.234) Venere in pigiama, con K. Novak (ap. 15 ult. 22.50) SA

RITZ (Tel. 837.481) Fuga da Zarahin, con Y. Brynner (ult. 22.50) A

RIVOLI (Tel 460 883) West Side Story (17-19.50-22.50)

ROXY (Tel 870.504) La marcia su Roma, con Vittorio Gassman (alle 16-18.40-20.45-22.50) SA

ROYAL Venere in pigiama, con K Novak (ap. 15 ult. 22.50) SA

SALONE MARGHERITA « Cinema d'Essai »: Chariot uno contro tutti C

SMERALDO (Tel 351.581) La leggenda di Enea

SPLENDORE (Tel. 462.798) Il sorpasso, con V Gassman (ap. 15 ult. 22,50) SA

SUPERCINEMA (Tel 485 498) Taras Il magnifico, con T Curtis (alle 15,20-18-20,30-22,50) DR

TREVI (Tel. 689.619) Le 4 giornate di Napoli (alle 15,45-18,10-20,15-22,30) DR

VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Il sorpasso, con V. Gassman (alle 15,45-18,10-20,15-22,30) SA

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817) Solo sotto le stelle, con K. Douglas DR

AIRONE (Tel 727.193) Totò di notte n. 1 C

ALASKA Le avventure di Ajj Baba, con J. Derek A

ALCE (Tel 632.648) Gli amanti devono imparare, con T. Donahue S

ALCYONE (Tel. 810.930) L'amttacamere, con K. Novak SA

ALFIERI (Tel. 290.251) I motorizzati, con N. Manfredi C

AMBASCIATORI (Tel. 481.570) Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart C

ARALDO (Tel. 250.156) Geronimo, con C. Connors A

ARIEL (Tel. 530.521) I normanni, con C. Mitchell SM

ASTOR (Tel. 622.0409) Totò di notte n. 1 C

ASTORIA (Tel. 870.245) I motorizzati, con N. Manfredi C

ASTRA (Tel. 848.326) Il naufrago del Pacifico DR

ATLANTE (Tel. 426.334) Lo sceicco rosso, con E. Manni A

ATLANTIC (Tel. 700.656) Il mafioso, con A. Sordi DR

AUGUSTUS (Tel. 655.455) L'affittacamere, con K. Novak SA

AUREO (Tel. 880.606) Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson A

AUSONIA (Tel. 426.160) L'ultima carovana, con Richard Widmark A

AVANA (Tel. 515.597) L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (VM 16) A

BELSITO (Tel. 340.887) Mondo sulle spiaggie (VM 18) DO

BOITO (Tel. 831.0198) Exodus, con P. Newman DR

BOLOGNA (Tel. 426.700) La dolce ala della giovinezza. P. Newman DR

BRASIL (Tel. 552.350) Il mafioso, con A. Sordi DR

BRISTOL (Tel. 225.424) L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) A

BROADWAY (Tel. 215.740) Il mafioso, con A. Sordi DR

CALIFORNIA (Tel. 215.266) L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) A

CINESTAR (Tel.739.242) Sette allegri cadaveri, con Vincent Price SA

CLODIO (Tel. 355.657) Il mio amico Benito, con P. De Filippo C

COLORADO (Tel. 617.4207) Le tentazioni quotidiane, con A Delon (VM 14) SA

CRISTALLO (Tel. 481.336) Il terrore di Shangai, con E. O' Brien G

DELLE TERRAZZE (530.527) Il mattatore di Hollywood, con J. Lewis C

DEL VASCELLO (Tel. 588.454) L'affittacamere, con K. Novak SA

DIAMANTE (Tel. 295.250) El Cyd, con S. Loren A

DIANA (Tel. 780.146) La dolce ala della giovinezza, con P. Newman DR

DUE ALLORI (Tel. 260.366) La spada di Robin Hood

EDEN (Tel. 380.0188) Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart C

ESPERIA Il mafioso, con A. Sordi DR

ESPERO I moschettieri del mare, con D Ray A

FOGLIANO (Tel. 819.541) Cronaca familiare, con M. Mastroianni DR

GIULIO CESARE (353.360) L'affittacamere, con K. Novak SA

HARLEM (Tel. 691.0844) L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) A

HOLLYWOOD (Tel. 290.851) La congiura dei 10, con Stewart Granger A

IMPERO (Tel. 295.720) Geronimo, con C. Connors A

INDUNO (Tel. 582.495) Mr. Hobbs va in vacanza, con J Stewart C

ITALIA (Tel. 846.030) Sette allegri cadaveri, con Vincent Price SA

JONIO (Tel. 886.209) Marco Polo, con R. Calhoun A

MASSIMO (Tel. 751.277) El Cid, con S. Loren A

NUOVO (Tel. 588.116) Le tentazioni quotidiane, con A Delon (VM 14) SA

NUOVO OLIMPIA « Cinema Selezione »: Lezione d'amore, di J. Bergman SA

OLIMPICO La dolce ala della giovinezza, con P. Newman DR

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

schermi e ribalte

PARIOLI (Tel. 874.951) Riposo

PORTUENSE I fucilieri del Bengala, con R. Hudson A

PRENESTE Chiuso per restauro

PRINCIPE (Tel. 352.337) L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster (VM 14) DR

REX (Tel. 864.165) I motorizzati, con N. Manfredi C

RIALTO (Tel. 670.763) « Lunedì del Rialto »: I bambini ci guardano DR

SAVOIA (Tel. 861.159) La dolce ala della giovinezza. con P. Newman DR

SPLENDID (Tel. 622.3204) L'isola misteriosa, con M. Craig A

STADIUM Sette allegri cadaveri, con Vincent Price SA

TIRRENO (Tel. 593.091) Il mafioso, con A. Sordi DR

TRIESTE (Tel. 810.003) I tromboni di Fra' Diavolo, con U. Tognazzi C

TUSCOLO (Tel. 777.834) I 4 monaci, con N. Taranto C

ULISSE (Tel. 433.744) Tre contro tutti, con F. Sinatra A

VENTUNO APRILE (864.577) Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves SM

VERBANO (Tel. 841.185) Un dollaro d'onore, con John Wayne A

VITTORIA (Tel. 576.316) I motorizzati, con N. Manfredi C

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212) Operazione uranio, con E. Kenner G

ALBA La vendetta dei tre moschettieri

ANIENE (Tel. 890.817) La maschera di porpora, con T. Curtis A

APOLLO (Tel. 713.300) Alto tradimento, con R. Taylor DR

AQUILA (Tel. 754.951) Le meraviglie di Aladino A

ARENULA (Tel. 653.360) La furia bianca, con C. Heston A

ARIZONA Il più grande spettacolo del mondo, con J. Stewart DR

AURELIO (Via Bentivoglio) Duello a Sant'Antonio, con E. Flynn A

AURORA (Tel. 393.069) Geronimo, con C. Connors A

AVORIO (Tel. 755.416) Diciottenni al sole, con Catherine Spaak C

BOSTON (Via di Pietralata 436 tel. 430.268) Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves SM

CAPANNELLE La battaglia di Maratona, con S. Reeves SM

CASSIO Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson A

CASTELLO (Tel. 561.767) All'ombra del patibolo, con J. Cagney G

CENTRALE (Via Celsa 6) La crociera del terrore

COLOSSEO (Tel. 736 255) La vendetta dei moschettieri, con M. Demongeot A

CORALLO (Tel. 211.621) Totò e Peppino divisi a Berlino C

DEI PICCOLI Riposo

DELLE MIMOSE (via Cassia, Tomba di Nerone) Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves SM

DELLE RONDINI Geronimo, con C. Connors A

DORIA (Tel. 353.059) Ursus e la ragazza tartara, con J. Tani A

EDELWEISS (Tel. 330.107) Lo smemorato di Collegno, con Totò C

ELDORADO Maciste contro Ercole nella valle dei guai, con R. Vianello C

FARNESE (Tel. 564.395) Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson A

FARO (Tel. 509.823) I 4 cavalieri dell'Apocalisse

IRIS (Tel. 865.536) Pace a chi entra, con A. Demanienko DR

LEOCINE I due della legione, con Franchi e Ingrassia C

MARCONI (Tel. 240.796) Palmiro lupo crumiro DA

NASCE' I pistolero di Laredo, con R. Krupp A

NIAGARA (Tel. 617.3247) Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves SM

NOVOCINE (Tel. 586.235) I 4 monaci, con N. Taranto C

ODEON (Piazza Esedra, 6) Autopsia di un gangster DR

ORIENTE Gli invasori della base spaziale con V. Coores A

OTTAVIANO (Tel. 358.059) 4 pistole veloci, con J. Craig A

PALAZZO (Tel. 491.431) Riposo

PERLA Il brigante, di Castellani DR

PLANETARIO (Tel. 480.057) I sogni muoiono all'alba, con L. Massari DR

PLATINO (Tel. 215.314) Il segno del vendicatore, con D. Blanc A

PRIMA PORTA (Tel. 693.136 Il gladiatore di Roma, con W. Guida SM

ROMA Tre straniere a Roma, con C. Cardinale

RUBINO (Tel. 590.827) « Lunedì del Rubino »: Seme della violenza, con G. Ford DR

SALA UMBERTO (674.753) La furia degli implacabili, con R. Todd A

SILVER CINE (Tiburtino III) La spada magica, con B. Rathbone A

SULTANO (P.za Clemente XI) Solo sotto le stelle, con K. Douglas DR

TRIANON (Tel. 780.302) Blue Haway, con E. Presley M

Sale parrocchiali

CRISOGONO Tom e Jerry sul sentiero di guerra DA

DEGLI SCIPIONI Arrivano i dollari, con A. Sordi C

NUOVO DONNA OLIMPIA Sansone, con B. Harris SM

SALA S. SATURNINO (Piazza S. Saturnino) L'oro di Roma, con A. M. Ferrero DR

SALA S. SPIRITO Spettacoli teatrali

SORGENTE (Tel. 211.742) Goliath contro i giganti, con B. Riposo

TIZIANO (Tel. 398.777) Riposo

TRIONFALE Riposo

VIRTUS (Tel. 620.409) Riposo

Quando pensate ad un Prestito ricordate FINANZIARIA POPOLARE Consumer Finance Corporation of Italy S. p. A. VIA DEL TRITONE, 46 VIALE EUROPA, 62 - EUR

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)

Oggi alle ore 16,30 riunione di corse di levrieri.

CONCORSO A PREMI

l'Unità sport

I risultati del concorso n. 11

Al concorso n. 11 che poneva la domanda: « Nel prossimo turno di "A" vincerà l'Inter? » e che si riferiva a domenica 23 dicembre, hanno partecipato 5734 lettori. Di essi 3001 hanno risposto esattamente: « Sì ». La sorte ha favorito nell'ordine: 1) Vittorio Piccardi (via Ripoli, 207 - Bandino - Firenze) che vince una fonovaligia; 2) Achille Carlà (via Di Leuca, 199 - Lecce) che vince una radiotransistors; 3) Fortunato Lami (via Cotone, 33 - Piombino - Livorno) che vince un macinacaffè frullatore elettrico. I premi saranno inviati al domicilio dei vincitori. Ai 36 lettori che hanno inviato la risposta esatta è stato attribuito un punto in classifica.

L'Unità Sport pubblica il lunedì un tagliando contenente una sola domanda; fra tutti coloro che risponderanno esattamente al quesito saranno sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

1 fonovaligia

1 radio a transistor

1 macinacaffè e frullatore elettrico

offerti dalla « Società r. l. C.I.R.T. » - via XXVII Aprile, 18 - Firenze, con il concorso dell'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità ».

Inoltre ai concorrenti sarà attribuito un punto, per ciascuna risposta settimanale esatta, nella CLASSIFICA GENERALE del concorso, che si concluderà con il campionato di serie A. Al termine i primi trenta in graduatoria riceveranno altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica.

Acquistate l'Unità Sport del lunedì, riempite il tagliando che qui accanto pubblichiamo, ritagliatelo, incollatelo su una cartolina postale e speditelo entro il sabato di ciascuna settimana. (In caso di contestazione farà fede il timbro postale).

CONCORSO A PREMI — l'Unità sport — N. 13 — 6 - 1 - 1963

DOMANDA: Segnerà più goal l'Inter o la Fiorentina nel prossimo turno di « A »?

RISPOSTA .....

NOME E COGNOME .....

INDIRIZZO .....

(Spedire a l'Unità via dei Taurini 19 - Roma)

Vittoriosi di misura i bianconeri (2-1)

Juve in sordina contro il Venezia

l'eroe della domenica

IL VICENZA

Dopo sette partite strabilianti, nel corso delle quali l'imprendibile e imprevedibile « opportunista » Hamrin ha segnato da solo una caterva di goal, la Fiorentina ha ceduto. Insieme all'Atalanta e alla Spal, il Vicenza (mi dà noia di chiamarlo anche « Lanerossi ») continua a essere la vera «rivelazione» di tipo provinciale dell'attuale campionato. E' una fortuna che ogni anno, invariabilmente, le squadre miliardarie si trovino tra i piedi queste gagliarde formazioni che costano quattro soldi e sono messe su unificando abilmente vecchi e giovani, stranieri decaduti e giovanottoni del posto: magari a un bel momento mollano la presa e si contentano di essersi conquistata la permanenza in serie A; ma prima di crollare, ne hanno fatti di bellissimi guasti!

Vent'anni fa, il Livorno perse lo scudetto per un punto di vantaggio che il Torino di Mazzola senior si conquistò soltanto all'ultima partita. Il divario capitalistico o neocapitalistico fra squadre di grandi città e squadre di antichi o giovani Comuni era meno violento. Pure in seguito le « provinciali », una all'anno almeno, si sono sempre in qualche modo inserite nel gruppo di testa: anche la Udinese, in tempi recentissimi, arrivò seconda. Quest'anno invece di una ce n'è tre: e il Vicenza è, insieme alla Spal, a soli tre punti dall'Inter e dalla Juventus (l'Atalanta a quattro). Possiede una difesa formidabile, con dodici goal passivi come la Juventus: è seconda dunque solo all'Inter con nove. Il suo attacco non è altrettanto forte, anche perchè quasi tutti i giocatori che lo compongono aiutano la difesa, perfino il centravanti Vinicio ormai diventato un « centrocampista » e l'ala Campana, « tornante » come si dice.

Prima c'era il Padova, con i suoi « panzer »: una tipica squadra veneta, fitta di ragazzoni robusti nativi della regione. Il Vicenza ci sembra abbia raffinato quell'esempio. I suoi « corazzieri » sono altrettanto grandi e grossi, ma quattro o cinque di loro giocano proprio bene: le gigantesche mezze ali Menti e Puja ad esempio, il laterale De Marchi, Campana e Vinicio; sì anche loro, due fini creatori di gioco, sono alti sul metro e ottanta e gonfi di torace. Quasi tutti questi cristoni hanno imparato il calcio negli oratori della cattolicissima contrada, dove i parroci almeno il merito di propagandare questo sport ce l'hanno di sicuro e nessuno glielo può togliere, parlano il dialetto cantante del luogo e direi perfino che istintivamente, nelle geometrie essenziali e raziocinanti che gli vengono così naturali sul campo, si ispirano alla nobile e dolce e limpida architettura della bellissima città loro.

Però non c'è niente di casuale in questo comportamento tanto ammirevole. Nelle piccole città, a Vicenza come a Ferrara e a Bergamo, il calcio è ancora uno sport, i dirigenti sono gli stessi da anni e ci capiscono, i modesti allenatori sono generalmente fatti in casa come i calciatori: Scopigno, l'oscuro terzino di Rieti, giocò per anni nel Vicenza, come Tabanelli nell'Atalanta e Montanari nella Spal. Forse si tratta di una sopravvivenza artigianale e patriarcale: ma viva la faccia. Anzi lasciateci pure segnare che una di queste squadre finisca, come in un « sogno proibito », per correre avanti a tutti e prendersi lei lo scudetto che vale e costa miliardi. Va là, che sarebbe un bellissimo scherzo.

Puck

JUVENTUS: Mattrel; Castano, Salvadore; Emoli Leoncini, Noletti; Crippa, Del Sol, Siciliano, Sivori. Stacchini.

VENEZIA: Bubacco; De Bellis, Ardizzon; Grossi, Carantini, Frascoli; Azzali, Tesconi, Mencacci, Raffin, Bartù.

ARBITRO: Gambarotta di Genova.

MARCATORI: nel p. t.: al 4' Leoncini, al 26' Bartù e al 40' Sivori.

Dalla nostra redazione

TORINO, 6.

Dopo quattro minuti la Juventus era già in vantaggio. Il pallone aveva attraversato mezzo campo grazie a una triangolazione perfetta. Alla fine, Del Sol, con un colpo di tacco da manuale aveva spedito la sfera a Leoncini appostato fuori area. Nessuno si aspettava che quel demonio avesse intenzione di tirare a rete, anche se, al primo minuto di gioco, un suo tentativo era già stato neutralizzato dal portiere.

Leoncini quasi si accartocciò sulla palla e dal limite dell'area di rigore fece partire una fucilata che il povero Bubacco riuscì appena ad intuire. Il pallone bucò la porta proprio nel « sette », a destra del portiere.

Il pensiero comune degli spettatori fu allora questo: ora la Juventus ne fa una scorpacciata. Invece il Venezia rimaneva abbottonato e non mutava il suo schieramento prettamente difensivo. Grossi era libero davanti al portiere e la mezz'ala Tesconi non mollava Sivori che pareva in giornata favorevole. Bartù con la maglia n. 11 girava per il campo senza un impegno preciso e il povero Frascoli si trovava a dover controllare Del Sol da vicino e Leoncini... a vista.

La Juventus, visto che Quario dalla panchina non s'accorgeva di cosa stava succedendo a centro campo, dove faceva spicco solo la buona volontà di Raffin, ne approfittava e investiva i neroverdi con un assalto spietato.

Sarà questa la mezz'ora più divertente della partita. Malgrado il terreno allentato, dove la palla pareva appiccicarsi e sprofondare nella segatura, la Juventus metteva in vetrina un gioco che in quelle condizioni era da considerarsi buonissimo.

Direte, perché non ha aumentato il bottino allora? Perché il gioco del calcio è fatto così. Basta un nonnulla, un soffio, per rovinare sul finire un'azione perfetta, e la Juventus ha premuto con un fraseggio che anche dal punto spettacolare strappava gli applausi, ma il goal non è venuto fuori. Un paio di volte Bubacco, qualche interruzione dell'arbitro Gambarotta non propriamente opportuna, ed ecco alla fine che passa il Venezia.

Salvadore potrebbe passare comodamente la palla a Stacchini, libero sulla sinistra, ma preferisce appoggiare su Siciliano marcato da Carantini. Il veneziano ha la meglio e sull'anticipo passa a Bartù. Castano s'accorge del pericolo e tenta di ostacolare il turco ma Bartù resiste alla carica, avanza e di destro fa secco Mattrel con un gol bellissimo che s'infila all'incrocio dei pali.

La Juventus si siede. Pare abbia dato tutto e in quel marasma spicca soltanto il gioco generoso di Sivori. Omar sta effettuando un partitone. Torna in difesa, si prende la palla e la porta all'attacco. Aggiunge ai suoi palleggi (quasi impossibili su quel pantano) le risorse della sua classe inesauribile e supplisce al calo di Del Sol, alla lentezza di Siciliano, non a suo agio sui terreni pesanti, al funambulismo (molte volte a vuoto) di Stacchini.

Al 39' la Juventus torna in vantaggio. Leoncini, sempre marcato a mezzo servizio, inizia una discesa e porge a Sivori. Il « profeta » si fa fuori due avversari (Tesconi e Grossi) e segna con un forte tiro che solo una parata miracolo avrebbe potuto evitare. Bubacco non è santo che fa miracoli.

Il secondo tempo è piuttosto barboso. La Juventus senza brillare controlla il gioco dei veneziani che continuano a sperare nel contropiede e Bartù non si fa pregare per gettare lo scompiglio nella difesa avversaria ma il suo peso è inferiore al compito. Anche con qualche sbandamento (Emoli è in giornata nera) la retroguardia riesce ad arginare le bordate isolate dei neroverdi.

Al 15' il Venezia va comunque vicino al pareggio. Su un tiro di punizione, calciato da Grossi, Tesconi manca in pieno la palla, ingannando anche Raffin. Azzali, in ultimo, calcia fuori.

Ardizzon devia in angolo un colpo di testa di Del Sol con Bubacco fuori causa e al '45 Siciliano si vede annullare un gol per fuorigioco.

Salta il gol, e per Siciliano salta anche la « media-Miranda »: un gol per partita. Siciliano infatti è la prima partita che rimane allo asciutto.

E alla Juve si discute di nuovo sul centravanti. E Fabbri convoca Nicolè per la nazionale e Amaral lo tiene nelle riserve. Uno dei due ha torto.

Nello Paci

continuazioni

Roma

ta Calvanese-Da Costa: la mezzala tira da fuori area e Cudicini, ancora una volta, è costretto ad un gran volo per deviare in angolo. Calcia dalla bandierina Domenghini e Da Costa, di testa, devia in avanti, dove è appostato « Topo Gigio »: altro colpo di testa da pochi passi e Cudicini è battuto.

La Roma va tutta all'attacco: Cometti devia in angolo un gran tiro di Angelillo. Poi Roncoli salva alla disperata, con un magnifico intervento, su una incursione di Manfredini. Quindi, l'Atalanta deve capitolare E' ancora Angelillo a mettere in movimento Menichelli, il quale allarga a Manfredini, spostato — come al solito — all'estrema sinistra: Manfredini converge verso il centro, a pochi metri dalla linea di fondo, ma, in area, Gardoni — dalle spalle — lo sgambetta. Rigore. Gran rincorsa di Lojacono e tiro che manda il pallone sulla traversa e quindi in rete E' il 43' del primo tempo

Nella ripresa, l'Atalanta si getta all'attacco e si scopre: potrebbe pagar caro l'errore, ma Manfredini la perdona. Accade al 9': tutti i nerazzurri sono proiettati in avanti o poco oltre la metà campo, sono soli Manfredini e Gardoni, quando arriva un lungo rinvio dei difensori giallo-rossi. Mentre Gardoni scatta per respingere, Manfredini intuisce il « liscio » e, invece di contendere la palla al centro-mediano, sfreccia in avanti, dove puntualmente lo raggiunge la sfera. Manfredini ora si trova solo di fronte a Cometti, ma combina uno storico pasticcio: prima perde il pallone, poi lo recupera, ma si sposta lateralmente. Infine, tira e spedisce a lato.

Forse perchè demoralizzati, forse perchè le forze ormai mancano, i giallo-rossi a questo punto si ammucchiano in difesa: non solo rinunciano a contrattaccare (in avanti c'è solo lo spento Manfredini), ma rinunciano anche a contrastare, fuori dell'area di rigore, la sorgente del giuoco bergamasco Losi salva stupendamente su Mereghetti, lanciato a rete. Ancora Mereghetti supera Guarnacci e Fontana con un magnifico dribling aereo (ma la conclusione è a lato). Calvanese sfiora un montante con un astuto colpo di testa. Ancora Calvanese porge a Da Costa che costringe Cudicini ad una gran parata. Cudicini devia di piede un violento tiro di Domenghini, scagliato da non più di tre metri. Poi, al 37', la fine. Angelillo e Guarnacci entrano insieme su Da Costa. Punizione da 30 metri Colombo tocca lateralmente a Nielsen e questi realizza con un gran tiro, che colpisce la traversa e finisce in rete.

Naturalmente, la Roma si getta nuovamente tutta all'attacco e il contropiede dell'Atalanta non la perdona. Al 40', Calvanese apre su Nova che centra. Da Costa apre le gambe e lascia passare la palla, che torna al centravanti, il quale, benchè sorpreso dalla finta del compagno, riesce ancora a raggiungere il pallone e a battere Cudicini con un mezzo colpo di tacco, dato mentre stava cadendo.

Lazio

Rozzoni: il centravanti prendeva in contropiede Bini in uscita e mandava la palla a battere sul montante a sinistra e rimbalzare in rete: tardivo era l'intervento di Bon che aveva tentato il salvataggio in extremis.

L'esultanza in campo laziale durava solo due minuti perchè, al 38', per un banale fallo di Governato su Zerlin, fuori area, Koelbl si incaricava del tiro di punizione e da 20 metri faceva partire un tiro diabolico indirizzato con forza ma con effetto all'incrocio dei pali: niente da fare per Cei.

Sempre su un piano di equilibrio la fine el primo tempo e buona metà del secondo. A guardia del pericoloso Koelbl era stato posto lo scattante Garbuglia, lasciando a Gasperi il compito di marcare Zerlin mentre Landoni fungeva sempre da « libero ». Il Padova non abbandonava la sua tattica prudenziale a difesa del risultato di parità. Ma la partita era evidentemente segnata, perchè, al 27' ancora per un fallo, questa volta di Landoni, Morosi lanciava il tiro di punizione a Koelbl appostato in area: il centravanti resisteva alla carica di Garbuglia e smistava all'accorrente Zerlin (in posizione di fuori gioco) che con tiro diagonale batteva per la terza volta Cei. L'arbitro non si avvedeva dello sbandieramento del guardalinee ed accordava il goal.

La reazione della Lazio era violenta ma la difesa patavina, ora più centrata, non si lasciava sorprendere. Tuttavia, al 41' dopo reiterate mischie in area Rozzoni veniva atterrato da Barbolini e l'arbitro Di Tonno non esitava a decretare la massima punizione. Contentezza sugli spalti: era forse terminato l'incubo della sconfitta?

Incaricato del tiro dagli 11 m era Longoni, uno specialista, ma — abbiamo detto che la partita era stregata — la mezz'ala laziale faceva partire un tiro centrato, così debole che Bini aveva modo di raccoglierlo tranquillamente come se fosse stato un passaggio indietro di un suo compagno e non un tiro diretto ad opera di un avversario.

Inutile era il « serrate » dei laziali che impegnavano ancora con Gasperi, al 44', ma il portiere Bini spediva in angolo un bolide scagliato a fil di palo Niente altro di rilievo, dobbiamo solo dire dell'espulsione di Moschino e Bon, avvenuta al 37' della ripresa: il giocatore laziale aveva reagito sproposi-tatamente ad una carica dell'avversario e solo lui, semmai, doveva essere buttato fuori. Per far giustizia, però, l'arbitro li aveva mandati entrambi agli spogliatoi.

Inter

l'animo di una volta e con sagace disposizione tattica: Frossi non ha ordinato le barricate, ma si è limitato a disporre le marcature secondo la logica, di modo che i « canarini » hanno potuto difendersi con ordine, senza accusare squilibri vistosi e senza rifugiare a priori dalla possibilità di recar guai a Buffon. Cinesinho, il piccolo, intelligente brasiliano che quest'altro anno vestirà la maglia dell'Inter, è stato il fulcro del gioco modenese: piazzato a tre quarti, nella propria metà campo, ha compiuto prodigi di altruismo finendo col contendere a Maschio la palma del migliore.

Attorno al « carioca » la squadra ha ruotato in bella sincronia, con leggere sfasature in Aguzzoli (lontano dalla forma migliore) e nelle due ali. Dopo Cinesinho, hanno fatto spicco Barucco e Garzena, quest'ultimo diligente e corretto custode di Jair, il commovente Ottani (alla fine aveva dato proprio tutto, poveraccio...), lo scattante Balzarini, il legnoso Bruells, gli « ex » Balleri e Bettini, pugnaci e volitivi come ogni « ex » che si rispetti. Insomma, il Modena ha fatto quant'era umanamente in suo potere per reggere il confronto con la capolista: vi è riuscito e ciò non può che tornargliene a grande merito.

L'Inter, indubbiamente, ha giocato un foot-ball migliore specie nel primo tempo, del tutto pari alla fama che l'accompagna. La difesa ha retto con sicurezza, con notazioni particolari per Picchi e i due terzini, avviati ormai ad uno standard invidiabile. Guarneri inizialmente è stato messo in difficoltà dallo scatto sornione di Bettini, un tipo che non dimentica le caratteristiche dei vecchi compagni di « clubs », ma alla distanza è uscito spaventosamente vincitore. Zaglio ha dato vita a serrati duelli con Bruells, supplendo alle sue debolezze nei « tackles » con felici ritorni e precisi disimpegni. Maschio, ancora una volta, è stato il catalizzatore della manovra, promuovendo azioni a getto continuo e chiamando spesso in causa Balzarini con sventole da lontano. Non è colpa di Maschio se i suoi suggerimenti sono stati frustrati dalla consueta cecità di Di Giacomo sotto porta, dalla evanescenza di Corso (riscattatosi in parte nel finale) e dalla giornata grigia di Jair. Quanto a Suarez, siamo alle solite: un primo tempo egregio, una ripresa in sordina con sprazzi d'alta classe e fasi di individualismo deteriore.

La sfortuna — è vero — ha giocato la sua parte contro l'Inter (vedi, ad esempio, il salvataggio in extremis di Garzena e il palo di Di Giacomo), ma non può essere tirata in ballo come causa determinante del mancato successo. La verità è che l'Inter ha un centroavanti molto approssimativo e per di più non sufficientemente sorretto da Corso e da Suarez i quali amano troppo star lontani dalla zona calda dell'area di rigore. Se a ciò si aggiunge che l'esuberanza di Garzena ha avuto ragione di Jair, si vedrà come l'attacco dell'Inter sia vissuto unicamente sul velleitarismo di Di Giacomo e sulle sgroppate di Maschio.

La partita ha espresso un primo tempo scoppiettante come un fuoco d'artificio. L'Inter sfiora il goal al 6': Suarez-Di Giacomo, centro da sinistra. Balzarini sbaglia l'uscita e Corso da terra tenta d'infilare: salva Barucco. Contropiede (11') Bruells-Bettini-Bruells: in perfetta coordinazione, il tedesco scatta e tira... alla bandierina. Suarez (13'), ben lanciato da Jair manca una rete fatta calciando debolmente sulla sinistra di Balzarini che ferma in tuffo. Dall'altra parte risponde Barucco con un cross clamorosamente mancato di testa da Conti. Il gioco è velocissimo, quasi frenetico e avvince la grande folla. Al 20' Rigato sorvola su una « cintura » di Aguzzoli su Di Giacomo, poi è Conti (27') a girare di prepotenza a lato un centro di Bruells « fintato » da Pagliari. Emozione al 31': corner di Jair, testa di Corso con palla che carambola su Balleri e finirebbe in rete se Garzena non sbucasse come d'incanto sulla linea bianca: il terzino potrebbe rinviare ma vuole « dribblare » Di Giacomo che non abbocca e gli ruba la palla: tiro con Balzarini in uscita e palo sensazionale.

Si rifà Garzena al 45' con una legnata che chiama Buffon in presa volante.

Ripresa. In tre minuti Balzarini salva due reti: la prima volta deviando in corner con intuito magico una deviazione di Di Giacomo; la seconda arrivando con la punta delle dita su un diagonale a mezz'aria di Suarez. L'Inter domina chiaramente e il pubblico teme il peggio. A cambiare la situazione a vantaggio del Modena interviene... Di Giacomo nel modo già descritto. E' il 13' e la gara si incammina su una strada sbagliata. Al calcio subentrano i calci. Il Modena, punto sul vivo, sfodera la grinta dei tempi di Silvestri e Diotallevi, all'Inter non resta che imprecare alla storditaggine del suo centroavanti e badare alla salute. Il gioco scade a livelli parrocchiali con ripiche continue e ammonizioni. Maschio è l'unico nerazzurro a non darsi per vinto e a tentare rabbiose soluzioni da lontano. Al 35' è ancora lui a costringere Balzarini in tuffo all'indietro per bloccare il vecemente tiro dal limite. Quando Rigato fischia la fine i giocatori si stringono le mani, si danno pacche sulla schiena e si abbracciano perfino. « Che bravi, come sono sportivi », si esclamava sugli spalti. Illusione: negli spogliatoi li attende un *match* supplementare di boxe provocato dall'ira repressa di Pagliari, il quale ha atteso Di Giacomo e lo ha colpito da terzo con un calcio alla gamba destra, fuggendo poi inseguito da alcuni nerazzurri. Negli spogliatoi il medico della Società nerazzurra, dott. Quarenchi, riferirà che Di Giacomo presenta una forte contusione al malleolo peronale destro e non esclude una frattura. Il giocatore verrà sottoposto a radiografia. Si è sentito anche parlare di denuncia e lo stesso presidente comm. Moratti non lo ha escluso.

Il dott. Quarenghi ha poi aggiunto che anche Jair e Suarez non sono usciti indenni dall'incontro: per il sud-americano si tratta di una contusione alla coscia destra mentre allo spagnolo sono state riscontrate contusioni alla gamba destra.

Commento

finlandese Olli Maeki, all'inglese Howard Winstone e per Giulio Rinaldi. Se il tedesco Erich Schoeppner fa sempre il peso delle 175 libbre e Gustav « Bubi » Scholz non ha ripudiato definitivamente i guantoni dopo la disfatta subita davanti ad Harold Johnson, il domani non risulterà agevole per il guerriero di Anzio. Da parte sua Duilio Loi non deve sottovalutare il gallese Curvis, un « southpaw » ambizioso ed anche molto «protetto» nei rings d'oltre Manica. Soltanto Burruni e Rollo guidano il gruppo europeo abbastanza sicuri, abbastanza tranquilli, malgrado lo scozzese Mc Govan e Alphonse Halimi che chiede la « bella » a Parigi.

Non tutti, è naturale, manifestano altrettanta cautela che, sicuro, fa contrasto con il solito ottimismo « ufficiale » della Federboxe.

Per esempio un cortese lettore, Corrado Cordiglieri di Bologna, indirizza alla rubrica « Lettere » de L'Unità, uno scritto intitolato « Gli incontentabili ». Mi permetto di riassumere, in sintesi, il pensiero del signor Cordiglieri che difende i nostri pugili di professione. Egli difatti, incomincia così: « ... Amonti ha combattuto male (c'è chi dice non abbia combattuto affatto) e pertanto pollice verso. Giusto questo? A me sembra... ».

E più sotto: « ... perchè non ricordare di Amonti anche le furibonde irriducibili battaglie? Non è poi tanto lontano l'incontro con il detesco Schoeppner... ».

Sull'argomento Loi fa invece notare: « ...Con Perkins: è stato un vile quando ha perso, ha rubato quando ha vinto. Non si pensa che, disprezzando Duilio Loi, si declassa tutto il nostro "materiale pugilistico"... ».

Circa gli arbitri, Corrado Cordiglieri dice: « ...e se qui gli arbitri sono considerati, (dai « foresti ») di casa, come catalogare quelli USA?... ».

Trattandosi di un bolognese, Francesco Cavicchi viene ricordato con queste parole: « ...già, Cavicchi: ci sono stati due soli uomini che hanno fatto meglio di lui, Spalla e Carnera... ».

Il nostro lettore conclude alludendo ai pugili: « ...lasciamoli fare, lasciamoli soffrire, lasciamoli al loro durissimo lavoro! Propongo a tutti di essere più indulgenti... ».

La cordialità smussa gli spigoli ai polemisti di mestiere, perciò, per quanto riguarda Santo Amonti, basta ribattere che il bresciano è probabilmente finito in Dortmund; nel novembre del '59, sotto i pugni precisi di Erich Schoepner.

Quasi sicuramente il tedesco è pure tramontato, proprio quella terribile notte, sotto il martellamento di Amonti. Il muscolare giovanotto di Raffa, contro Rinaldi e Freddy Mack, contro Bert Whitehurst (a Roma) Billy Fields, ha fatto sospettare un morale fragile nelle partite lontane dal campanile. E non è tutto. La salute di Santo Amonti (compresa la vista) non sembra più perfetta; invitiamo da anni i medici della Federazione Pugilistica Italiana a visite severe, scientificamente attendibili, per evitare la crudele conclusione di un'altra avventura pugilistica.

Duilio Loi, contro Eddie Perkins, piccolo negro di Chicago, ha sostenuto tre partite perdendole tutte, più o meno nettamente, malgrado un paio di allegri verdetti di arbitri e giudici forse incapaci, forse legati al carro commerciale di via Cantù. Di conseguenza niente viltà bensì, bisogna ammetterlo, buon lavoro degli azzeccagarbugli di Milano e Parigi. Da lustri sappiamo tutti che uno degli azionisti della SIS si chiama Gilbert Benaim, patron del pugilato francese oltre che influentissimo nel mondo dell'European Boxing Union. L'arbitro parigino Gondré, colui che il 15 dicembre scorso alzò il braccio, nel Palazzo dello sport nostro, a Duilio Loi, subisce l'influenza di Benaim. E' tutto e, ritengo, può bastare. Declassare il pugilato italiano sparlando di Loi? Duilio non è certo Garibaldi ma anche lo fosse, sarebbe ugualmente giustificato tirargli le orecchie quando fa il pelandrone oppure i suoi amici in affari buttano sabbia ed altro negli occhi dei tifosi, della opinione pubblica, dei giornalisti « morbidi » che preferiscono le comode pantofole all'aspro e spesso amaro sentiero della guerra.

Gli arbitri di « boxe » degli Stati Uniti sono, sicuramente, migliori dei nostri sotto il profilo professionale (tecnica e mestiere), inoltre non giudicano peggio. Lo scrivo per antica esperienza, pronto a dimostrarlo se necessario. E, poi, perché compiacerci delle debolezze (eventuali) altrui? Gli arbitri e le giurie italiane sono, in genere, pessimi per incapacità e puerile nazionalismo, per arroganza e furbizia. Perché negarlo se vogliamo guarire questa preoccupante piaga? Dopo lo sconcio verdetto di parità che, in Roma, favorì di recente Giulio Rinaldi ai danni di Carl « Robo » Olson delle Hawaii, è trapelata la notizia di una « purga » fra gli arbitri e giudici laziali. I signori Pica, Bordini, Migliarini, Tinelli, Remo De Santis, sarebbero stati sospesi a tempo indeterminato ed inoltre esonerati — salvo casi di emergenza — dal prestare servizio come componenti di giuria.

Ed eccoci a Cavicchi, gaiantuomo di campagna, ma pugile fuori posto quando si batte lontano da Bologna. Il ciclope emiliano, al pari di Erminio Spalla e di Primo Carnera, ha detenuto la « cintura » di campione europeo assoluto. L'autentica fortuna di Cavicchi la ritengo quella di essere capitato in un periodo di crisi, di sconsolanti mediocrità, nella gabbia dei pesi massimi del vecchio continente. In altri tempi, forse, non sarebbe diventato neppure campione d'Italia.

Giuseppe Spalla il bizzarro fratello maggiore di Erminio, Riccardo Bertazzolo e Roberto Roberti, l'agile Ginevry oriundo nato in Tunisia da tutti conosciuto come Luigi Buffi ed il norcino Armando De Carolis padre dell'attuale miss Italia, Salvatore Ruggirello altro oriundo ed il tripolino Lee Vandalo che si batté sotto il nome di Sante De Leo, Italo Colonnello originario della Westfalia e Luigi Musina (quando non vedeva i fantasmi), Gino Buonvino ed il tragico marinaio Enrico Bertola ucciso in Buffalo prima dai gangsters, poi dai pugni velenosi di Lee Oma, valevano pugilisticamente e virilmente assai di più di Cavicchi di cui non si può dimenticare la ingloriosa ritirata, a Dortmund, contro Neuhaus. Magari Franco Cavicchi può venire paragonato ad Innocente Baiguerra, il ligure dal destro saettante ed il morale fragile.

Del resto gli attuali pugili, compresi i più famosi ed i meglio pagati, non valgono quelli di venti, trenta, quaranta anni fa. Si tratta di una verità di non facile digestione in particolare per i giovani; purtroppo ne abbiamo le prove e la conferma ogni giorno. Erminio Spalla e Michele Bonaglia, Bruno Frattini e Leone Jacovacci, Carlo Saraudi e Rinaldo Padmucci, Merlo Preciso e Domenico Ceccarelli, Mario Bosisio e Vittorio Venturi, Vittorio Livan e Vincenzo Rocchi, Oddone Piazza e Clemente Meroni, Enzo Fiermonte e Giuseppe Oldani, Michele Palermo e Werther Arcelli, Amedeo Dejana e Luigi Musina, Saverio Turiello e Carlo Orlandi, Enrico Venturi e Mario Bianchini, Otello Abbruciati e Luigi Quadrini, Aldo Spoldi e Cleto Locatelli, Domenico Bernasconi e Gustavo Anzini, Giovanni Sili, eccetera, per ricordare qualche nome, non hanno trovato nel tempo degni emuli: neanche Tiberio Mitri, neppure Mario D'Agata, meno ancora Livio Minelli. Sul valore genuino, ossia sulla commercialità dello stesso Duilio Loi, si potrebbe discutere a lungo. Sull'altro piatto della bilancia metterei — se permettete — veri campioni come Cleto Locatelli e Saverio Turiello, Enrico Venturi e Spoldi. Probabilmente bastano.

* * *

Una memoria sufficientemente solida mi fa ricordare l'impresario milanese Giuseppe Carpegna. Era calvo, si presentava nel ring — fra i suoi campioni — vestito in nero, da sera; possedeva talento, coraggio, sfortuna. Eppure, con il nostro primo « barnum » pugilistico, gli italiani videro al lavoro formidabili campioni stranieri come l'olandese Piet Van Der Veer ed il belga Hobin, come Renè Devos e Roland Todd, come Ted Moore e Scillie, come — infine — l'ex campione mondiale dei welters Ted « Kid » Lewis che venne pagato, nel 1924, oltre centomila lire che oggi rappresenterebbero un favoloso ingaggio. Durante quel periodo il pugilato nazionale ebbe, contemporaneamente, tre campioni d'Europa: Erminio Spalla (massimi). Bruno Frattini (medi), Mario Bosisio (welters).

Suicidatosi il povero Carpegna, i nostri boxeurs dovettero emigrare a farsi largo nelle Americhe come altrove. Nei rings stranieri non trovarono arbitri di casa e nessuna giuria « comprensiva ». Furono costretti a battersi, battersi ancora, battersi sempre a denti stretti, con disperato coraggio. Ecco perché i nostri guerrieri di esportazione di allora, meritarono (e meritano ancora) maggiore indulgenza dei « cocchi » di casa odierni.

Nel dopo guerra si sono messi al lavoro nuovi « barnum ». Inutile sottovalutare i meriti, sia pure interessati, del dottor Strumolo « leader » della S.I.S. milanese, di Renato Torri a Bologna e del signor Picciau in Sardegna, infine di Rino Tommasi a nome della ITOS a Roma ed in altre città. Questi organizzatori sono i veri artefici dei cinque campionati d'Europa appartenenti a Burruni, Rollo, Serti, Loi e Rinaldi: tutti i primati, se non sbaglio, vennero guadagnati in Italia! Chiamatemi pure « incontentabile » ma cinque « cinture » sono poche se si ripensa, un attimo, alle tre di Carpegna quasi 40 anni fa. Il mondo, allora, era zeppo di buoni pugili mentre ora non vedo in giro che ombre trepidanti, sempre pronte ad evitare un combattimento serio.

Il Genoa fermo sullo 0 a 0

Per battere la Spal Almir non basta

GENOA: Gallesi; Fongaro, Ratti; Occhetta, Colombo, Baveni; Germano, Pantaleoni, Firmani, Almir, Bean.

SPAL: Bruschini; Olivieri, Bozzao; Gori, Cervato, Muccini; Dell'Omodarme, Massei, Bui, Micheli, Novelli.

ARBITRO: Adami di Roma.

NOTE — Nuvoloso e poi pioggia nel secondo tempo; terreno in discrete condizioni; spettatori 15.000 circa. Ammoniti Bozzao, Pantaleoni e Micheli, tutti per scorrettezze Lievi incidenti a Germano e Olivieri. Calci d'angolo: 5 a 2 per il Genoa (2-1 nel primo tempo).

GENOVA, 6

Nonostante Almir, il cosiddetto « Pelè bianco », il Genoa non è riuscito ad andare più in là del pareggio contro la Spal. In questo risultato, vanno lette la sfortuna e l'imprecisione dell'attacco rossoblu: sfortuna per il palo colpito al 23' della ripresa da Firmani, a portiere battuto; imprecisione per le palle-gol buttate al vento dallo stesso centravanti e da Bean, sul gran lavoro di Germano. Ma vi vanno lette anche la velocità, la praticità e la pericolosità in contropiede della squadra di « padron » Mazza.

La partita è tutta da raccontare, perchè la cronaca esprime più felicemente l'andamento del gioco che non le note di commento. L'inizio è alterno e gli schieramenti non si differenziano: Cervato libero nella Spal, Occhetta nel Genoa, con Baveni a far la guardia a Massei. Ci vogliono comunque sei minuti per annotare la prima azione vera e propria. Fallo di Occhetta su Bui, punizione per la Spal, pochi metri fuori dell'area. Batte Massei, che allarga a Cervato: tiro e parata di Gallesi. Per un errore di Occhetta, al 16' va via libero Dell'Omodarme, il cui tiro viene però parato da Gallesi. Ancora la Spal in evidenza al 21': Novelli verso il centro, Bui di testa gira a rete: Gallesi è bravissimo a parare. Subito dopo, occasionissima per il Genoa. Su centro di Bean, saltano Firmani e Germano: tocca il centravanti di testa, ma spedisce a lato.

Ripresa. Subito Dell'Omodarme, che evita prima Ratti e poi Colombo: piccola girata e tiro che finisce a lato. Al 5' Massei a Bui: tiro respinto da Gallesi in uscita. E qui inizia il *forcing* del Genoa. 11': angolo per i rossoblu: lo batte Germano, colpo di testa di Baveni, respinge Bruschini, ancora Baveni, tiro, para nuovamente il portiere spallino. Quattro minuti dopo: centro di Fongaro verso destra, Firmani sbaglia l'entrata in un corridoio libero. La palla perviene ad Almir, che entra in area: Bozzao lo affronta e commette fallo netto. Per tutta risposta, Adami ammonisce Pantaleoni, che protesta per il rigore non concesso. 23': allungo di Baveni, colpo di testa di Firmani, Bruschini è battuto, ma la palla sbatte sulla faccia interna del palo e va a lato. 31': ancora errore di Firmani, che sbaglia l'intervento di testa su centro di Germano. Poi la Spal in contropiede: Novelli va via libero: esce Gallesi alla disperata a parare. Al 37', su centro di Pantaleoni, Bruschini sbaglia l'uscita e si hanno due tiri consecutivi di Firmani e Pantaleoni. Si crea una mischia furibonda: poi i difensori spallini liberano. E in pratica, la partita finisce qui.

Concorso l'Unità sport 15

è la risposta valida per il dodicesimo Concorso settimanale a premi

Fra tutti coloro che avranno inviato la risposta esatta saranno sorteggiati:

1) **una fonovaligia**
2) **una radio a transistor**
3) **un macinacaffe - frullatore elettrico**

I marcatori

12 **RETI:** Nielsen e Pascutti (Bologna).
11 **RETI:** Hamrin (Fiorent.).
8 **RETI:** Miranda (Juve).
7 **RETI:** Da Silva (Samp.), Di Giacomo (Inter), Haller (Bologna), Manfredini (Roma), Petroni (Catania) e Sivori (Juventus).
6 **RETI:** Bui (Spal), Da Costa (Atalanta), Locatelli (Torino), Jair (Inter) e Puja (L.R. Vicenza).
5 **RETI:** Bean (Genoa), Bulgarelli (Bologna), Calvanese (Atalanta), Fanello (Napoli), Hitchens (Torino), Micheli (Spal), Petris (Fiorentina), Prenna (Catania, Raffin (Venezia) e Rivera (Milan).
4 **RETI:** Bartù (Venezia), Brighenti (Samp.), Charles (Roma), Domenghini (Atalanta), De Souza (Spal), Firmani (Genoa), Geiger (Mantova), Mazzola (Inter), Mereghetti (Atalanta), Pagliari (Modena), Sormani (Mantova) e Szymaniak (Catania).

l'Unità

sport

Nelle pagine interne

Pioggia di milioni al Totocalcio e Canzonissima
A pagina 1

Individuato un virus del cancro
A pagina 6

Giovanni XXIII riconosce i progressi fatti dalla **Polonia**
A pagina 6

Repressioni nel Perù
A pagina 1

Commento del lunedì

di Giuseppe Signori

L'incontentabile

Il pugilato italiano attende St. Vincent, penso, per conoscere attraverso l'ormai tradizionale referendum dell'ANISP (Associazione Nazionale Italiana Scrittori di Pugilato) l'« eletto » per il 1962 appena chiuso. Per quanto riguarda il migliore dei nostri professionisti, non è facile non sbagliare: voglio dire concedere il « premio » al più meritevole senza tener conto del vento opportunistico che a volte — purtroppo — soffia nel mondo dell'ANISP. Si tratta di una ammissione dolorosa ma indispensabile se intendiamo salvare la dignità e la coerenza degli osservatori italiani che siedono, per lavoro, nel « ring-side ».

Durante gli ultimi mesi, Duilio Loi, opposto a Perkins, ha fatto intuire i suoi attuali limiti, al peso delle « 140 libbre » mentre Giulio Rinaldi, superato dal veterano Carl « Bobo » Olson, malgrado il verdetto di compiacente parità, non ha certo convinto sotto il profilo tecnico e pugilistico nei 15 « rounds » vinti contro lo scozzese Chic Calderwood.

Chi seguì questo combattimento, che permise a Giulio di aggiudicarsi la cintura europea dei « mediomassimi », sarà probabilmente del medesimo parere. Come ricorderete, il match fra Rinaldi e Calderwood venne teletrasmesso in presa diretta.

Giordano Campari sempre esitante nel suo lavoro a corrente alternata non ha entusiasmato e così pure Bruno Visintin scarsamente attivo; Mario Vecchiatto, Garbelli, Cavicchi, ormai vivono di ricordi; invece Santo Amonti rimane, più che mai, un enigma del ring. Lo spavaldo trionfo a Brescia contro il ruvido inglese Brian London e la penosa avventura bolognese con il diseredato Billy Fields di Oakland, California, lo confermano. Il vigoroso Scarponi, il confusionario Sitri, come il difensivista Serti, non escono dalla mediocrità, al pari di Castoldi, Carati, Friso e Plinio Scarabellin. Di Fortilli e Bozzano meglio non parlare. Poi ci sono i giovani.

Elenco i più interessanti: De Piccoli, Badalassi, Migliari e Penna nei « massimi », Del Papa e Tommasoni nei « mediomassimi », Truppi, Santini, Fiori, Benvenuti, Mazzinghi Jr, Bettini, Marcotti, Lugli nei « medi » (restando fedele ai limiti di peso internazionali), il sordomuto Baiata, Proietti, Tiberia, Piazza, Santucci, Parmeggiani, Putti nei « welters », Lopopolo, Brandi, Oberti, Misin, Gullotti, Brondi, Musso, Mettoni nei « leggeri », Mastellaro, Silanos, Galli e Scorda nei « piuma », Linzaione, Zamparini e Lucini nei « gallo », infine Giuseppe Calì che « boxa » in Francia e Satta nella categoria dei « mosca ». Non bisogna dimenticare Aldo Pravisani di ritorno dall'Australia, lo sconcertante Fortunato Manca che a Milano non riesce ad imporsi, Carmelo Bossi appartatosi. Ebbene nessuno dei citati, tipi famosi o meno, merita la qualifica di « pugile dell'anno ». Gli unici che possono aspirarvi ragionevolmente sono, secondo il vostro osservatore, il vecchio Piero Rollo campione d'Europa per i pesi gallo e Salvatore Burruni « numero uno » continentale per i « mosca ». Quest'ultimo risulta l'ultimo premiato dall'ANISP per i suoi meriti del 1961. Onorare Piero Rollo — è nato a Cagliari il 9 febbraio 1927 — significa riconoscere una lunga, onesta ed anche gloriosa carriera di professionista del pugilato. Staremo a vedere.

* * *

Il panorama presentato in sintesi, all'inizio dell'anno nuovo, non appare affatto seducente malgrado i cinque titoli di campioni d'Europa che decorano la « boxe » dei nostri « prinze-fighters ». Burroni (mosca), Rollo (gallo), Serti (piuma), Loi (welters), Rinaldi (mediomassimi) hanno, senza dubbio, meriti come dei validi numeri nel loro repertorio, tuttavia non tutti sembrano i « migliori europei » della rispettiva divisione di peso. In particolare sorgono dubbi per Alberto Serti — se pensiamo al tedesco Willi Quator, al

Giuseppe Signori

(Segue in ultima pagina)

Sconfitti i biancoazzurri e i giallorossi

Che Befana per le romane!

Battuta anche a Bergamo (3-1)

La Roma in crisi

Dopo aver fallito qualche buona occasione, i giallorossi sono crollati nel finale demoralizzati

ATALANTA - ROMA 3-1 — Il rigore di LOJACONO (Telefoto all'Unità)

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Da Costa, Calvanese, Mereghetti, Nova.

ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Lojacono, Losi, Guarnacci; Orlando, De Sisti, Manfredini, Angelillo, Menichelli.

MARCATORI: nel p. t.: Calvanese al 16' e Lojacono su rigore al 43'; nella ripresa: al 38' Nielsen e al 43' Calvanese.

NOTE — Cielo nuvoloso, terreno allentato; spettatori: sedicimila circa. Angoli: 4-3 per l'Atalanta.

Dal nostro inviato

BERGAMO, 6

Le reti della vittoria della Atalanta sono giunte quando mancavano ormai pochi minuti alla fine: ma i giallorossi avevano perduto la partita molto prima. Praticamente avevano perso al nono minuto del secondo tempo: era accaduto, allora, che nei piedi di Manfredini capitasse la palla che avrebbe potuto portare la Roma in vantaggio. Manfredini sciupò clamorosamente l'occasione e da quel momento la squadra si sedette. I difetti che nel primo tempo erano stati mascherati dal dinamismo di un meraviglioso Angelillo, dal soddisfacente rendimento della difesa — Losi su tutti — e di Guarnacci, dal prodigarsi generoso, anche se disordinato, di Lojacono, vennero tutti a galla e l'Atalanta potè imporre la condizione superiore di alcuni suoi uomini, i soliti Colombo e Nielsen, ai quali però si aggiungevano un ottimo Mereghetti, un Calvanese il cui ritorno è stato del tutto positivo e un Da Costa impegnato in una sua guerra personale contro gli ex compagni.

Finchè Angelillo e Lojacono avevano retto, il dominio del centro-campo era stato contrastato. Ma poi, nel secondo tempo, i due sud-americani hanno risentito della fatica ed allora il gioco è stato tutto in mano dei nerazzurri. Chi si aspettava, dalla Roma, una partita polemica, dopo la sconfitta di Milano e gli strascichi che questa ha avuto, è rimasto deluso i puniti di San Siro — Manfredini, Orlando e Menicheili — sono mancati ancora alla prova, non per scarso impegno, ma per un evidente calo di condizione. Orlando, ad esempio, è stato uno dei giallorossi che si è prodigato maggiormente, ma la sua forma non è più quella del famoso incontro con la Turchia; Manfredini è stato letteralmente sommerso dal prevalere atletico e tecnico della difesa atalantina; Menichelli — in un'ibrida posizione di ala arretratissima, sicchè al suo posto ha quasi sempre giocato Manfredini, mentre al centro si inseriva De Sisti — si è spompato in un disordinato correre, avanti e indietro.

Più omogenea, anche se ad un livello tecnicamente inferiore in alcuni elementi, l'Atalanta, alla quale ha molto giovato la grande giornata di Mereghetti e l'intelligenza di Calvanese i cui duelli con Losi (che funzionava da stopper autentico dato che Guarnacci faceva il « libero » davanti a lui, per sorreggere il prodigarsi di Angelillo) sono stati tra le cose migliori dell'incontro. Merito ancora di Calvanese, soprattutto, di aver sentito il contenuto polemico della gara di Da Costa e di aver quindi puntato su di lui, ottenendo i risultati che la cronaca dirà.

Già al secondo minuto, il piccolo Calvanese (che i tifosi bergamaschi hanno soprannominato « Topo Gigio ») apre di testa su Da Costa, il quale dal limite lascia partire una fucilata: Cudicini deve a fatica in angolo Batte Domenghini e Calvanese al volo sfiora la traversa. Reagisce la Roma con una bellissima — la più bella di tutto l'incontro — azione in linea: da De Sisti ad Angelillo, a Manfredini, ancora ad Angelillo, che apre su Orlando, il quale supera con una « colombella » Cometti in uscita, ma la palla sfiora la traversa e termina sul fondo

Va in vantaggio al 15' l'Atalanta, per un'azione combina-

Cesare Morini

(Segue in ultima pagina)

Monzeglio all'ospedale

NAPOLI, 6.

Il direttore tecnico del Napoli, Eraldo Monzeglio, dopo la partita col Torino, è stato ricoverato nella clinica Mediterranea per contusione escoriata con ematoma nella regione parieto-occipitale sinistra, ematoma nella regione posteriore dell'emitorace sinistro e lieve stato di choc. Il ricovero del D.T. del Napoli è stato necessario per lo scoppio di un petardo — o bombacarta — che uno sconsiderato ha lanciato in campo e che lo ha investito. Il petardo ha colpito Monzeglio alla testa ed è scivolato a terra esplodendo. Per il colpo alla testa e lo scoppio successivo del petardo Monzeglio è svenuto e cadendo pesantemente a terra ha battuto con la schiena sul bordo di cemento che delimita la pista di atletica leggera. Immediatamente soccorso dai dottori Zintini e Ingarami, nel tardo pomeriggio si è provveduto al suo ricovero per motivi cautelativi. Monzeglio resterà in clinica non più di due o tre giorni.

Nella telefoto, MONZEGLIO, svenuto, viene trasportato a braccia negli spogliatoi dove si riprenderà poco dopo.

Pugilato in campo e calci negli spogliatoi

Rissa finale in Modena-Inter (0-0)

MODENA: Balzarini; Barrucco, Garzena; Ottani, Aguzzoli, Balleri; Conti, Cinesinho, Bettini, Bruells, Pagliari.

INTER: Buffon; Burgnich, Facchetti; Zaglio, Guarneri, Picchi; Jair, Maschio, Di Giacomo, Suarez, Corso.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

Dal nostro inviato

MODENA, 6

L'Inter ha perso ogni possibilità di far sua la partita al 13' della ripresa, allorché Di Giacomo ha dato scioccamente fuoco alle polveri. Ricostruiamo l'episodio: con la palla lontana, Zaglio e Bruells hanno un vivace scontro a metà campo ed entrambi finiscono a terra contorcendosi come biscie. Rigato nulla ha visto e, a gioco fermo, si reca sul luogo dell'accaduto attorniato dalle sette-otto contendenti, fra i quali Pagliari.

Mentre l'arbitro interroga i « caduti », arriva Di Giacomo e sferra un pugno in faccia a Pagliari, che — come sapete — è un giovanotto di ottima fibra, ma, ovviamente, non perde l'occasione per lasciarsi andare ad una scena madre degna degli ultimi quadri della « Forza del destino ». A questo punto, attorno a Pagliari che a terra si dimena come un ossesso, succede il finimondo. Il campo si trasforma in una specie di ring periferico, con botte, spintoni, calci, chiusura di vecchi conti ed apertura di nuovi. La « bagarre » dura tre minuti, poi Pagliari, sostenuto da un vistoso individuo in camice bianco, abbandona il campo scrollando il testone come un pugile dopo il K.O. Rigato, ancora una volta, nulla ha visto e nessuno raggiunge anzitempo gli spogliatoi. Si riprende in un clima da « western » coi modenesi consci di aver subito una grave ingiustizia e coi nerazzurri palesemente intimoriti. Pagliari sta fuori un minuto, poi ritorna in campo buono buono (si rifarà negli spogliatoi...) e la calma sembra tornare sul vecchio « Braglia ».

In realtà, la partita è finita, ché l'Inter preferisce tirare i remi in barca e il Modena fortifica vieppiù la sua diga a metà campo intravvedendo la possibilità del pareggio.

Il Modena, in definitiva, può affermare di essersi meritato il pareggio. Ha lottato con

Rodolfo Pagnini

(Segue in ultima pagina)

Perdendo col Padova (3-2)

La Lazio paga gli errori

LAZIO: Cei; Zanetti, Garbuglia; Governato, Landoni, Gasperi; Bizzarri, Longoni, Rozzoni, Morrone, Moschino.

PADOVA: Bini; Rogora, Scagnellato; Barbolini, Grevi, Bon; Zerlin I, Mazzanti, Koelbl, Arienti, Morosi.

ARBITRO: sig. Di Tonno di Lecce.

MARCATORI: nel p. t.: Bizzarri al 13', Koelbl al 29', Rozzoni al 37' e Koelbl al 39'; nel secondo tempo: Zerlin I al 27'.

Pur giocando una delle migliori partite del campionato la Lazio è uscita battuta dal confronto con i « granatieri » patavini. La compagine biancazzurra ha voluto e meritato la sconfitta, malgrado la sua ottima prestazione, per aver fallito alcune facili occasioni nei primi minuti di gioco, per essersi fatta rimontare due volte, dopo essere passata in vantaggio e per aver poi fallito, sul 3' a 2, un calcio di rigore, ad opera di Longoni, che avrebbe potuto riparare, almeno in parte, al disastro.

Lode quindi al Padova, anche se non ha fatto molto per meritare la posta piena, limitandosi ad approfittare degli errori degli avversari.

Avendo l'opportunità di schierare nuovamente Landoni in posizione di preziosa copertura difensiva, Lorenzo aveva lasciato a Governato e Moschino (ala rientrante) il compito della regia a centrocampo. E la squadra si è mossa abbastanza bene, con chiarezza di idee e pericolosità: già al 2' un centro corto in area di Rozzoni non era stato raccolto dai suoi compagni e al 7' una analoga azione impostata da Bizzarri aveva permesso all'ala destra di far passare la palla diagonalmente davanti alla porta di Bini, senza che Rozzoni e Longoni potessero deviarla in rete da posizione ravvicinatissima.

Gli attaccanti laziali passavano con relativa facilità attraverso le maglie della difesa patavina anche se Barbolini marcava strettamente Rozzoni e Grevi, in funzione di « libero », si dava da fare per tamponare le eventuali falle. Moschino e Governato rifornivano in continuità l'attacco laziale e al 13' Morrone effettuava una discesa sulla sinistra, fino a fondo campo, e poi centrava corto in area a mezza altezza, questa volta Bizzarri non falliva l'entrata e il pallone terminava in rete senza che Bini potesse abbozzare la parata.

Sulle ali dell'entusiasmo i laziali continuavano la pressione ma, al 28', la prima doccia fredda: su azione di alleggerimento Koelbl riceveva una palla tutta sulla destra; una rapida conversione verso il centro e poi faceva partire un bolide da fuori area, a mezza altezza, che faceva la barba al montante e finiva in rete mentre Cei si protendeva in un inutile intervento. Era il momento del Padova: al 29' Morosi costringeva Cei al lavoro e al 32' ci si provava Bon con un pericoloso tiro da fuori area che sfiorava il palo.

La partita si portava su un piano di equilibrio anche se erano i laziali a manovrare di più e pericolosamente tanto che al 36' riuscivano a concretare la loro pressione con un secondo goal lavorato da Moschino che lanciava in area a

Remo Gherardi

(Segue in ultima pagina)

Calciatori « ospiti » Feriti in otto dai tifosi

Calcio caldo. Non solo Modena-Inter e Mantova-Bologna si sono risolte in risse in campo e sugli spalti; non solo Monzeglio è finito all'ospedale per un mortaretto lanciato da un tifoso di mira poco sicura. Questo è nulla in confronto a ciò che è accaduto a Latina, in una partitella di divisione inferiore tra il Borgo Bainsizza e il Borgo San Michele.

I tifosi della prima squadra, poco contenti del risultato di parità, hanno manifestato il loro malcontento contro i giocatori avversari: li hanno attesi all'uscita degli spogliatoi e giù botte da orbi. All'insegna dell'...ospitalità, sono riusciti a mandarne la bellezza di otto all'ospedale. Uno schiaffone è finito anche sul volto del presidente del Borgo San Michele.

L'unico che si è salvato, l'arbitro: una volta tanto... O forse i tifosi hanno avuto paura: ricordavano troppo bene l'episodio del signor Conciatori, l'arbitro-pistolero di Pomezia.

Il campionato

Ripresa l'Inter

serie A

I risultati

Atalanta-Roma	3-1
Genoa-Spal	0-0
Juventus-Venezia	2-1
L. Vicenza-Fiorentina	1-0
Bologna-*Mantova	1-0
Milan-Catania	0-0
Modena-Inter	0-0
Napoli-Torino	2-2
Palermo-Sampdoria	1-1

Così domenica

Bologna-Genoa; Fiorentina-Catania; Milan-Palermo; Modena - Vicenza; Napoli - Atalanta; Roma - Venezia; Sampdoria - Mantova; Spal - Juventus; Torino-Inter.

La classifica

Inter	16	9	5	2	25	9	23
Juve	16	10	3	3	27	12	23
Bologna	16	11	0	5	41	24	22
L. Vic.	16	8	4	4	19	12	20
Spal	16	8	4	4	24	20	20
Atalanta	16	6	7	3	25	21	19
Fiorent.	16	7	4	5	27	15	18
Milan	16	5	8	3	21	16	18
Catania	16	5	6	5	21	30	16
Roma	16	5	5	6	22	19	15
Torino	16	5	4	7	15	19	14
Mantova	16	3	7	6	12	17	13
Genoa	16	4	5	7	16	21	13
Modena	16	4	5	7	18	27	13
Napoli	16	5	2	9	19	33	12
Venezia	16	3	4	9	19	26	10
Samp.	16	4	2	10	16	27	10
Palermo	16	2	5	9	10	29	9

serie B

I risultati

Bari-Como	3-1
Brescia-Cosenza	(non disp.)
Cagliari-Triestina	2-2
Catanzaro-Messina	1-1
Foggia-Alessandria	1-0
Padova-*Lazio	3-2
Lecco-Verona	2-1
Udinese-*Lucchese	3-2
Pro Patria-Parma	5-0
S. Monza-Sanbenedettese	3-1

Così domenica

Alessandria-Lucchese; Catanzaro-Cagliari; Como - Verona; Cosenza-Foggia; Lecco - Pro Patria; Messina-Bari; Padova-S. Monza; Sanbenedettese-Parma; Triestina-Lazio; Udinese-Brescia.

La classifica

Messina	16	9	6	1	28	15	24
Bari	16	6	9	1	22	12	21
Brescia	15	7	6	2	20	12	20
Foggia	16	9	2	5	31	24	20
Padova	16	8	4	4	24	18	20
P.Patria	16	7	4	5	23	18	18
Lecco	16	5	8	3	18	16	18
Verona	16	5	7	4	17	13	17
Lazio	16	4	9	3	18	16	17
Cagliari	16	4	8	4	17	14	16
S.Monza	16	5	5	6	20	22	15
Cosenza	15	4	6	5	12	18	14
Udinese	16	4	6	6	14	22	14
Triest.	16	4	6	6	23	28	14
Catanz.	16	4	6	6	14	22	14
Como	16	5	3	8	22	24	13
Lucch.	16	5	2	9	20	25	12
Parma	16	4	4	8	13	25	12
Aless.	16	3	4	9	12	19	10
Samben.	16	1	7	8	11	24	9

serie C

I risultati

GIRONE A

Biellese-Saronno	4-0
Varese-*CRDA	2-0
Fanfulla-Rizzoli	1-0
Ivrea-Casale	4-1
Legnano-Cremonese	3-2
Novara-*Mestrina	1-0
Pordenone-Sanremese	2-2
Treviso-Marzotto	1-0
V. Veneto-Savona	2-1

Così domenica

Casale-Biellese; Cremonese-Pordenone; Marzotto-Fanfulla; Mestrina-Varese; Rizzoli - Legnano; Sanremese - CRDA; Saronno-Treviso; Savona-Novara; Vitt. Veneto-Ivrea.

La classifica

Varese	16	9	4	3	30	10	22
Savona	16	7	7	2	24	13	21
Biellese	15	7	6	2	21	11	20
Novara	15	7	5	3	19	12	19
Legnano	16	8	3	5	20	15	19
Treviso	15	6	6	3	11	6	18
Fanfulla	16	8	2	6	15	15	18
Mestrina	16	5	7	4	10	8	17
Ivrea	16	5	5	6	16	18	15
Cremon.	16	5	4	7	12	18	14
Porden.	16	6	2	8	11	18	14
Sanrem.	16	5	4	7	16	25	14
Rizzoli	15	3	7	5	12	12	13
V. Ven.	15	3	7	5	9	13	13
CRDA	15	5	3	7	11	18	13
Marzotto	15	3	5	7	12	11	11
Saronno	16	3	4	9	5	18	10
Casale	15	3	3	9	12	24	9

I risultati

GIRONE B

Anconitana-Pistoiese	0-0
Arezzo-Cesena	1-0
Grosseto-Civitanovese	1-0
Livorno-Siena	1-0
Prato-Forlì	1-0
Rapallo-Reggiana	1-0
Rimini-Solvay	5-0
S. Ravenna-Perugia	1-1
Torres-Pisa	2-0

Così domenica

Cesena-Livorno; Civitanovese-Torres; Perugia-Forlì; Pisa - Rimini; Pistoiese-Rapallo; Reggiana-Grosseto; Saron Ravenna-Arezzo; Siena-Anconitana; Solvay-Prato.

La classifica

Prato	16	9	6	1	20	10	24
Arezzo	16	9	4	3	27	14	22
Regg.	16	8	5	3	18	10	21
Rimini	16	9	3	4	24	11	21
Torres	16	6	5	5	17	13	17
Livorno	16	5	7	4	13	14	17
Forlì	16	6	4	6	21	20	16
Grosseto	16	5	6	5	17	16	16
Rapallo	16	6	4	6	17	16	16
Cesena	16	6	3	7	22	23	15
Pistoiese	16	4	7	5	11	12	15
Pisa	16	4	7	5	10	18	15
Perugia	16	3	8	5	11	15	14
Anconit.	16	4	5	7	17	21	13
Civitan.	16	4	5	7	16	21	13
Siena	16	3	6	7	20	25	12
Ravenna	16	4	4	8	13	23	12
Solvay	16	2	5	9	9	18	9

I risultati

GIRONE C

L'Aquila-*Avellino	1-0
D.D. Ascoli-Lecce	1-0
Pescara-Bisceglie	2-1
Potenza-Chieti	2-0
Reggina-Crotone	1-0
Siracusa-Marsala	2-0
Trani-Taranto	1-0
Trapani-Akragas	0-0
Tevere Roma-Salernitana	2-0

Così domenica

Akragas - Marsala; Bisceglie-D.D. Ascoli; Chieti-Reggina; Crotone-Avellino; L'Aquila-Potenza; Lecce-Pescara; Salernitana - Trani; Taranto-Tevere; Trapani-Siracusa.

La classifica

Potenza	16	8	6	2	23	7	22
Pescara	16	9	3	4	18	18	21
Trani	15	7	6	2	20	8	20
Reggina	16	5	9	2	13	8	19
Salern.	16	5	8	3	11	8	18
Trapani	15	4	9	2	16	8	17
Marsala	16	6	5	5	15	12	17
Ascoli	16	6	5	5	17	19	17
Siracusa	15	5	6	4	16	11	16
Akragas	16	5	6	5	14	12	16
Taranto	15	4	7	4	11	10	15
Aquila	16	3	8	5	11	14	14
Lecce	16	3	8	5	11	15	14
Crotone	16	3	8	5	9	14	14
Biscegl.	16	5	3	8	15	20	13
Tevere	16	3	5	8	12	30	11
Chieti	14	2	4	8	11	20	8
Avellino	14	2	4	8	15	25	8

totocalcio

Atalanta-Roma	1
Genoa-Spal	x
Juventus-Venezia	1
L.R. Vicenza-Fiorentina	1
Mantova-Bologna	2
Milan-Catania	x
Modena-Inter	x
Napoli-Torino	x
Palermo-Sampdoria	x
Catanzaro-Messina	x
Lazio-Padova	2
Mestrina-Novara	2
Trani-Taranto	1

Le quote: ai « 13 » lire 184 milioni 416 mila, ai « 12 » lire 7 milioni circa.

totip

1. CORSA: 1)	Quintilio 1
2)	Ariel x
2. CORSA: 1)	Lilium 2
2)	Rigel 1
3. CORSA: 1)	Wuen 2
2)	Watt 2
4. CORSA: 1)	Filarete 1
2)	Milton 2
5. CORSA: 1)	Drù 1
2)	Festoso 2
6. CORSA: 1)	Lohengrin 2
2)	Primula 1

Le quote: ai « 12 » spettano 1.475.408 lire; agli « 11 » 59.016 lire; ai « 10 » 7.176 lire

Roma e Lazio: accusati i dirigenti

Troppi sbagli nelle due società

A viale Rossini si sbaglia per le divisioni interne, a viale Tiziano per la paura dell'opposizione

La Befana ha portato solo cenere e carbone alle squadre romane di calcio; ma non si può dire che sia stata una grave ingiustizia. Al contrario, a voler essere estremamente franchi ed onesti, bisogna riconoscere che Roma e Lazio hanno avuto esattamente quanto meritavano: e si capisce che quando diciamo Roma e Lazio non vogliamo riferirci al pubblico romano (che notoriamente è uno dei più generosi e appassionati d'Italia), nè ai giocatori che danno sempre quanto possono, facendo onestamente il loro mestiere (salvo poche eccezioni). Vogliamo invece riferirci ai dirigenti che in effetti sono i principali responsabili dell'attuale situazione delle due squadre: e non perchè manchino di passione o perchè lesinino gli sforzi, i sacrifici, le energie.

Il problema è un altro: il problema piuttosto è che gli ambienti dirigenziali romani nel loro complesso non riescono mai ad essere all'altezza delle situazioni cui sono chiamati, per inesperienza o per incapacità o per mancanza di compattezza e di solidarietà interna. Queste mancanze si traducono poi in gravi deficienze tecniche e pratiche come è possibile constatare attraverso una sommaria carrellata sulle due squadre.

Cominciamo dalla Lazio: ai dirigenti bianco-azzurri torniamo a chiedere per quale strana ragione è stato silurato Facchini (che tanto bene stava facendo pur nella sua modestia) e per quale ancor più strano motivo è stato ingaggiato al suo posto un tecnico assolutamente digiuno del calcio italiano come Lorenzo (i cui errori sono evidenti ogni domenica).

In secondo luogo c'è da ricordare che la campagna acquisti della Lazio è stata svolta in modo confuso e disordinato. E' stata ingaggiata una pletora di giocatori assolutamente inutile e in compenso sono stati lasciati scoperti alcuni ruoli fondamentali: si che alla fine è stato necessario ricorrere agli acquisti in extremis di Rozzoni e di Mialich, senza nemmeno un serio accertamento sulle loro condizioni di salute e di forma.

Infine non si può mancare di sottolineare che nel clan dirigenziale biancazzurro regna sovrana la discordia come dimostrò eloquentemente la minaccia di dimissioni ventilata a suo tempo da Brivio e come ha confermato proprio nei giorni scorsi la vicenda legata all'acquisto di Mialich: l'ex centromediano spallino infatti è stato ingaggiato personalmente da Brivio, all'insaputa degli altri consiglieri, e anzi contro la loro volontà visto che essi avevano già respinto la sua candidatura.

Che dire poi della promessa di Brivio di pagare ugualmente i premi partita ai giocatori laziali pur dopo la sconfitta di ieri con il Padova? Evidentemente si tratta di una «mossa» poco felice, sia perché non crediamo che serva a spronare i giocatori (che del resto non hanno bisogno di essere spronati) sia perché rischia di attirare sulla Lazio i fulmini della Lega in quanto sui premi-partita esistono precise disposizioni, la cui evasione è considerata alla stregua di illecito sportivo (si pensi che giorni fa il Napoli è stato denunciato per aver dato ai giocatori 3 mila lire in più di quanto spettasse loro!).

Lo stesso identico discorso potrebbe ripetersi per la Roma per quanto riguarda il licenziamento dell'allenatore (basta mettere il nome di Carniglia al posto di quello di Facchini) e per quanto riguarda il parco giocatori (poverissimo per i ruoli difensivi): la situazione si differenzia invece negli altri aspetti. Infatti non si può dire che alla Roma ci siano grosse divisioni interne in quanto pare che il solo Evangelisti abbia ultimamente manifestato qualche dissenso dalla linea presidenziale (e pare che anche la associazione ex calciatori giallorossi si prepari a una certa opposizione, nell'ambito però strettamente legalitario di questo governo).

Il problema invece è che i dirigenti giallorossi sono stati paralizzati e intimoriti dall'esistenza di una forte e agguerrita opposizione, tanto che la maggior parte dei loro atti sono stati studiati in funzione di evitare la maggior parte delle critiche più che nell'interesse della società. Per questo si è esagerato dopo Spal-Roma, quando nell'intento di cercare un capro espiatorio (che nemmeno sarebbe servito date le circostanze) la società ha sporto un reclamo ufficiale contro l'arbitro, del tutto innocente per gli incidenti accaduti a Menichelli e a Cudicini, con la conseguenza che poi la Roma ha dovuto sorbirsi la reazione di molte giacchette nere solidali con il collega presente in quella occasione a Ferrara.

Così per giustificare la sconfitta di San Siro sono stati duramente puniti Carpanesi Orlando Manfredini e Menichelli, con la conseguenza che i giocatori puniti e l'intera squadra si sono demoralizzati ed avviliti.

Sempre nel timore di dare ragione all'opposizione (che aveva sottolineato come la squadra difettasse di preparazione atletica dal giorno del siluramento di Carniglia) si è finalmente deciso a richiamare al fianco di Foni il preparatore Cuccotti (e ma pensiamo che ormai la situazione potrebbe migliorare solo se si verificherà una immediata riappacificazione generale nel clan giallorosso.

Ma si riuscirà ad arrivare a questa fusione, dimenticando odi, rancori, polemiche?

r. f.

La diagnosi del tecnico bergamasco

Per me la Roma ha sbagliato tutto

Dal nostro corrispondente

BERGAMO, 6

Se la Roma avesse voluto veramente riscattarsi sul campo bergamasco, avrebbe dovuto fare meglio i calcoli, prima con se stessa e poi con l'undici nero-azzurro. Lo spiega, con semplici parole, l'allenatore Tabanelli, subito dopo la partita: *«Abbiamo cominciato con prudenza, arrivando nel finale freschissimi. Così la duplice botta inferta quasi in "zona Cesarini" non è venuta solo per caso. La Roma si era già accontentata del pareggio, non noi. Ma non soltanto per la nostra migliore forma abbiamo vinto. I tecnici giallorossi — secondo me — hanno sbagliato formazione, e mi riferisco a Lojacono mediano e De Sisti interno. L'Atalanta è fortissima a metà campo, con Colombo, Nielsen e Mereghetti inesauribili propulsori. Se l'avversario non ha mediani validissimi (e devo aggiungere che Guarnacci si è limitato a custodire Da Costa), è senz'altro spacciato».*

Nello spogliatoio romanista regna il silenzio. I tre incriminati dell'ultima ora, Orlando, Menichelli e Manfredini, non vogliono profferire parola. Notiamo che «Piedone» sta a lungo davanti allo specchio a lisciarsi i suoi radi capelli. Se avesse messo tanto impegno in campo avrebbe certamente mandato a segno un pallone. Invece ha sbagliato madornalmente l'unica palla-gol. Cudicini, già rivestitosi, spiega le due ultime reti: *«Sul tiro di Nielsen ho toccato la palla, ma essendo troppo pesante sono riuscito soltanto a deviarla sul palo. Sfortunatamente è entrata. Quel Calvanese che non si decideva mai al tiro mi ha ingannato. Quando lo ha fatto Da Costa (per me in fuori gioco), si è limitato ad allargare le gambe e sulla palla così filtrata sono rimasto immobile».* Cose banali, ma che un portiere deve dire.

Sollecitiamo Charles un altro degli esclusi. Ma anche lui non si sbottona: *«Bene l'Atalanta. Il risultato è troppo severo per noi. Nessun altro commento da fare».*

Invece nelle parole di Lojacono si nota una punta polemica: *«La partita doveva concludersi in parità, anche perchè il gioco dell'Atalanta non era per niente pericoloso. Non ci si comporta così quando si vuole vincere, comunque Colombo, Nielsen e il mio amico Dino Da Costa meritano molti elogi».*

E Fontana, di rincalzo, *«ottimo quel Domenghini, organizzatissimi poi i settori difensivi».*

I non pochi dirigenti al seguito cercano di darsi un contegno commentando i risultati degli squadroni, sforzandosi di essere soddisfatti per il mezzo passo falso dell'Inter. Anche se non parlano traspare dai loro volti un senso di avvilimento e di disagio. Non contano più fra i «grandi» ecco..

Spigliati e loquaci sono i lombardi della Roma, cioè Corsini e Losi. Corsini ammette in pieno la legittimità del successo atalantino: *«L'Atalanta è più in palla di noi, è stata di gran lunga migliore sul piano atletico, possiede un quadrilatero formidabile».* Queste sono le sue parole, ma più importanti sono quelle che lascia intuire, e cioè che la Roma dovrebbe imparare molte cose dalla «provincialissima» Atalanta, senza grossi nomi e senza grossi capitali. Losi completa il pensiero del compagno affermando: *«E' una squadra che sa quello che vuole. Ci ha "cucinati" (sic!) come e quando ha voluto. In particolare mi ha impressionato Nova, non si riusciva a tenerlo».*

Ai tifosi romanisti non interesserà molto il commento del clan atalantino, ma quello che ha detto Colombo non va scordato: *«Nella Roma vi sono ancora grandi giocatori e così oggi Angelillo è stato sovente spettacoloso. Li abbiamo tenuti; e fino al primo quarto d'ora della ripresa siamo rimasti arroccati davanti a Cometti. In noi, però, vi era maggiore convinzione. Abbiamo voluto vincere, ecco la differenza, a parte le questioni tattiche».*

Tabanelli (come H H.), ma per scherzo, dice che per metà marzo sarà in testa alla classifica. Ma un fondo di verità non c'è in queste parole? L'Atalanta si batte con molto orgoglio e Nielsen più di tutti. Il danese è particolarmente soddisfatto per avere segnato. *«In Danimarca realizzavo in quasi tutte le partite, qui non vi ero ancora riuscito. Ora mi sembra di essere tornato sulla strada buona».*

Gardoni ha giocato dopo aver passato due notti insonni: è diventato padre di un bel maschietto, ma ha trepidato per la vita di sua moglie. Ammette che il suo fallo era da «rigore» ma: *«Un altro arbitro — aggiunge — non lo avrebbe concesso. Una squadra come la Roma non dovrebbe avere bisogno della massima punizione per battere i portieri avversari».*

I tecnici atalantini, con in testa l'ing. Tentorio, oltre alla soddisfazione di aver potuto mettere in campo, ancora una volta, una compagine in gran forma, sono unanimi nel riconoscere alla squadra capitolina maggiori possibilità in ogni campo. E' un giudizio spassionato, ma non tocca a loro risolvere i problemi giallorossi.

Aldo Renzi

ATALANTA-ROMA 3-1 — Guarnacci, ferito, esce dal campo accompagnato da Lojacono (Telefoto)

In serie D

Il Cisterna cede alle FFOO (4-1)

NUOVA CISTERNA: Baciocco; Capitelli, Banudini; Lenzi, Bonacina, Troilo; Muzzi, Camozzi, Placci, Nardini, Pierro.

FIAMME ORO: Moretti; Grottola, Allegra; Doti, Morabito, Giacobbo; Morè, Dell'Andrea, Archilei, Binaglia, Decini.

ARBITRO: signor Currò

MARCATORI: Dell'Andrea al 44' del 1. tempo. Nella ripresa: al 10' Doti; al 28' Binaglia; al 35. Nardini e al 37' Decini.

Con un punteggio che non ammette repliche le Fiamme Oro hanno sconfitto ieri sul campo della Stella Polare il Nuova Cisterna.

Benché incitati a gran voce dai numerosi tifosi calati da Cisterna gli ospiti nulla hanno potuto contro gli scatenati granata, e dopo aver incassato la prima rete negli ultimi minuti del primo tempo, non hanno saputo opporre un valido baluardo ai veementi attacchi dei padroni di casa, rimanendo travolti sotto il peso di quattro reti.

Le Fiamme Oro hanno disputato una gara esemplare tanto sotto il profilo tecnico quanto sotto quello tattico. Iniziata la partita al piccolo trotto i «celerini» hanno aumentato via via il ritmo delle loro azioni fino a travolgere del tutto il debole sestetto arretrato degli ospiti.

Questa vittoria per gli uomini di Banchetti è una boccata di ossigeno, che permetterà loro di affrontare con maggior tranquillità le prossime impegnative prove. D'altra parte, dopo le sfortunate prestazioni precedenti, un risultato positivo s'imponeva per le Fiamme Oro che con le quattro reti inflitte al Nuova Cisterna hanno riconquistato un po' del prestigio perduto nelle ultime giornate.

Ecco ora la cronaca delle reti. Al 44' del primo tempo azione confusa in area cisternese: Dall'Andrea tocca per ultimo insaccando alla destra di Baciocco.

Nella ripresa al 10' i padroni di casa raddoppiano con Doti, il quale raccolto un cross di Morè insacca imparabilmente. Al 25' Binaglia porta a tre le reti con un violento tiro da circa 35 metri che sorprende Baciocco. Dieci minuti dopo Nardini mette a segno per il Nuova Cisterna la rete della bandiera, ma solo due minuti dopo Decini ristabilisce le distanze

Armando Bertuccioli

Gravi incidenti: sospesa Igea-Scafatese

PALERMO, 6

Gravi incidenti si sono verificati al termine dell'incontro Igea Virtus - Scafatese, del girone H della serie C, disputato a Barcellona Pozzo di Gotto. Pochi istanti prima che avesse termine l'incontro, che la Scafatese conduceva per uno a zero, gli spettatori hanno iniziato una fitta sassaiola che ha indotto l'arbitro a concludere la partita. Tafferugli si sono verificati allora tra l'allenatore e il portiere della Scafatese da un lato e il fotografo messinese Letterio Rotella. Contro quest'ultimo si sono lanciati il giocatore e il tecnico della Scafatese, provocandogli contusioni al mento e allo zigomo sinistro, stato di choc

Un carabiniere è stato ferito da una sassata al sopracciglio sinistro. Il guardalinee Alfio Citè è stato bloccato da alcuni scalmanati lungo la strada per Milazzo. Il Citè ha riportato contusioni ed escoriazioni guaribili in otto giorni. L'arbitro e l'altro guardalinee che si trovavano con lui sono stati colpiti ma non hanno fatto ricorso alle cure dei sanitari.

I risultati

GIRONE D: Colleferro - Cuoiopelli 2-0; Calangianus - Tempio 0-0; Empoli - Romulea 2-0; Fiamme Oro - Nuova Cisterna 4-1; Fondana - Ternana n. p.; Ilvarsenal - Nuorese 1-0; Narnese - Poggibonsi n. p.; Olbia - Pontedera 1-1; Sangiovannese - Città di Castello 1-0.

La classifica

GIRONE D: Calangianus e Tempio punti 20; Empoli e Colleferro 19; Nuorese e Ternana 18; Fondana, Fiamme Oro e Sangiovannese 17; Città Castello 14; Romulea, Pontedera e Olbia 13; Cuoiopelli 12; N. Cisterna e Poggibonsi 11; Narnese 9; Ilvarsenal 7.

Così domenica

GIRONE D: Città Castello-Colleferro; Cuoio Pelli-Sangiovannese; Ilvarsenal-Calangianus; Nuorese-Tempio; Nuova Cisterna-Narnese; Poggibonsi-Fiamme Oro; Pontedera-Empoli; Romulea-Fondana; Ternana-Olbia.

Successo dei pallavolisti italiani

BASILEA, 6.

L'Italia ha vinto il torneo internazionale di pallavolo di Basilea battendo oggi la Tunisia per 3-0 (15-9 15-7 15-6) La Tunisia si è classificata seconda, la Germania Occidentale terza e la Svizzera quarta.

Davanti a Sacchi e Bisegna

Cross: a Bianchi il titolo laziale

Francesco Bianchi del C.S. Esercito, si è imposto con netto vantaggio su Sacchi, Bisegna e Pizzi nella prima prova del G.P. Inverno, valevole per il campionato laziale di corsa campestre svoltosi ieri mattina alla Passeggiata Archeologica. Bianchi, che rimarrà al C.S. Esercito sino a marzo per poi tornare alla Pro Sesto, ha confermato di essere attualmente in forma (ha vinto la prima campestre della stagione a Milano, la settimana scorsa, avanti a Sidler e Conti). Sui 4.500 metri del percorso, il vincitore è andato in testa subito dopo il via, tallonato fino ai 3.300 metri da Bisegna e Pizzi. Ha partecipato anche l'ostacolista azzurro Frinolli, terminato tra i primi, dopo aver corso in scioltezza. (Nella foto: BIANCHI).

Rosewall umilia Rod Laver

SYDNEY, 6.

Il campione del mondo professionista di tennis, Ken Rosewall ha oggi umiliato l'ex prima racchetta del dilettantismo Rod Laver battendolo per 6-3, 6-3, 6-4 nel suo secondo incontro da professionista. Rosewall, che ha giocato all'altezza della sua fama, ha nettamente surclassato l'uomo che l'hanno scorso aveva dominato nel tennis dilettantistico.

Hoad, che ieri aveva battuto Laver nel suo debutto da professionista, ha dichiarato: «Rosewall ha fatto sembrare Laver un dilettante».

Rosewall ha impiegato esattamente 64 minuti per «umiliare» Laver di fronte a una folla attonita di 8 mila suoi tifosi che avevano pagato 14 mila dollari per assistere al suo «macello».

Basket

La Ignis vince il torneo di Varese

VARESE, 6.

Dopo tre giornate di gare, si è conclusa oggi la quarta edizione del trofeo «Guido e Giuseppe Borghi» di pallacanestro che ha registrato la vittoria finale dell'Ignis Varese, che ha battuto, dopo una combattutissima finale con tempi supplementari, la compagine del «Beograd», per il terzo e quarto posto, l'altra squadra varesina il «Prealpi» ha battuto il «Bruxelles».

Magnifica è stata oggi la prestazione della Ignis Varese: Gavagnin è tornato il «pivot» che si conosce, imponendosi alla distanza assieme a Bertini, il quale nel tempo supplementare è «esploso», segnando canestri impossibili.

Ecco i risultati degli incontri odierni:

Prealpi-R. F. Bruxelles 72-71 (33-37). Ignis Varese-Beograd 96-92 dopo un tempo supplementare (38-42, 84-84).

La classifica finale: 1) Ignis Varese punti 6; 2) Beograd 5; 3) Prealpi R. F. 4; 4) Bruxelles 3.

Negli spogliatoi dell'Olimpico

«Premi partita» ai laziali come se avessero vinto

Lorenzo soddisfatto (!): «Abbiamo perso per colpa dell'arbitro»

«Oggi mi è parso proprio di vedere una partita di serie A. Voi mi direte: ma la Lazio ha perso. Beh, che c'entra? Ma con una squadra così, in serie A io ci vado. Se succederà il contrario qualcuno dirà che sono un buffone. Ma lo dicano, lo scrivano pure tranquillamente, tanto a queste cose io sono abituato».

Raffica-Brivio è in forma, è scattante, non si perde d'animo, accidenti! Dice queste cose con spavalderia e umiltà insieme. Non è andato in panchina nemmeno oggi, forse proprio per dimostrare che, sedendo o no in panchina, la Lazio perde lo stesso. Però, è tanto convinto che la Lazio vista oggi avrebbe meritato la vittoria, che ha deciso di dare ai giocatori un premio di partita sonante, come se la Lazio avesse vinto (e senza pensare che così ii abitua proprio male ed al tempo stesso contravviene alle norme della Lega).

Raffica-Brivio ha portato alla Lazio un allenatore che è fatto a misura per la sua taglia e anche per le sue idee calcistiche. La differenza, però è che il signor Lorenzo ha una buona esperienza di foot-ball latino-americano, e i giudizi sa adeguarli abbastanza all'evidenza dei fatti.

Secondo Lorenzo, tutto si è svolto regolarmente fino al 2-2, quando il Padova era riuscito a raggiungere la Lazio nel punteggio per la seconda volta. Poi, la colpa è stata tutta dell'arbitro. Secondo l'allenatore laziale, il terzo goal del Padova è stato da un fallo di Koelbl su Landoni. C'è stata poi la sfortuna del rigore fallito da Longoni (quanti pianti sul campo e negli spogliatoi!)

Quello che sorprende dell'allenatore Lorenzo è il giudizio sul gioco della squadra. La Lazio gli è piaciuta perchè ha sempre costruito il gioco d'attacco in funzione dei goal, trovando sempre la posizione buona del tiro in porta. I due goal del Padova «sono stati fortunati»: il primo perchè ottenuto con un tiro da venticinque metri, il secondo perchè venuto da un calcio piazzato da fuori area.

In sostanza, se l'arbitro non avesse ignorato il fallo di Koelbl e se avesse visto nel finale un «mani» in area padovana su tiro di Zanetti, la Lazio avrebbe almeno potuto pareggiare. L'uomo che ha molto impressionato Lorenzo è stato il centrattacco Koelbl, che egli ha definito «il migliore centrattacco della serie B».

Si è molto criticata la prova di Cei per le due prime reti padovane. Cei si difende fermamente sostenendo che tutti e due i tiri erano imparabili perchè per due volte il fortissimo Koelbl ha infilato il «sette» della porta. Per il terzo goal del Padova. Cei sostiene che i falli sono stati due, non uno. Vi è stato, a suo giudizio, il fallo di Kaelbl su Landoni e un «fuori-gioco» di Zerlin (autore del tiro) non visto dall'arbitro. *«E' facile dire che la colpa è mia e che il risultato del Padova è stato salvato dal suo portiere. E' troppo facile parare un rigore come quello calciato da Longoni. Ed anche il tiro finale di Gasperi all'incrocio dei pali, era un tiro parabile».*

Longoni non si dà pace e continua a piangere Dice: *«Ero calmo, tranquillo, sicuro di segnare. Non ho mai sbagliato un rigore. Gioco al calcio da tredici anni, e due sole volte i rigori mi sono stati parati. Ma vi assicuro che in quei casi i tiri non erano sbagliati, almeno non come quello di oggi».*

Rozzoni non nasconde la sua insoddisfazione per la prova della difesa laziale. Non dice che ha giocato male. Sostiene che è una difesa troppo gentile e remissiva. *«Fossimo stati noi più duri in difesa come lo erano i nostri avversari, non avremmo perduto, ne sono sicuro. Speriamo che la lezione ci serva».*

Dino Reventi

PADOVA-LAZIO 3-2 — Cei battuto dal primo gol del Padova

Il campionato di serie B

Stop al Messina Avanza il Bari

Due i fatti salienti della sedicesima giornata del campionato cadetti. Il primo è costituito dalla nuova vittoria del Bari, che con le tre reti inflitte al Como, prosegue nella sua marcia di avvicinamento alla capolista Messina (la quale, da parte sua, ha colto ieri un lusinghiero pareggio a Catanzaro). Il secondo è fornito dalla nuova battuta di arresto della Lazio, che con la sconfitta subita ad opera del Padova vede diminuire ulteriormente le sue speranze di un pronto ritorno nella massima divisione. In coda da segnalare il vistoso punteggio (5 a 0) con cui la Pro Patria si è sbarazzata del derelitto Parma, il quale assieme a Sambenedettese e Alessandria, sconfitte rispettivamente da Monza e Foggia occupa sempre le ultime poltrone della classifica.

Brescia-Cosenza (non disp.)

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Mangili; Vasini, Azzini, Bianchi; Baffi, Favalli, De Paoli, Lojodice, Pagani.

COSENZA: Ravera; Fontana, Dalla Pietra; Ippoliti, Federici, Thermes; Rumignani, Bacci, Prognoli, Marmiroli, Lenzi.

Bari-Como 3-1

BARI: Ghizzardi; Baccari, Mupo; Mazzoni, Magnaghi, Carrano; Visentin, Catalano, Postiglione, Gianmarinaro, Cicogna.

COMO: Geotti; Bessi, Longoni; Derlin, Manzoni, Ballarini; Carminati II, Sartore, Morelli, Ponzoni, Costa.

ARBITRO: Palazzo di Palermo.

MARCATORI: nel p. t.: Carminati al 14' e Gianmarinaro al 29'; nella ripresa: Catalano al 39' e Postiglione al 44'.

NOTE — Spettatori: 25.000. Al 13' della ripresa Catalano ha fallito un rigore. Il secondo goal del Bari ha scatenato le vivaci proteste dei lariani, che avevano ravvisato una carica al portiere. Ammoniti Catalano e Bessi. Angoli: 12-0 per il Bari.

Cagliari-Triestina 2-2

CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Spinosi; Mazzucchi, Vescovi, Longo; Torriglia, Rizzo, Ronconi, Gagliardi, Congiu.

TRIESTINA: Mezzi; Frigeri, Vitali; Dalio, Merkuza, Sadar; Mantovani, Trevisan, Orlando, Porro, Santelli.

ARBITRO: Rancher di Roma.

MARCATORI: Torriglia al 44' del primo tempo; nella ripresa: Ronconi al 10', Orlando al 19' e Santelli al 37'.

NOTE — Cielo coperto, giornata non molto fredda; terreno di gioco pesante a causa della pioggia caduta durante la notte e in mattinata; spettatori: 12 mila circa. Angoli: 6-3 per la Triestina (nel primo tempo: 1-2).

Pro Patria-Parma 5-0

PRO PATRIA: Provasi; Amadeo, Colombo; Rimoldi, Signorelli, Lombardi; De Bernardi, Calloni, Muzzio, Regalia, Albini.

PARMA: Recchia; Versolatto, Silvagna; Neri, Polli, Zurlini; Corradi, Brigo, Uzzecchini, Vicino, Meregalli.

MARCATORE: Muzzio al 2' del primo tempo e al 24', al 25', al 36' e al 42' della ripresa.

Catanzaro-Messina 1-1

CATANZARO: Innocenti; Micelli, Raise; Bagnoli, Bigagnoli, Mecozzi; Vanini, Maccacaro, Zavaglio, Sardei, Ghersetich.

MESSINA: Rossi; Dotti, Stuchi; Radaelli, Ghelfi, Landri; Caizolari, Fascetti, Calloni, Cannuti, Brambilla.

ARBITRO: sig. D'Agostini di Roma.

MARCATORI: Caizolari al 36' del primo tempo e Zavaglio al 6' della ripresa.

NOTE — Spettatori: 12.000. Angoli: 10-5 (6-2) per il Catan-

Foggia-Alessandria 1-0

FOGGIA: Ballarini; Corradi, Valade; Bettoni, Rinaldi, Faleo; Oltramari, Gambino, Nocera, Lazzotti, Patino.

ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Gambarini; Giacomazzi, Bassi, Migliavacca; Orlandi, Tenente, Taccola, Cantone, Bettini.

ARBITRO: Orlandi di Bergamo.

MARCATORE: Patino al 33' della ripresa.

NOTE — Calci d'angolo: 6-5 per il Foggia; cielo coperto, temperatura mite, terreno in buone condizioni; spettatori: novemila. Al 12' della ripresa Nocera ha fallito un calcio di rigore.

Lecco-Verona 2-1

LECCO: Meraviglia; Veglianetti, Duzioni; Schiavo, Sacchi, Galbiati; Bagatti, Lindskog, Cappellaro, Marinai, Clerici.

VERONA: Ciceri; Basiliani, Fassetta; Pirovano, Zannier, Cera; Albrigi, Pacco, Fantini, Maioli, Ciccolo.

ARBITRO: Samani.

MARCATORI: Cera al 26' del primo tempo; nella ripresa: Bagatti al 24' e Cappellaro al 43'.

Lucchese-Udinese 2-3

UDINESE: Zoff; Burelli, Segatto; Beretta, Tagliavini, Carosi; Anderson, Novali, Selmosson, Manganotto, Pinti.

LUCCHESE: Cassani; Conti, Cappellino; Castano, Pedretti, Clerici; Ghiadoni, Dordoni, Bonfada, Gratton, Arrigoni.

ARBITRO: Monti di Ancona.

MARCATORI: nel primo tempo al 1' Ghiadoni, al 24' Arrigoni; nel secondo tempo al 28' Pinti, al 30' Novali, al 38' Manganotto.

S. Monza-Samb. 3-1

SIMMENTHAL MONZA: Rigamonti; Baeis, Gianeselio; Ferri, Ghioni, Stefanini; Mosca, Gotti, Traspedini, Ferrario, Campagnoli.

SAMBENEDETTESE: Bandini; Volpi, Ruffinoni; Nicchi, Napoleoni, Beni; Grabesu, Raimondi, Merlo, Buratti, Mari.

ARBITRO: Barolo.

MARCATORI: nel primo tempo: Mosca all'8, Ferrario al 29'; nel secondo tempo: Merlo al 6', Mosca al 39'.

Catanzaro-Messina 1-1

CATANZARO: Innocenti; Micelli, Raise; Bagnoli, Bigagnoli, Mecozzi; Vanini, Maccacaro, Zavaglio, Sardei, Ghersetich.

MESSINA: Rossi; Dotti, Stuchi; Radaelli, Ghelfi, Landri; Caizolari, Fascetti, Calloni, Cannuti, Brambilla.

ARBITRO: sig. D'Agostini di Roma.

MARCATORI: Caizolari al 36' del primo tempo e Zavaglio al 6' della ripresa.

NOTE — Spettatori: 12.000. Angoli: 10-5 (6-2) per il Catan-